COSÌ FALCONE PRIMA DI MORIRE FU ISOLATO DA PROGRESSISTI E CSM

Facci a pagina 12

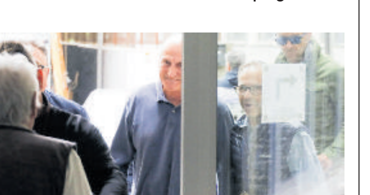


GIOVANI PRO HAMAS E FOLLE ANTISEMITE: DA LILIANA SEGRE UN GRIDO DI DOLORE

Nirenstein a pagina 12

FORTI DALLA MAMMA DOPO 16 ANNI MA LA SINISTRA SI APPELLA A NORDIO

Fazzo a pagina 10





L'ATALANTA BATTE IL BAYER 3 A 0 E PORTA IN ITALIA L'EUROPA LEAGUE

Elia Pagnoni a pagina 29

il Giornale

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 2024 · DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI** · Anno LI - Numero 122 - **1.50 euro***

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

l'editoriale

MENO PASTICCI E PIÙ DIALOGO

di **Alessandro Sallusti**

Come la giravi la giravi questa sorpresa di un nuovo redditometro per stanare gli evasori era un pasticcio politico e mediatico e per certi versi pure un mistero. Non si capisce infatti come un decreto ministeriale - cioè varato da un singolo ministro, in questo caso il vice ministro all'Economia con delega alle Finanze Maurizio Leo di Fratelli d'Italia - tanto delicato e potenzialmente divisivo possa essere finito diritto sulla *Gazzetta ufficiale*, e così diventare legge, senza che nessuno né a Palazzo Chigi né tra gli alleati almeno apparentemente ne sapessero nulla. A detta praticamente unanime Maurizio Leo è uno dei migliori membri del governo e in questi due anni ne ha dato ampia prova. Ma se oggi si trova nel mirino della sua maggioranza e addirittura del fastidio della presidente del Consiglio è evidente che qualche cosa è andato storto. Nessun dramma, per carità, ma la parola «redditometro» buttata nella mischia finale della campagna elettorale senza preavviso suonava davvero male. E non perché non si debba fare una seria lotta all'evasione, ma perché proprio nella legittima e doverosa lotta all'evasione il solo nominare il redditometro evoca epoche di fisco nemico, tiranno, ingiusto, spione e famelico che si pensavano definitivamente archiviate, come del resto da programma di governo. Non è un caso che tra i primi a brindare all'annuncio della reintroduzione dello strumento di controllo preventivo (per la verità sostanzialmente rivisto a corretto in senso meno vessatorio rispetto alle precedenti versioni) c'è stato Vincenzo Visco, ministro dell'Economia e delle tasse dei governi Prodi e D'Alema soprannominato non a caso «Dracula» dal suo successore Giulio Tremonti. Se Dracula-Visco sente odore di sangue e se ne compiace significa già in sé che non eravamo sulla strada giusta. Corretto mettere il più alto numero di paletti possibile sui furbetti, ma invertire l'onere della prova che è la base del redditometro («dimostrami che non sei stato evasore negli ultimi sette anni») è pratica illiberale che, per di più, quando fu in vigore non diede neppure i risultati sperati. Come ha deciso ieri sera Giorgia Meloni è meglio riparlarne. E magari parlarsi un po' di più prima di fare pasticci.

DOPO LA POLEMICA

Meloni spegne il redditometro

La premier blocca il decreto: «Non ci sarà nessun grande fratello fiscale Puntiamo all'evasione insostenibile di chi si finge nullatenente e gira col Suv»

■ Una pausa di riflessione. Dopo un incontro con il viceministro Leo, Giorgia Meloni ha annunciato lo stop: «In attesa di ulteriori approfondimenti». Il ritorno al passato aveva creato fibrillazioni nella maggioranza.

servizi alle pagine 2-3

la stanza di Vittorio Feltri

alle pagine 22-23

Quelle tasse dello scandalo

Blitz contro Cruciani

«Le attiviste sul palco coccolate dalla sinistra»

di **Hoara Borselli** a pagina 11



IN SCENA Giuseppe Cruciani, interrotto a teatro

Scurati, niente censura Rai: questione di soldi

Laura Rio a pagina 5

VERSO LE EUROPEE

Cantiere eurodestra, il Ppe cerca un patto

di **Adalberto Signore**

A due settimane esatte dalle elezioni Europee del 6-9 giugno, entra nel vivo la sarabanda delle possibili e futuribili alleanze per decidere i nuovi vertici delle istituzioni comunitarie. C'è grande fermento a destra, con le due famiglie europee - i conservatori di Ecr e i sovranisti (...)

segue a pagina 7

ALLARME DEGLI USA

La guerra nello spazio «Lanciata arma russa»

Matteo Basile e **Marco Liconti**

■ Non bastavano la guerra sul campo e le minacce nucleari. Adesso è l'ora delle guerre stellari. A denunciarlo sono gli Stati Uniti: la Russia avrebbe lanciato in orbita nei giorni scorsi un'arma contro-spaziale in grado di attaccare satelliti nell'orbita bassa della Terra

con Gian Micalessin alle pagine 14-15

DANNO D'IMMAGINE

Chi gode per la giustizia a orologeria

di **Augusto Minzolini**

L'indagine di Bari che ha tirato in ballo il Comune e la giunta regionale pugliese, poi quella sul porto di Genova che ha coinvolto il Governatore ligure, Giovanni Toti. E ancora le accuse fuori dal mondo a Marcello Dell'Utri per le stragi (...)

segue a pagina 12

«MALATTIA PSICHIATRICA»

Vannacci anti-omofobi spiazza tutti

■ Il generale Roberto Vannacci ha sganciato un'altra bomba: «L'omofobia è una malattia psichiatrica». Spiazzati e ammutoliti i suoi avversari politici. E Salvini plaude alla candidatura: «Sarà il più votato non solo della Lega ma di quasi tutti gli altri partiti».

Michel Dessì a pagina 11

GIÙ LA MASCHERA

MATTONATE SULLA CASA

di **Luigi Mascheroni**

Lo diciamo da liberali moderati, da italiani convinti e da europeisti tiepidi. La retorica dell'Europa come grande casa «Comune» per le sfide del domani ha rotto abbondantemente i mattoni.

L'azienda di consulenza Deloitte, fonte sicura, ha analizzato la direttiva dell'Unione europea sulle cosiddette «case green» e ha calcolato che per riqualificare il patrimonio immobiliare italiano servono tra gli 800 e i mille miliardi di euro. Una cifra vicina alla metà del Prodotto interno lordo del Paese.



Trans sarà anche bello. Ma la transizione ecologica non così tanto.

La domanda è: chi paga? I conti pubblici sono scassati dal Superbonus e quelli privati azzerati da carovita e bassi stipendi.

E quindi?

Un amico economista ci ha spiegato che i proprietari non potranno pagare le ristrutturazioni, così i fondi immobiliari si compreranno le loro case per due soldi e poi le rivenderanno, rifatte, a quattro, o a otto. Un amico di Confedilizia invece ci ha detto solo che è una follia. La legislatura europea dovrebbe sostituire al fanatismo il buon senso e al dirigismo la libertà economica.

Da parte nostra aggiungiamo solo che bisogna stare attenti quando si parla del mattone. Prima di metterne uno sopra al sogno di Bruxelles.

Abbiamo visto troppi politici italiani cadere, a loro insaputa o no, sulla casa. Ora non vorremmo vedere cadere l'Europa, per stupidità o meno, sulla casa degli italiani. L'8 e il 9 giugno si voterà anche su questo.

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1, DCB-MILANO

SCENARI POLITICI LO SCONTRO SUI TRIBUTI

L'IMPEGNO «Nessun Grande Fratello Fiscale sarà mai introdotto da Fratelli d'Italia, dal centrodestra, da questo governo Noi siamo sempre stati contrari a meccanismi invasivi come il redditometro, applicati a persone oneste e la nostra posizione non è cambiata» È quanto ha affermato la premier Giorgia Meloni in un video diffuso via social ieri sera In basso il leader della Lega Matteo Salvini durante il question time alla Camera dei deputati



Ok fiducia, Superbonus partita chiusa

Il governo incassa 178 sì: nuovi paletti. Oggi il testo in aula per il via libera finale

Lo schema di decreto su Infrastrutture e Trasporti

Treni a idrogeno e linee regionali Il ministero stanzia 700 milioni

Il ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture (nella foto il sottosegretario leghista Edoardo Rixi), con il vicepremier e ministro Matteo Salvini in testa, ha annunciato lo stanziamento di 700 milioni di euro per il rinnovo di alcune linee ferroviarie regionali e per l'acquisto di treni a idrogeno o a energia elettrica.



«Confermiamo la determinazione ad ammodernare il Paese, con scelte che rispettano l'ambiente», ha fatto presente il segretario della Lega. Sempre Salvini ieri si è soffermato anche sul tema della sicurezza sui treni e nelle stazioni ferroviarie. «Questo governo ha incrementato di circa 1.000 i militari: un contingente che era di 5mila persone delle forze armate. Sulla base dei dati del ministero dell'Interno, da inizio 2024 grazie a questo contingente sono stati effettuati 524 interventi di cui 185 presso stazioni ferroviarie e aree limitrofe», ha rivendicato il vicepremier. Per quel che riguarda i 700 milioni, il ministero ha anche annunciato la ripartizione degli investimenti. Ben 139,3 milioni serviranno per comprare alcuni convogli ad alimentazione di idrogeno, mentre 525 milioni saranno utilizzati per i treni a alimentazione elettrica e a idrogeno, oltre che per potenziare il parco rotabile. E ancora 35,7 milioni di euro saranno destinati all'acquisto di materiale ad alimentazione elettrica per una linea ferroviaria specifica: quella che collega Domodossola alla Svizzera. Vale la pena specificare come i fondi siano stati distribuiti in modo equo tra Nord, Sud e Centro del Paese. Per la Sardegna, ad esempio, è previsto un investimento di 13milioni di euro per i treni di nuova generazione. E ancora per l'Umbria dove di milioni ne verranno investiti 14. Il progetto di ammodernamento coinvolge l'intera nazione.

Pasquale Napolitano

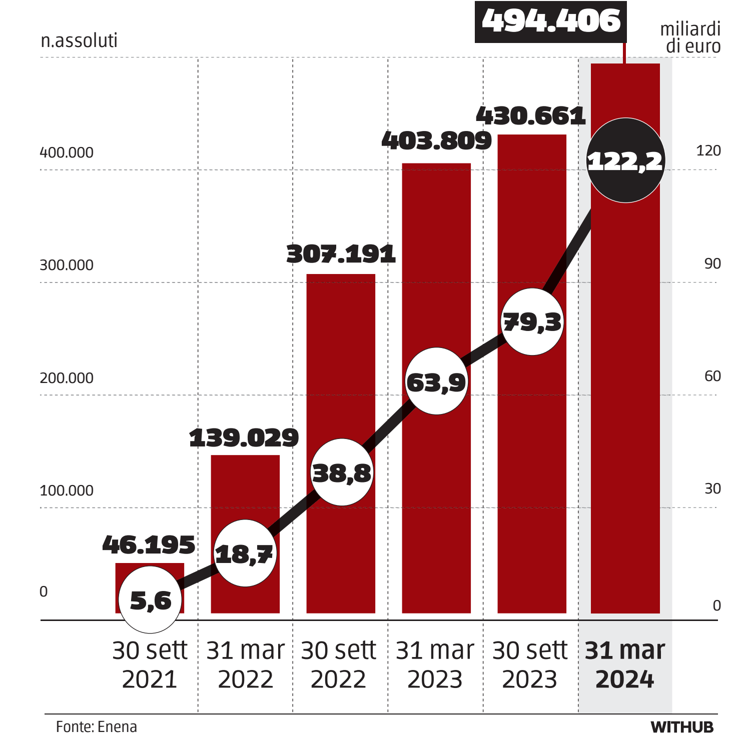
Il governo chiude la partita sul Superbonus, rinvia al 2025 la sugar tax e disinnesca la mina redditometro. L'Aula di Montecitorio, dopo il via libera del Senato, approva con 178 sì la fiducia sul decreto fiscale, provvedimento che introduce la stretta, voluta dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, alla misura varata nel 2020 dall'esecutivo guidato da Giuseppe Conte.

La novità principale riguarda le spese del Superbonus, che saranno detraibili non più in 4 ma in 10 anni. Passa a 10 anni (dagli attuali 5) anche la detraibilità per il sisma bonus e il bonus barriere architettoniche. La norma sarà retroattiva.

Oggi il testo ritorna in Aula per l'ok finale. Il passaggio sulla retroattività diventa terreno di tensioni nella maggioranza tra il ministro Giorgetti e Forza Italia. Dissenso che gli azzurri mettono agli atti, nonostante il sì alla fiducia: «Cambiare le regole del gioco in maniera retroattiva non va: il principio giuridico dell'irretroattività delle leggi è un cardine del codice, se salta questo cardine salta la fiducia tra Stato e cittadini ed è questa l'obiezione che FI ha sollevato sul decreto e il nostro intervento in Senato ha attenuato l'impatto dell'emendamento sui crediti anche se non esaustivamente tanto che abbiamo presentato un ordine del giorno e ne auspichiamo l'approvazione» - spiega Vito De Palma, capogruppo di FI in commissione Finanze intervenendo in Aula. La segretaria del Pd Elly Schlein si infila nella polemica: «Da parte del governo c'è stata una gestione disastrosa della vicenda del superbonus, con addirittura norme che intervengono in retroattività». La maggioranza però vota compatta e allontana le fibrillazioni. E si sgonfia anche lo scontro sul redditometro. La giornata inizia con la Lega che deposita un ordine del giorno con il quale «impegna il governo a chiarire la portata del decreto ministeriale pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, numero 116 del 20 maggio 2024, in materia di Determinazione sintetica del reddito complessivo delle persone fisiche, confermando il superamento dell'istituto del redditometro».

Una battaglia nella quale Fi e Carroccio sono dallo stesso lato dalla barricata. Il vicepremier Antonio Tajani anticipa la modifica del decreto licenziato da Maurizio Leo, vice di Giorgetti: «Come si abolisce il redditometro? Con un emendamento o un altro decreto del viceministro, studieremo la formula giuridica migliore» assicura il capo di Fi. In serata la mossa a sorpresa, interviene il premier Giorgia Meloni per chiudere il caso: «Allora oggi - annuncia Meloni - ho incontrato il viceministro Leo, ci siamo confrontati sui contenuti del decreto che era stato predisposto dagli uffici del ministero dell'Economia e delle Finanze, e siamo giunti alla conclusione che sia meglio sospendere questo decreto in attesa di ulteriori approfondimenti perché il nostro obiettivo è e rimane quello di contrastare la grande evasione e il fenomeno inaccettabile ad esempio di chi si finge nullatenente ma gira con il suv o va in vacanza con lo yacht senza però per questo vessare con norme invasive le persone comuni». Tajani e Lega incassano il punto e ringraziano.





Redditometro, Meloni in campo «Meglio sospendere il decreto»

La premier incontra il sottosegretario Leo e dà lo stop: «Servono approfondimenti» Tajani soddisfatto. Salvini: «Fermato il Grande fratello». Un nuovo testo in arrivo

Fabrizio de Feo

Le nuove regole sul redditometro agitano il governo. E alla fine della giornata Giorgia Meloni decide di sospendere il decreto. Poi dal governo, in serata, è trapelata l'intenzione di un «nuovo provvedimento di revisione dell'istituto».

«Mai nessun 'grande fratello fiscale' sarà introdotto da questo governo. Sono sempre stata contraria a meccanismi invasivi di redditometro applicati alle persone oneste», spiega la premier. «Ho incontrato il viceministro Leo, ci siamo confrontati sui contenuti del decreto e siamo giunti alla conclusione che sia meglio sospendere questo decreto in attesa di ulteriori approfondimenti perché il nostro obiettivo è e rimane quello di contrastare la grande evasione e il fenomeno inaccettabile ad esempio di chi si finge nulla tenente ma gira con il Suv o va in vacanza con lo yacht senza però per questo vessare con norme invasive le persone comuni. Abbiamo ereditato una situazione molto pericolosa nella quale non c'è alcun limite al potere discrezionale dell'amministrazione finanziaria di contestare incongruenze tra il tenore di vita e il reddito dichiarato. Da qui la necessità di emanare un decreto ministeriale che prevedesse precise garanzie per i contribuenti. Quel decreto ha però prodotto diverse polemiche». Una proposta di abolizione era già arrivata dalla Lega. Con un ordine del giorno al dl Superbonus il partito aveva chiesto al governo «di confermare il superamento dell'istituto del redditometro».

E Matteo Salvini aveva dichiarato: «Bene che il governo, come auspicato con grande chiarezza dalla Lega, abbia deciso di stoppare il grande fratello fiscale. Avanti con il buonsenso». La linea del Carroccio non è troppo distante da quella di Forza Italia. Antonio Tajani, a sua volta, si schiera in maniera decisa contro il redditometro. «Non funziona: è uno strumento obsoleto e superato che piace alla sinistra e crea un sacco di contenziosi. Farò di tutto perché venga abolito». Poi il placet, dopo la scelta della premier: «Sono molto soddisfatto per la decisione di Giorgia Meloni». Matteo Renzi punta il dito contro chi sostiene che il redditometro sia una sua creazione. «Il governo ha mentito in una nota ufficiale dicendo che il redditometro è stato voluto dal governo Renzi nel 2015. Falso. Il redditometro è una misura del governo Berlusconi». In realtà questo strumento nasce da un decreto presidenziale che risale al 1973, decreto che non è mai stato abrogato. Ci sono alcuni punti che vanno tenuti in conto e che il Mef fa presenti. Innanzitutto la sollecitazione della Corte dei Conti che chiede di chiarire il perimetro della norma precedentemente esistente. Il fatto che il nuovo decreto andrebbe a colpire soltanto i grandi evasori, introducendo al contrario maggiori tutele per i contribuenti visto che a differenza del passato verrebbe preso in considerazione il reddito dell'intero nucleo familiare, compresi i conviventi stabili. Inoltre l'accertamento avverrebbe soltanto in presenza di uno scostamento del 20% tra gli indicatori di capacità contributiva, una soglia più alta di quella attuale. Infine verrebbe valorizzata la propensione al risparmio e previsto un doppio contraddittorio obbligatorio. Bisogna però fare i conti con la percezione di una «invasione» della sfera personale che questa norma evoca. E lavorare per individuare ulteriori garanzie e contrappesi.

Dopo un giorno di agitazione sulle nuove norme di accertamento dei redditi arriva la decisione E le prime indiscrezioni su un altro provvedimento

COME FUNZIONA

Il redditometro, strumento del fisco, accerta il reddito e indaga sulle discrepanze



l'analisi

di Lorenzo Morelli

Carcere fino a due anni per i debiti non saldati Oggi la bozza al pre-Cdm

Dalle auto ai consumi, quella rete di controlli per stanare gli evasori

Carcere da sei mesi a due anni per i debiti non saldati. È quanto emerge dalla bozza del nuovo decreto delegato della riforma fiscale che sarà oggi sul tavolo de pre-Consiglio dei ministri in preparazione della riunione di domani. «Viene punito con la reclusione chiunque non versa, entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione di sostituto di imposta, ritenute risultanti dalla certificazione rilasciata ai sostituiti per un ammontare superiore a 150mila euro per ciascun periodo, se il debito tributario non è in corso di estinzione mediante rateazione». Si profila la stessa pena di detenzione per quanto riguarda l'imposta sul valore aggiunto, dovuta per un ammontare superiore a 250mila euro per ciascun periodo d'imposta.

Il governo intanto fa marcia indietro sul redditometro. «Siamo sempre stati contrari a meccanismi invasivi come il redditometro, applicati a persone oneste e la nostra posizione non è cambiata», ha detto ieri Giorgia Meloni. In attesa di capire come verrà modificato il decreto, oggi cosa finisce sotto la lente del redditometro e cosa fa scattare i controlli? L'Agenzia delle Entrate può verificare discrepanze tra il reddito reale e quello dichiarato da un contribuente analizzando la sua capacità di spesa, quindi il tenore di vita: se è così elevato da essere incompatibile con il reddito dichiarato al fisco, e se il divario supera il 20%, scatta l'avviso di accertamento. Questo strumento non è una novità. Il Fisco lo ha in dotazione da quasi 50 anni, ma così come lo conosciamo fu introdotto dall'ultimo governo guidato da Berlusconi, nel 2010. Nel 2015 il governo Renzi decise di eliminare lo strumento delle medie Istat. Nel 2018 l'esecutivo di Giuseppe Conte aveva congelato lo strumento con il Dl Dignità, cancellandone il decreto attuativo del 2015 e rimandando a un altro decreto la riformulazione del calcolo del reddito presunto. Riformulazione mai arrivata in sette anni, fino al decreto di Leo. Quest'ultima versione doveva essere applicata dall'anno di imposta 2016 - ma i redditi analizzati dovevano essere quelli a partire dal 2018 - facendo riferimento alla «spesa minima presunta rappresentativa del valore d'uso del bene o del servizio considerato». Le spese, «distinte per gruppi e categorie di consumi del nucleo familiare di appartenenza del contribuente, sono desunte dall'indagine annuale sulle spese delle famiglie» dell'Istat. L'agenzia delle Entrate avrebbe sommato le spese del contribuente e dei famigliari a carico, gli incrementi patrimoniali, la quota di risparmio: se l'ammontare superava il 20% del reddito dichiarato scattava l'accertamento. Bisognava dimostrare come si è entrati in possesso di una somma maggiore - per esempio, un'eredità - o poi procedere al pagamento di nuove tasse. Il decreto mette finalmente dei limiti al potere discrezionale dell'Amministrazione finanziaria di attuare l'accertamento sintetico, ovvero la possibilità del Fisco di contestare al contribuente incongruenze fra acquisti, tenore di vita e reddito dichiarato.

20%

La percentuale di discordanza tra il reddito dichiarato e le spese, entro la quale sarebbero potuti scattare i controlli dell'Agenzia delle entrate attraverso lo strumento del redditometro

56

Le voci di spesa che sarebbero state censite con il nuovo redditometro. Ma la premier Meloni, dopo aver incontrato il sottosegretario all'Economia Leo, ha deciso per lo stop, in attesa di ulteriori valutazioni.

SCENARI POLITICI IL NODO RIFORME

Premierato, show in aula Il governo evita lo scontro

Pioggia di emendamenti dall'opposizione nel voto sulla revisione. La presidenza smorza la bagarre

Laura Cesaretti

Il Senato inizia a votare la maxi-riforma del governo, detta «premierato», e il gioco delle parti appare subito chiaro.

Le opposizioni fanno un serrato ostruzionismo, con migliaia di emendamenti illustrati da decine di senatori, e cercano la drammatizzazione dello scontro. Il presidente del Senato Ignazio La Russa smorza i toni, per non regalare argomenti da campagna elettorale. Avendo ormai rinunciato al primo voto del ddl prima delle Europee, tanto vale «evitare forzature o rese, e lasciarli parlare finchè il regolamento lo prevede. Poi si voterà», consolidata», dice.

Per tutta la giornata si discute e si vota (poco) sull'articolo che abolisce i senatori a vita. Il pathos però manca. Manca in aula, figurarsi fuori: il timore che serpeggia nelle file del Pd - il partito che con maggiori vigore vuole impugnare in campagna elettorale il «pericolo autoritario» - è che il terrore del premierato forte non smuova più di tanto le viscere del Paese. E che la grande mobilitazione in difesa della Repubblica in pericolo, annunciata da Elly Schlein proprio per il 2 giugno (suscitando, raccontano le cronache, un certo fastidio al Quirinale) non sia così mobilitante. Un momento di emozione

Per tutta la giornata si discute sull'abolizione dei senatori a vita. I dem sventolano la Costituzione per evocare «il pericolo autoritario», ma la seduta si chiude nella noia

chiosa il capogruppo di Forza Italia Maurizio Gasparri. Il fantasma del «canguro» (il drastico accorpamento di emendamenti per tagliare i tempi di esame) viene evocato a ripetizione dal centrosinistra: sembra quasi un desiderio inconfessabile: «Così potrebbero organizzare meglio la manifestazione antifa del 2 giugno», ironizza in un angolo del Transatlantico il capogruppo Iv Enrico Borghi. Anche per questo La Russa ha deciso per ora di non applicarlo, se non - tra grandi proteste e sventolii di Costituzione - per ristretti gruppi di emendamenti uguali: «Una prassi riesce a suscitarlo Dario Franceschini, quando si alza e inizia a scandire nell'improvviso silenzio i nomi illustri dei senatori a vita che la riforma cassa: «Abbado, Bobbio, Einaudi, Montalcini, Paratore, Sturzo... Nomi che fanno sentire la forza della Patria». Anche La Russa si mostra commosso: «Ne ho conosciuti tanti, per l'età che ho. Ricordo un bellissimo incontro con Ferruccio Parri...». Poi ci sono anche momenti da commedia situazionista: l'ex presidente del Senato Marcello Pera chiede sarcastico di sospendere la seduta per «riflettere sull'uomo nero e solo al comando in Uk, mentre Sunak indice le elezioni». Il Pd prova a prendere sul serio la proposta: «Sì, sospendiamo». Ma finisce lì.

Per allungare l'ostruzionismo si usano tecniche molteplici, a volte surreali: il capogruppo grillino Patuanelli chiede di parlare in dissenso dal medesimo gruppo da lui presieduto, annunciando l'astensione su un emendamento da lui medesimo presentato: «Fa parte della democrazia che sapientemente aleggia nel mio gruppo». Sapientemente. «Immagino che ora si dimetterà da capogruppo», infierisce La Russa. Risate in aula. Il suo collega di gruppo Marton ricorda di esser stato seduto vicino a Carlo Rubbia, in aula: «A quanti può capitare di poter parlare con un Nobel per la Fisica?», si emoziona. E chissà che emozione per Rubbia, poter parlare con Marton. Domani si ricomincia.



LIBRO ROSSO Il presidente del Senato Ignazio La Russa assediato dall'opposizione

il retroscena

L'ostruzionismo di sinistra e il dilemma di La Russa: «Canguro o tempi fissati»

Il presidente del Senato valuta il taglio degli emendamenti. Come fece Grasso

di Augusto Minzolini

Nei saloni davanti alla buvette di Palazzo Madama il presidente Ignazio La Russa lo ammette con quella punta di realismo che contraddistingue il politico puro: «Io avrei voluto che la riforma del premierato fosse approvata in questo ramo del Parlamento prima del voto europeo, ma ormai è chiaro che non ce la faremo». Sarà per questo probabilmente che l'aria al Senato non è quella dello scontro cruento evocato da Elly Schlein quando ha annunciato che i parlamentari del Pd si sarebbero opposti alla riforma allo stremo, usando i propri «corpi». Non c'è un'atmosfera che ricorda, com'era nella speranza della leader del Pd, qualche pagina risorgimentale tipo le cinque giornate di Milano o le mobilitazioni antifasciste del passato.

L'aula è semideserta, il dibattito in alcuni casi è lunare. Detto questo l'ostruzionismo c'è. Eccome. Ed è quello che conta per i tempi di approvazione della riforma. Le opposizioni infatti hanno presentato tremila emendamenti, che sono tanti, più o meno quelli che presentò l'opposizione dell'epoca (c'erano anche Salvini e la Meloni) contro la riforma istituzionale di Matteo Renzi, quella che puntava ad abolire il Senato.

Anche allora ci fu uno scontro duro in aula e nella tattica ebbe un ruolo non indifferente l'allora presidente del Senato, Pietro Grasso. Oggi il delicato compito dell'arbitro - sempre scabroso in simili frangenti - ricade sull'attuale inquilino di Palazzo Madama, Ignazio La Russa. E nel rispetto della teoria dei corsi e ricorsi storici, gli strumenti che La Russa è pronto ad usare sono gli stessi che suscitarono tante polemiche 7 anni fa. In fondo cambiano i volti e i colori ma la sceneggiatura dei duelli parlamentari sulle riforme è sempre la stessa: la maggioranza vuole approvare in tempi brevi; l'opposizione vuole rallentare il più possibile i lavori per assicurarsi un palcoscenico. «Se continuano con questi ritmi e con questa storia dei tremila emendamenti - spiega La Russa - se mi sarà chiesto userò il "canguro"».

Già, «il canguro», lo strumento parlamentare che Grasso tra mille polemiche tirò fuori dal taschino due legislature fa per fiaccare la resistenza di Fratelli d'Italia e Lega. Anche se poi a ben vedere il «canguro» non è l'arma finale. «Anche con quello - è il ragionamento di La Russa - al massimo si riesce a ridurre gli emendamenti da tremila a mille. Non è che risolvi il problema. Ecco perché se l'opposizione non cambierà atteggiamento l'unica strada è quella del contingentamento dei tempi, cioè si fissa un calendario e alla fine si vota. È una cosa che non posso decidere io ma la conferenza dei capigruppo». Appunto, come sette anni fa.

Il ministro ricoverato: sto bene. Ironia No Vax

Crosetto dimesso a fine settimana



Marco Leardi

Rimarrà sotto osservazione ancora per qualche giorno. Ma «solo per ragioni di precauzione», in attesa delle dimissioni previste per il fine settimana. Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, sta meglio: dopo il ricovero di martedì sera, avvenuto a seguito di un malessere avvertito durante il Consiglio supremo di Difesa, le sue condizioni di salute sono in netto miglioramento. Gli accertamenti clinici hanno confermato che l'esponente di governo ha accusato un nuovo episodio di pericardite, presentatosi «in forma molto più dolorosa» rispetto al febbraio scorso ma, come allora, «senza implicazioni cardiache». A dichiararlo è stato il professor Giuseppe Speziale, primario di Cardiochirurgia del San Carlo di Nancy.

Il quadro clinico del ministro non desta alcuna preoccupazione, riferisce la Difesa, ma il paziente rimarrà ancora qualche giorno. I medici hanno infatti deciso di prolungare il suo ricovero sino alla fine della settimana, per assicurargli un completo e sicuro recupero. «Vorrei ringraziare tutte le persone, amiche, conosciute o sconosciute, che in queste ultime ore mi hanno inviato messaggi di amicizia, vicinanza e affetto», ha fatto sapere dall'ospedale il ministro, che già ieri aveva tenuto un incontro con i più stretti collaboratori per il quotidiano aggiornamento sulla sicurezza.

A fronte delle tante manifestazioni di vicinanza, in primis dal governo, Crosetto ha però ricevuto anche le deliranti attenzioni di alcuni complottisti, che sui social hanno azzardato infondati accostamenti tra il suo ricovero e i vaccini anti-Covid che gli erano stati somministrati durante la pandemia. Ma in passato Crosetto aveva già avuto qualche problema cardiaco, con un ricovero risalente al lontano 2013. Dai cospirazionisti, insomma, il solito trionfo del complottismo per il quale purtroppo non sembra esserci antidoto né cura.

SCENARI POLITICI LO SCONTRO

«Sul caso Scurati nessuna censura»

La presidente della Rai Soldi smonta la vicenda in Vigilanza: «Questione di contratti»

Laura Rio

Dunque finisce in nulla la bolla politico-mediatica sul caso Scurati. La presidente Marinella Soldi, figura di garanzia dei vertici Rai, dal Pd sempre invocata per mettere freno alla «galoppante occupazione da parte della destra», ha detto chiaramente che non «c'è stata censura». Anzi che «censura è una parola bruttissima». E lo ha detto davanti ai commissari della Vigilanza che l'hanno convocata ieri per chiarire la vicenda, soprattutto dopo il comunicato durissimo che lei stessa aveva lanciato contro il collega amministratore delegato Roberto Sergio nei giorni infuocati della vicenda. Una nota in cui deplorava la scelta di quest'ultimo di aprire un procedimento contro Serena Bortone «colpevole» di aver acceso la miccia denunciando pubblicamente via social la cancellazione della partecipazione dello scrittore nella puntata di «Che sarà...» dedicata al 25 Aprile.

Marinella Soldi non ha fatto «una marcia indietro» come si ostinano a sostenere le opposizioni di sinistra che non si capacitano dello sgonfiamento del caso. La presidente non aveva parlato di «censura» in quel comunicato, ma di racconto «parziale di quanto accaduto» da parte dell'ad. E ieri, in commissione, dopo aver sottolineato che «la ricostruzione dei fatti dell'ad fatta in Vigilanza è nella sostanza corretta», ha ribadito comunque le sue perplessità riguardo a come è stata gestita la vicenda. Sia per la tempistica, sia per i «disallineamenti operativi» sia per le «azioni anomale e i comportamenti che non erano usuali». Fatti che «hanno provocato all'azienda un danno dal punto di vista della reputazione». «La policy è stata violata da un punto di vista sostanziale e di comunicazione». In sostanza la Soldi stigmatizza il fatto che il direttore Approfondimenti Paolo Corsini non avrebbe dovuto modificare il contratto a Scurati (trasformando l'ospitata da onerosa a gratuita) dopo aver letto il suo monologo (il giorno prima della puntata) in cui in pratica dava della fascista alla premier Giorgia Meloni. E che, in ogni caso, non si doveva aggiungere il pasticcio della mancata comunicazione tra direzione, redazione del programma e scrittore medesimo del diverso trattamento. Cosa che ha portato la Bortone a credere che fosse stato cassato e a fare - prima di avere delle risposte da parte dei vertici - il post che ha scatenato un putiferio. Insomma - par di capire - che se c'erano procedimenti da aprire, non dovevano essere solo contro la conduttrice di «Che Sarà», il cui esito tra l'altro non è ancora stato definito.

Dunque, il caso sarebbe chiuso, ma i rappresentanti del Pd in Commissione Vigilanza, increduli per le parole della Soldi, non si arrendono e chiedono «quali pressioni ha ricevuto in queste settimane, da chi e per quali ragioni», paventando che sarebbe una persona ricattabile. E hanno nuovamente chiesto l'audizione di Bortone e Corsini, sperando in nuove rivelazioni da parte della giornalista.

Di parere opposto i componenti di Fratelli d'Italia secondo cui «è una doccia fredda per la sinistra che invece sperava di continuare a speculare su una polemica evidentemente montata ad arte» e che per quanto riguarda le pressioni alla presidente Soldi «in una scala del ridicolo, se possibile, siamo ben al di sopra alla falsa teoria della censura di Scurati».



CAPO-AZIENDA Sopra, Marinella Soldi, presidente della Rai
A fianco: Antonio Scurati

Il Pd insorge accusando la manager di aver subito pressioni. E chiede l'audizione della giornalista Serena Bortone

Il modello è quello degli opinionisti del «Fatto quotidiano»

La campagna elettorale di Conte a teatro preoccupa i vertici M5S: «Non funziona»

«Ma come? Abbiamo l'avvocato del popolo e lo rinchiudiamo in teatro come i radical chic del Pd?» Lo sfogo arriva da un deputato del M5s. Il tema è la campagna elettorale di Giuseppe Conte. Nei Cinque Stelle sono preoccupati di essere doppiati dal Pd e se la prendono con Rocco Casalino. È stato l'ex portavoce l'ispiratore del tour teatrale di Conte. Dopo Milano e Ancona, le prossime tappe de L'Italia che Conta saranno domani a Napoli e venerdì 31 maggio a Palermo. Per prenotare ci si può registrare tramite il sito internet del M5s. Come se fosse un vero e proprio spettacolo. C'è Conte in piedi con una cartellina, l'obiettivo è smontare «la narrazione del fantastico mondo di Giorgia». L'ingresso, ovviamente, è libero. Senza registrazione si può accedere fino al raggiungimento della capienza. È il «modello Fatto Quotidiano» e l'avvocato è il nuovo guru del grillismo a teatro. Come Andrea Scanzi, Marco Travaglio, Alessandro Di Battista. Casalino ha preso spunto dalle loro performance, ma la novità non scalda i cuori dei pentastellati in Parlamento. Vertici del M5s compresi. I teatri di Conte sono più frequentati rispetto a quelli di Beppe Grillo. Eppure non basta. I sondaggi languono e nel Movimento temono di non arrivare al 10%. Le perplessità arrivano fino ai piani alti del M5s: «Gli show teatrali vanno bene per Scanzi e Di Battista, non in campagna elettorale». Intanto Conte, tramite il fido Vito Crimi, ordina ai coordinatori regionali di dare priorità ai sette candidati «esterni» paracadutati nelle liste delle europee. Tra loro ci sono Carolina Morace e Pasquale Tridico. Negativo il feedback sulla campagna elettorale di Tridico al Sud. Conte pensa al teatro, il suo pupillo rischia il flop.

DDS



VERSO LE EUROPEE GLI SCHIERAMENTI

Tasse e rifugiati climatici Il programma horror di Avs

L'Alleanza verdi-sinistra propone il modello-Venezuela E anche Santoro vuole un'Europa disarmata e indifesa

Francesco Giubilei

Sembra la sceneggiatura di «Shining» eppure gli autori non sono Stephen King e Stanley Kubrick ma Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli. Il programma di Alleanza Verdi e Sinistra per le elezioni europee assomiglia a un film dell'orrore tra tasse, accuse di negazionismo climatico, rifugiati climatici, LGBTQIA+. Nella dicotomia tra Europa delle nazioni e Stati Uniti d'Europa c'è un terzo modello che è quello della sinistra radicale e dell'ambientalismo ideologico con ricette da brividi.

Scorrendo le quarantaquattro pagine del programma presentato per le elezioni emerge un'idea di Europa che, se realizzata, renderebbe le nazioni del vecchio continente simili al «modello Venezuela».

Nel primo paragrafo «l'Europa della pace» si propone di «fermare i piani di riarmo in corso e rilanciare le iniziative internazionali per il disarmo multilaterale e coordinato» con una visione da hippy della società che porterebbe l'Europa a trovarsi indifesa e vulnerabile. Non manca un riferimento al «genocidio del popolo palestinese in corso sulla Striscia di Gaza» (mentre non si parla degli ostaggi israeliani) e il termine «genocidio» viene utilizzato anche nel programma di «Pace terra e dignità», il movimento politico di Santoro che invoca «una riduzione bilanciata delle spese militari».

Se si può fare a meno delle armi non si può certo dire lo stesso per la «neutralità climatica», oggi «sotto attacco da parte dei negazionisti climatici, dei conservatori e della destra estrema». Da qui la necessità di spostare gli obiettivi del Green Deal dal 2050 al 2040 mettendo «fine all'era dei combustibili fossili», un obiettivo irrealizzabile a meno che non si voglia condannare al tracollo la nostra economia. Oltre al danno determinato dalle conseguenze di un sistema energetico insostenibile, anche la beffa di maggiori costi per i cittadini con la proposta di «eliminare gradualmente i Sussidi Ambientalmente Dannosi (Sad) per abolirli completamente entro il 2030» e di «adottare una carbon tax» in questo caso nei confronti delle aziende.

D'altro canto il vecchio amore per le tasse è duro a morire a sinistra come emerge dal paragrafo «L'Europa della fiscalità giusta» che è in sostanza un manifesto per l'aumento della pressione fiscale tra «una tassa sulle transazioni finanziarie», «un'imposta europea sui grandi patrimoni» (patrimoniale), «un'imposta sulle pratiche degli ultra-ricchi che favoriscono il cambiamento climatico e sui beni di lusso».

In generale, tanto nel programma di Avs che in quello della lista di Santoro, si sente forte la mano dello Stato al punto che «Pace terra dignità» sottolinea come «l'acqua è un bene comune e ne va garantita la proprietà pubblica» spiegando che «l'obiettivo principale è ridurre le perdite degli acquedotti», peccato la rete idrica colabrodo italiana sia dovuta proprio alla proprietà pubblica. C'è spazio anche per le politiche economiche che vanno da «l'Europa oltre il mercato» all'approvazione di una «direttiva quadro per un reddito minimo europeo» e, tra le proposte in campo sociale, non poteva mancare la legalizzazione della cannabis.

In materia di immigrazione la ricetta è quella di «uno spazio pubblico che possa essere liberamente attraversato e scelto come luogo accogliente in cui condurre la propria vita» (che non sarebbe più accogliente se non esistessero i confini). Ciliegina sulla torta l'immancabile riferimento all'LGBTQIA+ e la proposta di «proibire la caccia». Per fortuna saranno gli elettori a scongiurare il rischio di un'Europa come quella immaginata dalla sinistra radicale.

2040

Tra le proposte degli ambientalisti l'anticipo delle scadenze per i paletti del Green Deal

72

Il numero dei parlamentari del gruppo dei Verdi al Parlamento europeo nell'attuale legislatura

3%

L'obiettivo che Pace Terra Dignità si è data per le elezioni Europee. Per i sondaggi prenderà meno



IL DUO SOVRANISTA Qui a fianco a sinistra Marine Le Pen, leader del Rassemblement National candidata più volte alla presidenza della Repubblica francese, a destra Viktor Orbán, primo ministro dell'Ungheria e leader di Fidesz

il focus

BRUXELLES Le mosse dei gruppi

Tra conservatori e identitari l'ora delle convergenze sul no al green e ai migranti

I gruppi di riferimento di Fdi e Lega più vicini L'idea è un'Europa che faccia meno e meglio

L'annuncio del Rassemblement National, seguito dalla Lega, di voler rompere l'alleanza con i tedeschi di Afd apre a nuovi interessanti scenari nella destra europea anche se la decisione è stata tutt'altro che un fulmine a ciel sereno e già da mesi si percepivano segnali in questa direzione. La posta in gioco è infatti molto alta e riguarda la maggioranza del prossimo parlamento europeo. Sia la Le Pen sia Salvini sono consapevoli del veto posto dalla Cdu e dai popolari nei confronti di Afd che avrebbe impedito al gruppo Identità e Democrazia di giocare un ruolo nella prossima legislatura europea nonostante il buon numero di europarlamentari che eleggerà. Con la Lega partito di governo in Italia, il Pvv di Wilders (*nel tondo*) principale forza del nuovo esecutivo olandese e il partito della Le Pen possibile vincitore delle prossime elezioni in Francia, il gruppo Identità e Democrazia può ambire a un ruolo tutt'altro che marginale, specie se riuscirà a fare un gioco di sponda con l'Ecr di Giorgia Meloni.

Difficile dire se nascerà un unico grande gruppo della destra europea, più facile si crei una maggiore collaborazione tra conservatori e identitari anche perché, al netto di alcune fisiologiche differenze, sono molti più i punti in comune come è emerso anche nella scorsa legislatura europea.

Dovendo trovare uno slogan che accomuni conservatori e identitari potrebbe essere un'Europa che faccia meno ma meglio, diventando un valore aggiunto e non un ostacolo per i cittadini. La difesa dell'identità europea immaginando un modello basato su un'Europa dei popoli e delle nazioni rappresenta le fondamenta su cui costruire una cooperazione basata su una visione valoriale comune che mette al centro la dignità dell'uomo e della persona.

Sia i conservatori sia i sovranisti sono favorevoli alla libertà di espressione, contro il politicamente corretto, le censure, la cultura woke e soprattutto contrastano l'illiberalismo delle sinistre sul fronte economico, valoriale ed etico. Da qui una visione divergente dai socialisti sulle principali sfide del nostro tempo: pro famiglia e contro l'ideologia gender, a favore dell'ambiente ma contro un approccio ideologico e anti umano, per le imprese e contro nuove tasse europee. E ancora; a favore della difesa dei confini e contro l'immigrazione illegale, per un'immigrazione controllata e rispettosa della nostre tradizioni e contro un modello multiculturale fallimentare, per il mix energetico e contro l'imperialismo economico cinese.

Eppure i punti che uniscono i due gruppi non si limitano a una visione valoriale comune ma anche a battaglie politiche portate avanti già nella legislatura che volge al termine. Emblematica la contrarietà al Green Deal europeo e i voti in Commissione ambiente sulla direttiva casa green o sulla direttiva che ferma la produzione di motori endotermici nel 2035. Il contrasto alle ecofollie rappresenta il terreno comune su cui impostare una collaborazione tra Ecr e Id, anche perché si tratta di un tema su cui la sinistra continuerà a puntare anche nei prossimi anni.

In ogni caso, se si parte da una base valoriale condivisa, diventa molto più facile anche politicamente riuscire a trovare una convergenza e, qualora i numeri lo permetteranno, immaginare di esportare il modello del centrodestra italiano in Europa. La strada è tracciata.

FG



Ue, le grandi manovre agitano l'eurodestra Ma il Ppe «corteggia» Meloni e i Conservatori

Popolari tedeschi e austriaci: dialogo con Fdi Su Le Pen scontro aperto tra Tajani e Salvini

dalla prima pagina

(...) di Id - che provano ad avvicinarsi. E qualche timore a sinistra, perché l'annunciato calo dei liberali macroniani di Renew Europe può contribuire a spostare ulteriormente a destra un Parlamento Ue già destinato a una brusca virata. Si tratta di equilibri complessi e davvero comprensibili solo a urne aperte, perché una cosa è il voto *one shot* per eleggere il presidente della Commissione Ue e un'altra sono le maggioranze variabili che possono crearsi all'Eurocamera (senza per questo mettere in crisi il governo, come accadrebbe in Italia). E poi c'è da considerare che, al netto di chi sarà il successore di Ursula von der Leyen, i governi dei 27 che esprimeranno i Commissari Ue sono ormai a trazione centrodestra (solo quattro premier dell'Ue aderiscono ai socialisti di S&D). In mezzo, ad attendere gli eventi, il Ppe. Che resterà ampiamente primo partito (e quindi indicherà il prossimo presidente della Commissione) e che fa il pendolo tra la tentazione di aprire a destra e la consapevolezza che è quasi impossibile escludere dalla partita delle nomine Germania e Francia. Che l'Europa sia storicamente a trazione franco-tedesca non è un mistero e a Bruxelles sono Parigi e Berlino ad avere in mano la macchina burocratica dell'Ue. Al di là degli auspici pubblici di Fdi (ieri Carlo Fidanza si è augurato di «riprodurre in Europa» il «modello italiano», mentre Nicola Procaccini ha detto che «il Ppe tradirebbe la sua natura alleandosi con S&D»), tutti sanno bene che peserà molto anche la geopolitica. E che è dunque altamente improbabile arrivare a un'intesa sul prossimo presidente della Commissione senza l'ok di Renew (il presidente francese Emmanuel Macron) e S&D (il cancelliere tedesco Olaf Scholz).

In questo quadro, ci sta che la campagna elettorale accenda il dibattito. Manfred Weber, presidente del Ppe, fa sapere che per i Popolari «il punto di partenza sarà la cooperazione con S&D e Renew». Insomma, quella «maggioranza Ursula» che nel 2019 ha eletto von der Leyen. Che Weber - allora *spitzenkandidat* dei Popolari - non ama affatto, tanto che le preferirebbe l'attuale presidente del Parlamento Ue, la maltese Roberta Metsola (gradita a destra). Ma la verità è che nei Popolari sono in molti a guardare a Ecr e, in particolare, a Fdi. Perché Meloni non è solo presidente dei Conservatori, ma pure premier di un Paese fondatore dell'Ue. Tornando al peso della geopolitica, non un dettaglio. Non è un caso che un portavoce della tedesca Cdu confermi che non ci sono veti su una «collaborazione» con Meloni, perché «il fattore decisivo per un confronto è che sia con partiti filo-Ucraina». E Fdi di più non potrebbe esserlo. Fa un passo in più l'Ovp, i Popolari austriaci che con il cancelliere Karl Nehammer governano a Vienna. «Non vogliamo escludere a priori Fdi - dice il portavoce del partito - ma piuttosto esaminare la cooperazione sulla base dei programmi».

Improbabile eleggere un presidente della Commissione senza Parigi e Berlino Weber: asse Ppe-S&D-Renew. Il leader Fi: no «alla signora Le Pen». Il leghista: «Scegli il bellicista Macron». Il nodo Orbán e la collocazione atlantica su Kiev

Uno scenario che piace anche al vicepremier e leader di Forza Italia, Antonio Tajani. Che auspica «un'alleanza Ppe-Renew-Ecr» che tenga fuori «la signora Le Pen» che «vuole uscire dalla Nato» e «non è un'europeista». Parole frutto di convinzioni personali, ma anche di opportunità politica, perché in ballo in Italia c'è la corsa all'ultimo voto con Matteo Salvini. La Lega, infatti, milita in Id insieme ai lepenisti. E non è un caso che ieri il leader del Carroccio gli abbia risposto per le rime: «È sorprendente che l'amico Tajani preferisca il bellicista Macron a Le Pen». D'altra parte, Salvini - destinato a ridurre la sua pattuglia di eurodeputati da 23 a 7-8 - è costretto a muoversi di risulta. Ieri ha avuto un video-collegamento con Le Pen, per ribadire di essere d'accordo con la decisione di isolare *Alternative für Deutschland*. E senza i cripto-nazisti tedeschi - che potrebbero essere espulsi anche prima delle Europee - si affievolirebbe di molto il cordone sanitario intorno a Id, che diventerebbe un interlocutore diretto di Ecr. Creando un asse che quasi certamente non scenderà in campo nel *one shot* per eleggere il presidente della Commissione, ma che potrebbe condizionare per un'intera legislatura i voti dell'Eurocamera. Con in mezzo il Fidesz del premier ungherese Viktor Orbán, che vorrebbe entrare in Ecr ma che politicamente - in particolare sul dossier Ucraina - potrebbe trovarsi più a suo agio in Id.

Adalberto Signore

KRAH CACCIATO

Gaffe sulle SS, capolista Adf deve lasciare

Francesco De Felice

Berlino I talebani che tornano a Kabul sono «l'unica risposta giusta» al mese dell'orgoglio omosessuale celebrato dall'ambasciata degli Stati Uniti nella capitale dell'Afghanistan. La repressione degli uiguri in Cina è una menzogna. I veri uomini non guardano i porno e sono di destra: è questa la ricetta per rimorchiare le ragazze. È un'antologia delle dichiarazioni di Maximilian Krah (*nella foto*) capolista alle prossime europee del partito di estrema destra Alternativa per la Germania (Afd), noto per le sue boutade. Ora, con un'intervista a «La Repubblica», Krah ha provocato un terremoto nei sovranisti europei, che potrebbe costargli molto caro. A meno di venti giorni alle elezioni europee, l'eurodeputato di Afd è riuscito a spaccare il gruppo Identità e democrazia (Id), formato tra gli altri dal suo partito, dal Raggruppamento nazionale (Rn) di Marine Le Pen e dalla Lega di Matteo Salvini. Sono bastate poche parole per scatenare il sisma. A Tonia Mastrobuoni di «La Repubblica» che gli chiedeva se le SS naziste debbano essere considerate dei criminali di guerra, Krah ha risposto: «Dipende da che hanno fatto». Un cerino acceso nella polveriera, che ha fatto implodere ID isolando Afd dai suoi alleati. Il presidente dell'Rn, Jordan Bardella ha annunciato la fine della collaborazione tra il suo partito e quello di Krah. La stessa posizione è stata assunta da Salvini, in piena sintonia con Le Pen. «Se uno arriva a dire che non tutte le SS erano delinquenti con me può avere ben poco a che fare», ha dichiarato il segretario federale della Lega. Krah ha dunque superato i limiti, come ha dovuto ammettere la stessa Afd, i cui copresidenti Alice Weidel e Timo Chrupalla hanno imposto al loro capolista alle europee le dimissioni dal comitato federale del partito. Inoltre, a Krah è stata vietata ogni apparizione in pubblico. Intanto, Id valuta provvedimenti contro Afd, che potrebbero arrivare all'espulsione dal gruppo.



Il Sudoku

●●●○

		9	2		5			
6								1
5			6	1			2	7
	3			4		8		
8								9
		1		5			4	
4	2			9	7			3
3								8
			4		8	1		

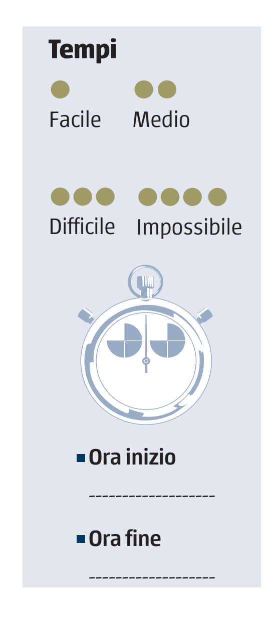
Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

3	6	9	4	2	1	7	5	8
7	5	8	6	3	9	2	1	4
1	4	2	5	8	7	6	3	9
6	8	1	9	7	4	3	2	5
4	7	3	2	1	5	9	8	6
9	2	5	8	6	3	4	7	1
2	9	7	1	5	6	8	4	3
8	1	6	3	4	2	5	9	7
5	3	4	7	9	8	1	6	2



Il Lotto

I NUMERI IN RITARDO

Sono indicati i 4 numeri attesi da più estrazioni

■ Numero ritardatario ■ Estrazioni di ritardo

Bari	6	96	44	87	90	49	7	46
Cagliari	26	75	17	70	79	69	77	65
Firenze	7	97	21	84	20	81	10	70
Genova	28	64	63	50	1	50	31	49
Milano	45	69	35	63	19	54	20	51
Napoli	32	82	9	78	2	70	75	70
Palermo	39	79	81	75	85	67	29	58
Roma	77	81	51	80	53	72	9	67
Torino	51	69	10	65	13	61	87	60
Venezia	62	111	8	102	71	87	26	63
Nazionale	2	78	29	70	32	48	35	47

I 10 MAGGIORI RITARDI STORICI

Estratto		Ritardo
53	Nazionale	257
76	Cagliari	210
34	Cagliari	204
8	Roma	202
78	Bari	201
82	Firenze	198
55	Bari	197
82	Bari	194
67	Venezia	192
71	Cagliari	192

Il gioco è vietato ai minori di anni 18

SCENARI ECONOMICI PATRIMONI IMMOBILIARI

Per la casa green servono quattro Pnrr

Analisi di Deloitte: «Attuare la direttiva Ue in Italia costerà tra 800 e 1.000 miliardi»



SULUZIONI
Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin (a sinistra) sui costi delle case green sostiene che si potrebbe ricorrere ancora alla leva fiscale, ma in modo controllato per scongiurare le distorsioni che si sono manifestate con bonus e Superbonus

Sofia Fraschini

Dopo il cortocircuito sul Superbonus, la direttiva sulle case green minaccia di rivelarsi un nuovo pesante balzello per gli italiani. La normativa, per cui l'Italia ha votato contro, entrerà in vigore il 28 maggio e stabilisce nuove misure che imporranno ai governi europei un miglioramento strutturale dell'efficienza energetica degli edifici per abbattere i consumi energetici e le emissioni di CO_2 nei prossimi anni. Questo, secondo un'analisi di Deloitte, obbligherà gli italiani a spendere tra gli 800 e i mille miliardi. L'equivalente in euro di 3-4 Pnrr. E le strade da prendere non prevedono sconti.

Per il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin si potrebbe ricorrere ancora una volta alla leva fiscale, ma in modo controllato per scongiurare le distorsioni del Superbonus. Il ministro sostiene che per i contribuenti che hanno redditi elevati «si potrebbe introdurre una detrazione con aliquota da definire. Per chi ha redditi bassi occorre un altro sistema. Anche con un contributo diretto dello Stato. Per gli edifici pubblici si possono coinvolgere le Esco, società che finanziano gli interventi e per un po' si tengono il risparmio energetico, e usare il Conto termico del Gestore dei servizi energetici (Gse)».

Per riqualificare il patrimonio immobiliare nazionale e attuare la direttiva, così come scritta da Bruxelles, saranno necessari interventi massicci: in Italia oltre 8 edifici residenziali su 10 sono obsoleti, con l'83% degli edifici residenziali italiani che è stato costruito prima del 1990 e più della metà (57%) che è risalente a prima degli anni Settanta. Secondo la rielaborazione di Deloitte (su dati Istat), nel 2024 il parco immobiliare italiano è costituito da più di 13 milioni di edifici, di cui circa l'89% ad uso residenziale. E secondo lo studio la percentuale di immobili di classe energetica F e G è oltre il 60%. Un unicum: in Germania arrivano al 45%, in Spagna al 25% e in Francia appena al 21%. Una situazione, quella italiana, che inevitabilmente peserà sull'equilibrio dei parametri finanziari Ue.

«Il parco immobiliare residenziale italiano rappresenta circa il 55% della ricchezza complessiva delle famiglie italiane (6 trilioni su 11). Per questo, è necessaria una strategia. L'adeguamento del patrimonio immobiliare alle previsioni della direttiva EPBD richiederà, infatti, soluzioni tecniche non solo per i singoli edifici, ma anche a livello infrastrutturale», ha commentato Angela D'Amico, real estate sector leader di Deloitte Italia. Quanto alla sua attuazione, la Commissione prevede che ogni stato membro possa declinare la normativa in maniera autonoma, purché almeno il 55% del calo di energia derivi dalla ristrutturazione degli edifici con classi energetiche meno efficienti. Per questo, le scelte di governo saranno fondamentali.

Secondo Claudio Scardovi, Partner Deloitte responsabile per M&A e private equity però, è possibile «rendere la direttiva un'opportunità per il Paese. Per farlo serve una soluzione sistemica capace di indirizzare le criticità patrimoniali ed economiche che la direttiva potrebbe far ricadere sui cittadini e sul sistema bancario in assenza di una strategia coordinata».

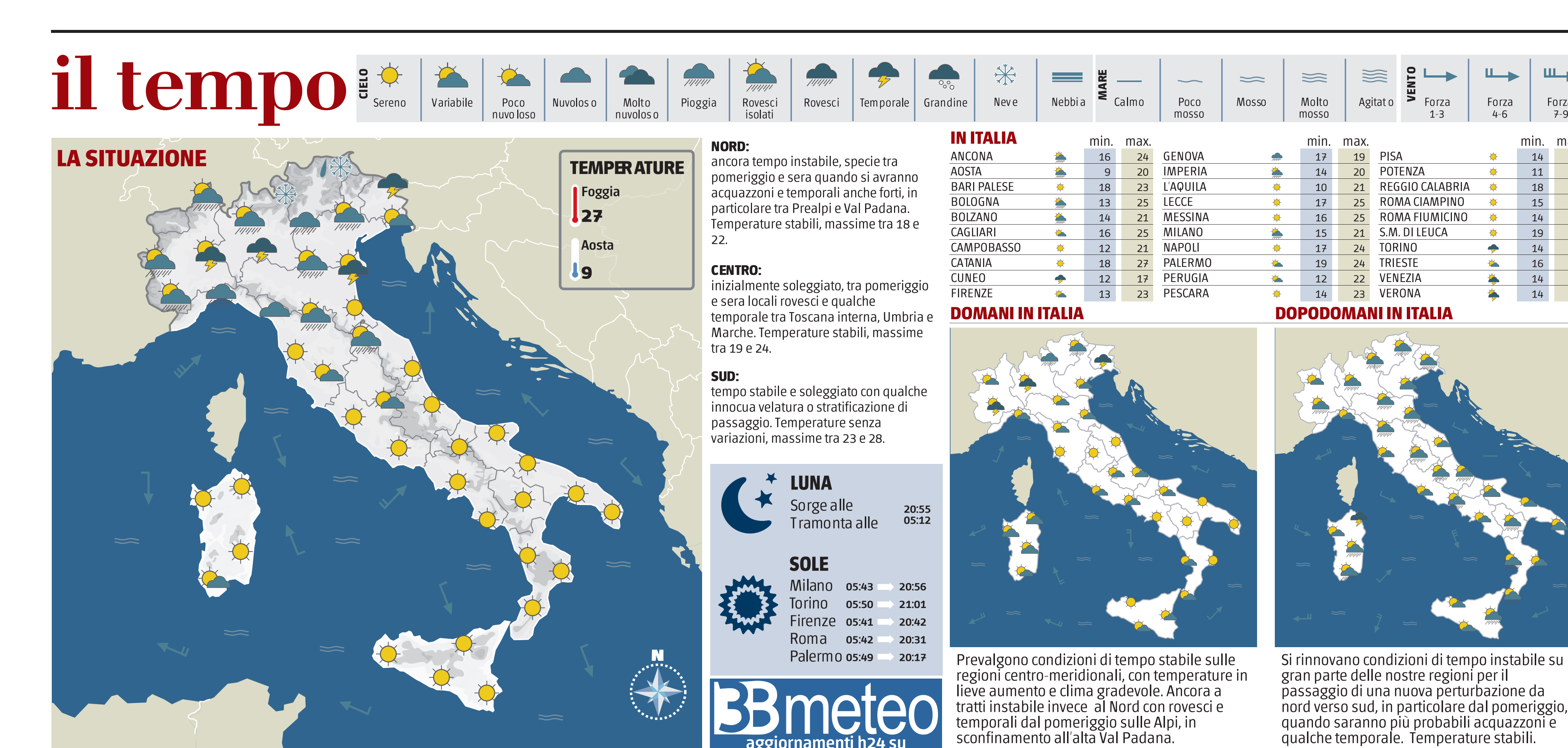
Secondo lo studio la percentuale di immobili di classe energetica F e G supera il 60%. In Germania arriva al 45%, in Spagna al 25% e in Francia appena al 21%

Thales e Leonardo con Agenzia europea

Nasce in Italia il Cargo spaziale Ue



L'industria italiana in pole position per lo sviluppo di un veicolo spaziale cargo in grado di rientrare a Terra che garantisca all'Europa un accesso indipendente e duraturo all'orbita bassa terrestre. Thales Alenia Space (in foto l'ad Massimo Comparini), joint venture tra Thales (67%) e Leonardo (33%), ha siglato un contratto, del valore di 25 milioni di euro, con l'Agenzia spaziale europea, per lo sviluppo di un servizio di rientro cargo per dimostrare la possibilità di un servizio completo di consegna del carico da e verso le stazioni spaziali in orbita terrestre bassa entro il 2028. Lo sviluppo di questo servizio, si legge nella nota, è cofinanziato da Thales Alenia Space. Nel corso di questa fase 1 della durata di due anni (da giugno 2024 a giugno 2026), Thales Alenia Space in qualità di primo contrente, svilupperà il servizio mediante il consolidamento del piano economico-finanziario e il coinvolgimento preliminare di investitori e potenziali clienti, e con un primo sviluppo del veicolo spaziale, con particolare attenzione ai requisiti, alle architetture, alla tecnologia e alle attività di eliminazione dei rischi.



NORD:
ancora tempo instabile, specie tra pomeriggio e sera quando si avranno acquazzoni e temporali anche forti, in particolare tra Prealpi e Val Padana. Temperature stabili, massime tra 18 e 22.

CENTRO:
inizialmente soleggiato, tra pomeriggio e sera locali rovesci e qualche temporale tra Toscana interna, Umbria e Marche. Temperature stabili, massime tra 19 e 24.

SUD:
tempo stabile e soleggiato con qualche innocua velatura o stratificazione di passaggio. Temperature senza variazioni, massime tra 23 e 28.

LUNA
Sorge alle 20:55
Tramonta alle 05:12

SOLE
Milano 05:43 20:56
Torino 05:50 21:01
Firenze 05:41 20:42
Roma 05:42 20:31
Palermo 05:49 20:17

3Bmeteo aggiornamenti h24 su www.3bmeteo.com

IN ITALIA

	min.	max.		min.	max.		min.	max.
ANCONA	16	24	GENOVA	17	19	PISA	14	22
AOSTA	9	20	IMPERIA	14	20	POTENZA	11	21
BARI PALESE	18	23	L'AQUILA	10	21	REGGIO CALABRIA	18	27
BOLOGNA	13	25	LECCE	17	25	ROMA CIAMPINO	15	24
BOLZANO	14	21	MESSINA	16	25	ROMA FIUMICINO	14	23
CAGLIARI	16	25	MILANO	15	21	S.M. DI LEUCA	19	22
CAMPOBASSO	12	21	NAPOLI	17	24	TORINO	14	20
CATANIA	18	27	PALERMO	19	24	TRIESTE	16	20
CUNEO	12	17	PERUGIA	12	22	VENEZIA	14	21
FIRENZE	13	23	PESCARA	14	23	VERONA	14	23

DOMANI IN ITALIA

Prevalgono condizioni di tempo stabile sulle regioni centro-meridionali, con temperature in lieve aumento e clima gradevole. Ancora a tratti instabile invece al Nord con rovesci e temporali dal pomeriggio sulle Alpi, in sconfinamento all'alta Val Padana.

DOPODOMANI IN ITALIA

Si rinnovano condizioni di tempo instabile su gran parte delle nostre regioni per il passaggio di una nuova perturbazione da nord verso sud, in particolare dal pomeriggio, quando saranno più probabili acquazzoni e qualche temporale. Temperature stabili.

GIUSTIZIA E POLITICA LE INCHIESTE

Lodovica Bulian

L'ora della verità per Toti «Solo finanziamenti leciti»

Il governatore nell'interrogatorio proverà a chiarire i fatti addebitati: «Fondi chiari per l'attività politica»

Per la prima volta, dopo l'arresto di quindici giorni fa, Giovanni Toti oggi parlerà con i pm. E spiegherà perché è convinto di «non aver commesso alcun reato». L'interrogatorio in Procura a Genova è uno snodo cruciale nel terremoto giudiziario che ha colpito la Liguria e che ha portato ai domiciliari il governatore per corruzione.

Davanti ai magistrati ricorderà che i bonifici - per un totale di 74mila euro - ricevuti dal suo presunto corruttore, l'imprenditore della logistica del porto di Genova Aldo Spinelli, sul conto corrente del suo comitato elettorale «Giovanni Toti», erano erogazioni liberali tracciate e dichiarate. Finanziamenti al suo partito, e non mazzette in cambio di favori all'imprenditore. E spiegherà che la movimentazione di denaro dal conto corrente del comitato a un altro conto intestato al governatore non nasconde alcun «fondo nero», come titolava ieri Repubblica. Si tratta invece di bonifici in chiaro, perché quello era un conto corrente, precisa l'avvocato Stefano Savi, esclusivamente dedicato all'attività politica.

Nell'informativa della Gdf si legge che dal conto del Comitato Toti 55 mila euro in tre bonifici - due da 10mila euro e uno da 35mila euro, fatti tra il 10 giugno e il 20 ottobre 2022 - con causale «contributo all'attività politica», sarebbero passati a un altro conto intestato al governatore presso Carige.

È quello dedicato alla sua attività da politico e gestito anche dalla sua segretaria. Tanto che le stesse fiamme Gialle confermano che il conto veniva «abitualmente utilizzato come conto politico», che serviva «per sostenere le spese correlate all'attività politica» di Toti del suo «entourage». Il legale di Toti, Stefano Savi, ricorda che quello «non era un conto privato, come ha già confermato la Finanza». I bonifici dal conto del comitato a quello intestato a Toti erano anche «rimborsi per spese anticipate» dal presidente. E comunque le spese effettuate con quel conto corrente sono state fatte tutte «con la carta di credito», cioè sono tutte tracciate ed erano «tutte inerenti alla politica». Sono «già state tutte vagliate» dai finanzieri, «non c'è un centesimo fuori dalle regole, Toti non è accusato di aver intascato nulla personalmente». L'operatività la aveva anche la segretaria perché «è anche la tesoriera del comitato». Da quel conto a uso politico, tra l'altro, sarebbero stati pagati 30mila euro di risarcimento a Raffaella Paita dopo una condanna di Toti per diffamazione. Sempre nell'alveo della vita politica del governatore. Nelle carte dell'indagine emerge anche un altro bonifico in uscita dal conto corrente dal comitato di Toti. Arriva da una segnalazione di operazione sospetta, ed è un bonifico di 27mila euro sul conto corrente Matteo Cozzani, capo di gabinetto del presidente finito in carcere con l'accusa di corruzione aggravata. Già coordinatore della lista Toti nella campagna elettorale per le regionali liguri del 2020, «è risultato essere beneficiario» della somma «su un proprio conto corrente» il 7 agosto 2020, annotano gli investigatori. Ma Cozzani avrebbe ricevuto quei soldi in quanto mandante elettorale della lista. Anche qui, sarebbe tutto in chiaro.

I pm sentiranno anche il sindaco di Genova Marco Bucci, e il patron di Msc, Gianluigi Aponte, socio di Spinelli del Terminal Rinfuse. Ieri il gip ha respinto l'istanza di revoca della misura interdittiva per Francesco Moncada, ex consigliere del Cda di Esselunga. Lunedì in Procura gli avvocati di Roberto Spinelli e i pm ascolteranno «insieme» la registrazione dell'interrogatorio di Spinelli jr, da cui è nato il giallo sulla parola «illeciti» riferita ai finanziamenti a Toti.

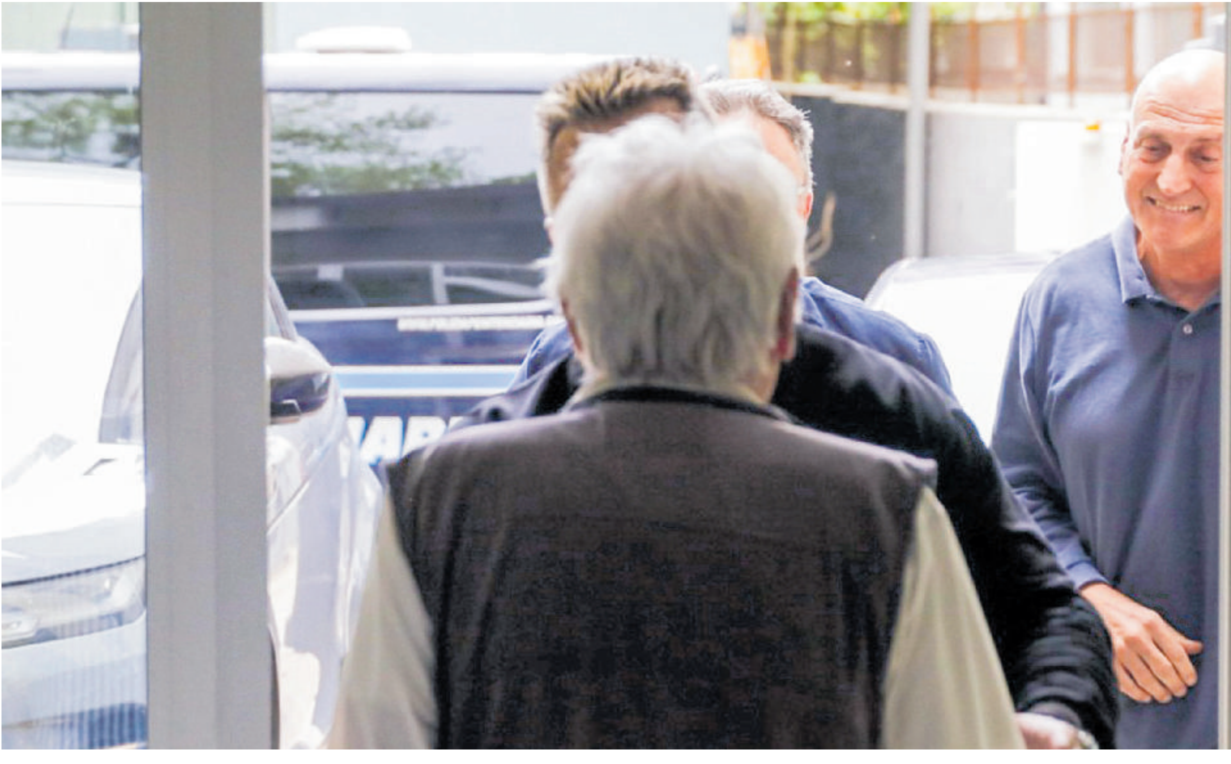
L'inchiesta sulle Olimpiadi di Milano

Il Cio scarica gli indagati

Il Comitato Olimpico scarica gli indagati in merito all'inchiesta per corruzione e annunzia piena disponibilità verso la Procura: «Il Cio apprende che l'indagine non è diretta contro nessun attuale dipendente del Comitato Organizzatore. Sappiamo anche che il Comitato Organizzatore ha fornito pieno supporto agli investigatori». Lo ha riferito un portavoce del Cio all'indomani delle perquisizioni nelle sedi della Fondazione Milano-Cortina.

LE ACCUSE

Il governatore Giovanni Toti è da 14 giorni ai domiciliari, indagato per corruzione





EMOZIONE Chico Forti ieri ha incontrato la madre a Trento, accolto da applausi. Il 65enne condannato all'ergastolo negli Usa per omicidio è arrivato a casa della mamma Maria Loner Forti, 96 anni, che non lo vedeva da 16 anni, accompagnato dagli agenti della penitenziaria

L'INCONTRO A Trento

Chico Forti riabbraccia la madre tra le polemiche della sinistra

Rientrato in patria, il detenuto ottiene una visita di quattro ore alla casa natìa. Dall'opposizione critiche sul «trattamento di favore»

Luca Fazzo

Canederli no, polemiche sì. Il primo abbraccio dopo sedici anni tra Chico Forti, il trentino consegnato pochi giorni fa dalla giustizia Usa a quella italiana, e la madre quasi centenaria doveva avere come accompagnamento il piatto forte della tradizione locale: che però è saltato, anche a causa del ritardo con cui Forti è stato portato a Trento dal carcere di Verona. A rispettare invece le previsioni della vigilia, le polemiche che da sinistra e dai sindacati degli agenti di custodia hanno preso di mira il trattamento di favore che l'uomo avrebbe ricevuto dopo il suo rientro in patria.

L'ultimo incontro tra Forti e la madre risaliva a sedici anni fa, quando aveva potuto incontrarla con le rigidi regole del parlatorio del carcere di Miami. Ieri nè sbarre nè vetri blindati ma il salotto della casa dove Forti viveva prima di trasferirsi in America e infilarsi nei guai. Forti entra, abbraccia con emozione e cautela la fragile madre, «ti voglio bene». Chiede di rivedere la sua stanza. Restano a tu per tu per quattro ore, in un tentativo di normalità: sapendo, e gli agenti della penitenziaria sono lì a ricordarlo, che poi Forti deve tornare in carcere. Ma sapendo anche che stavolta non ci sono di mezzo nè l'Oceano nè i giudici americani, e che la libertà non è più un obiettivo irraggiungibile.

Alle sette di sera, Forti scende in strada, risale sul mezzo della «penitenziaria». Sotto ad aspettarlo, come all'arrivo, ci sono insieme ai giornalisti un centinaio di simpatizzanti, gente del comitato che da anni si batteva per la riconsegna all'Italia, e che - come lo zio Giovanni - si ritengono certi dell'innocenza di Forti dall'assassinio del giovane uomo d'affari Dale Pike, per il quale è stato condannato all'ergastolo. Ora gli obiettivi del comitato sono una revisione del processo o una grazia presidenziale, ma la strada per entrambi è in salita. La soluzione più semplice è che Forti possa accedere da subito ai permessi premio, avendo già scontato più di dieci anni di carcere, e a breve alla libertà condizionale.

Tutto questo potrebbe avvenire senza mettere in discussione il verdetto americano e senza riservare a Forti un trattamento di favore. Sui riguardi di cui l'uomo godrebbe si sono scagliati ieri un sindacato di agenti penitenziari, secondo i quali il permesso straordinario per visitare la madre sarebbe stato concesso in tempi troppo rapidi, e soprattutto la responsabile Giustizia del Pd, Deborah Serracchiani, che se la prende con la foto insieme a Forti scattata in carcere dal deputato di Fdi Andrea Di Giuseppe. «Nordio sa che il regolamento vieta di introdurre e utilizzare cellulari in un penitenziario?», chiede la Serracchiani al ministro della Giustizia. «Assolutamente nulla di anomalo - ribatte Di Giuseppe - la foto è stata scattata all'ufficio matricola e non nell'area detentiva, quando sono andato al colloquio con Forti ho consegnato prima il telefono. E faccio presente che per anni ho incontrato Forti nel carcere di massima sicurezza americano e ho sempre scattato foto senza che nessuno si scandalizzasse».

Ad aspettarlo, prima del ritorno al carcere di Verona, un centinaio di simpatizzanti del comitato che da anni si è battuto per l'estradizione in Italia

MEDIA E POLITICA LO SCONTRO

Omofobia, Vannacci spiazza la sinistra

Il generale candidato con la Lega: «Malattia psichiatrica». Poi firma il manifesto pro vita

Michel Dessì

Il generale Roberto Vannacci ha sganciato un'altra bomba: «L'omofobia è una malattia psichiatrica», ha detto ai microfoni di *Radio Libertà*, l'emittente diretta da Giovanni Sallusti. Una notizia rilanciata anche sul nuovo sito *radioliberta.net* che ha sorpreso tutti. In particolare gli avversari. Ammutoliti, forse storditi, dopo il boato delle sue parole che, pare, li abbia spiazzati. «Chi è fobico ha seri problemi e deve andare da uno psichiatra per farsi curare» ha affermato il generale già in marcia verso Bruxelles, come candidato indipendente della Lega alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Approfitta del microfono di Radio Libertà per smarcarsi da chi lo accusa di essere omofobo: «Non sono assolutamente fobico nei confronti di chi ha un gusto sessuale diverso dal mio. Non scappo come Dracula di fronte a un crocifisso. Io ne critico le ostentazioni, l'esibizionismo, così come l'accampare diritti che prevaricano quelli della maggioranza», ha detto Vannacci.

Il generale mira al seggio che, a quanto pare, sembra essere sempre più sicuro. «Sarà il più votato non solo della Lega ma di quasi tutti gli altri partiti, perché c'è voglia di poter esprimere il proprio pensiero» ha detto il vicepremier Matteo Salvini a chi gli ha chiesto conto della candidatura del militare. «Io penso che sia persona leale, onesta e di valore. Penso che faremo un bellissimo percorso insieme». Parole che, però, non piacciono ad alcuni leghisti che sembrano intolleranti nei confronti del militare candidato. Massimiliano Romeo, capogruppo della Lega al Senato, ha affermato: «Non darò la preferenza a Vannacci per un motivo molto semplice: Vannacci deve prendere voti per portare un valore aggiunto alla Lega. Sono un leghista quindi sostengo il candidato del territorio». E mentre qualcuno parla di spaccature e crisi interne al partito di Salvini, il suo segretario getta acqua sul fuoco. «Non si potrà mai andare d'accordo su tutto con tutti neanche in un matrimonio, all'Avis o in parrocchia». E ai leghisti che prendono le distanze dal candidato di punta del Carroccio Salvini risponde con il sorriso: «È il bello della democrazia. Io vado in giro e trovo tantissima gente che non votava Lega e che, invece, vuole votare Vannacci, perché l'ha conosciuto, perché lo stima, per difendere un certo tipo di idea di libertà di pensiero, di patria, di famiglia, di lealtà». E mentre la sinistra invita tutti a «ignorarlo» lui, il generale dei generali, spara. E non a salve. «In caso di elezione al Parlamento europeo, uno dei principali obiettivi sarà il sabotaggio, e vi assicuro che in questo settore sono un professionista, di tutte le iniziative che si propongono di distruggere i valori occidentali», ha promesso Vannacci durante la sottoscrizione del manifesto dei valori di Pro Vita & Famiglia. Tutela della vita, contro l'aborto, la maternità surrogata e l'ideologia di gender. La battaglia è appena cominciata.



IL BOOM DEL LIBRO

Il generale Roberto Vannacci ha conosciuto la notorietà col libro «Il mondo al contrario»

«In caso di elezione in Europa uno dei principali obiettivi sarà il sabotaggio di tutte le iniziative che si propongono di distruggere i valori occidentali»

L'intesa prima delle Europee

Patto Carroccio-Pli «Valori condivisi»

La Lega di Matteo Salvini ha siglato un accordo politico con il Partito liberale italiano. Il segretario del Pli è Roberto Sorcinelli. Il patto, si legge in una nota, «sancirà non solo una collaborazione elettorale tra la Lega e il Partito liberale ma un vero e proprio coordinamento politico tra i due partiti per sviluppare una piattaforma programmatica comune che rifletta interessi e valori condivisi». Si tratta di un'intesa che arriva a poche settimane dalle elezioni Europee. Nino Minardo, deputato leghista, è stato l'artefice di questo patto tra Carroccio e Pli.

L'intervista

di Hoara Borselli

Giuseppe Cruciani

«Il mio spettacolo a teatro interrotto dalle ambientaliste Mi ha salvato il generale...»

Il conduttore radiofonico e la contestazione subìta a Torino: «La sinistra cerca solo i loro voti»

Giuseppe Cruciani, cosa è successo a Torino martedì? Stavi facendo il tuo spettacolo «Via Crux» e poi?

«Avevo iniziato da un paio di minuti quella parte dello spettacolo dedicata alle follie green. Da una zona centrale della platea si alzano due ragazze - più una reporter col telefonino - con uno striscione in mano, e iniziano a gridare le solite frasi, che neppure si sentivano bene».

Cosa gridavano?

«Ma che ne so... ce l'avevano con gli idrocarburi...»

E poi?

«Si sono avvicinate, sono salite sul palco, hanno srotolato uno striscione. Poi hanno iniziato a parlare ma non si capiva nulla. Una di loro era Myriam Falco, un'attivista nota, che tra l'altro aveva una sua clip che fa parte del mio spettacolo. Non ho capito bene se protestasse anche contro se stessa...»

E tu?

«Io ho fatto notare che non si capiva niente di quello che dicevano e mi sono offerto di dirle io le cose che volevano dire, perché tanto le conosco, e siccome sono più bravo di loro le potevo dire meglio...»

La gente protestava?

«Sì, ma nessuno si è avvicinato al palco. E nessuno le ha insultate. Hanno solo espresso fastidio. Giustamente volevano vedere il mio spettacolo di cui avevano pagato il biglietto».

E loro?

«A un certo punto sono scese e si sono sedute per terra. Io ho provato a ripartire con lo spettacolo. Ma loro continuavano a gridare».

Quanto è durata questa sceneggiata?

«Circa venti minuti. A un certo punto ho fatto chiamare i carabinieri, ma prima di loro è arrivato Roberto Vannacci che avevo invitato visto che anche lui si trovava a Torino».

E come è finita?

«Dopo un po' sono uscite, nel tripudio generale»

Spiegami questa cosa. Loro gridano: c'è la censura, c'è la censura. Ma la censura la fanno loro. Da un paio d'anni è passata questa idea che un gruppetto anche minimo di persone può levare la parola a chi vuole. E' così?

«Diciamo che non basta più parlare. Devono impedire di parlare a te. Alcune fasce estremiste sono coccolate dai meno estremisti».

Cioè?

«Beh la sinistra ufficiale, formalmente condanna, ma poi dice che però vanno tutelati questi che protestano perché hanno diritto a protestare. Vogliono tenerli buoni, vogliono i loro voti».

Ma secondo te cosa bisognerebbe fare? La protesta è legittima o no?

«Certo che è legittima. Ognuno può esprimere le sue opinioni. E loro hanno tutti i mezzi per farlo. Gli si dà spazio in televisione, sui giornali, ci sono i social. Io dico: una volta gli ambientalisti non avevano mica tutte queste opportunità di esprimersi. E allora? Allora non gli basta più. Loro vogliono scioccare. Vogliono impedire. Impedire agli altri di dire le cose: a Molinari, a Parenzo, a Capezzone. Loro pensano che sia legittimo».

Tu cosa pensi di loro?

«Sono una piccola setta di estremisti privilegiati perché vivono in occidente. Come i figli dei ricchi che nascono nella bambagia ma rifiutano di accettare quello che sono».

Loro sanno di non rischiare niente?

«Sì. E' raro che vengano puniti. In altri Paesi sarebbero puniti più severamente. Recentemente è uscita una sentenza a Bologna nella quale sono state concesse le attenuanti, per un blocco stradale, perché sono riconosciuti i "nobili motivi"».

Lo spettacolo va avanti?

Sì, la settimana prossima a Milano



BARUFFA L'attivista che ha interrotto lo show di Cruciani

PREPOTENZA
Alle attiviste non basta più parlare: ora vogliono pure impedire agli altri di farlo

BAMBAGIA
Sono una piccola setta di estremisti privilegiati perché vivono in Occidente

L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Falcone, così famoso e così solo

di **Filippo Facci**

«Era il magistrato più famoso al mondo» ha ripetuto l'altro giorno Claudio Martelli, ex Guardagilli che nominò Giovanni Falcone direttore degli Affari penali nel febbraio 1991. Aveva fatto condannare la Cupola al Maxiprocesso, era di casa presso magistrature estere, aveva individuato i filoni economici come strumento per risalire ai vertici di Cosa nostra . Il più famoso al mondo: un giovane oggi sarebbe autorizzato a immaginarsi un giudice che abbia raccolto un minimo di gloria e riconoscenza, da vivo. C'era qualche eccezione.

Non piaceva, per esempio, ai suoi vicini di casa: alcuni condomini, nello stesso stabile di via Notarbartolo dove ora c'è «l'albero Falcone», avevano scritto al «Giornale di Sicilia» nel timore che un attentato potesse tirarli in mezzo. In parte avevano torto, visto che lo stesso Totò Riina aveva scelto quella zona per i suoi incontri mafiosi: è stato il pentito Balduccio Di Maggio – in un verbale del 9 gennaio 1993 rimasto inedito, per quanto sappiamo – a indicare una villetta «ubicata nel quadrivio tra via Regione Siciliana, via Leonardo Da Vinci e via Notarbartolo» dove il Boss fissava appuntamenti. C'era qualche eccezione, sì. Sembrava ovvio che nel 1988 il nuovo consigliere istruttore di Palermo dovesse diventare Falcone: ma un certo «sistema» esisteva anche allora e così il Csm, il 19 gennaio, gli preferì Antonino Meli in quella che l'ex consigliere Pci Carlo Smuraglia definirà «una delle piu brutte pagine della storia del Csm e della vita politica del Paese». A decidere fu praticamente Magistratura democratica. In pratica al giudice più famoso al mondo in tema di mafia non passarono più inchieste sulla mafia. Ecco perché il 13 marzo 1991 accetto di trasferirsi a Roma per dirigere l'ufficio degli Affari penali: «Che ci rimanevo a fare laggiù?», disse all'amica giornalista Liana Milella?». Infatti fu al Ministero che concepì la Superprocura antimafia contro cui si alzò subito un fuoco di sbarramento da parte soprattutto dell'Associazione nazionale magistrati. C'era qualche eccezione, sì. Anche in Parlamento, alla Camera, il Pds (ora Pd) presentò un emendamento ad hoc per escludere Falcone dal vertice della Direzione nazionale antimafia, che «costituisce», scrissero, «una grave lesione alle prerogative del Parlamento e all'indipendenza della Magistratura». Il Bollettino di Magistratura democratica, a pagina 155, nel titolo riportava l'espressione «disegni di ristrutturazione neo-autoritaria».

Il 2 dicembre 1991 l'intero corpo dei magistrati scioperò «contro Cossiga, Falcone e la sua superprocura», scrisse il Sole 24 Ore. Tutte eccezioni. Magari eccezioni per un giorno o per qualche mese, come dimostrò la pubblica lettera (una coltellata) che tra i primi firmatari annoverava colleghi e amici come Antonino Caponnetto e Gian Carlo Caselli e persino Paolo Borsellino: la superprocura era «uno strumento inadeguato, pericoloso e controproducente». Seguivano sessanta firme in data 23 ottobre 1991.

Il resto sono eccezioni, come le note accuse di Leoluca Orlando (sindaco di Palermo) che s'inventò che Falcone proteggeva Andreotti e che disse che il giudice nascondeva documenti sui delitti eccellenti. Falcone dovette discolparsi davanti al Csm dopo un esposto sempre di Orlando. Secondo un racconto di Francesco Cossiga, Falcone ne uscì in lacrime: «Venne da me piangendo: «Non si può andare avanti in questa maniera... Non si può investire della cultura del sospetto tutto e tutti. La cultura del sospetto non è l'anticamera della verità, è l'anticamera del komeinismo». Manca lo spazio, ora, per ricordare moltissime altre ecczioni. Cosa nostra, in ogni caso, già allora aveva deciso di saldare il conto: mentre a Roma si discuteva su come impedire a Falcone qualsiasi nomina, il futuro pentito Giovanni Brusca stava già facendo dei sopralluoghi sull'autostrada Palermo-Trapani, vicino a Capaci.

Giovanni Falcone era il magistrato più famoso al mondo e anche il più solo.



I GIOVANI PRO HAMAS

Le folle antisemite turbano la Segre

di **Fiamma Nirenstein**



Nessuno può avere il cuore più spezzato dall'antisemitismo omicida del Sette Ottobre, nessuno più soffrire di più dei suoi enormi postumi antisemiti, della violenza dei cortei giovanili antisraeliani che equiparano la svastica alla stella di Davide di un sopravvissuto alla Shoah. Nessuno può avere negli occhi, nella mente, nel corpo più di Liliana Segre il rifiuto per la massa di menzogna che si accumula di questi tempi sugli ebrei e su Israele. La senatrice adesso ha lanciato il suo grido di dolore dopo anni di lavoro fiducioso e intenso fra i giovani nelle scuole, compiuto sperando che questo segregasse nel passato l'orrore della persecuzione e della distruzione del Popolo Ebraico. Lo stesso grido fra le ceneri e i tizzoni del kibbutz Be'eri, lo abbiamo sentito dai sopravvissuti Ruth Haram, il cui figlio è stato ucciso dai terroristi di Hamas, e Haim Ra'anan: in Israele avevano ricostruito la vita, Be'eri sul bordo di Gaza era paladino di pace. Ed ecco che il mostro dell'antisemitismo, dopo quello della strage, gli stupri, le decapitazioni di bambini, risorge inaspettatamente: dopo quello razzista del nazifascismo, Liliana Segre ha visto e denunciato la «bestemmia» ignorante, dell'attribuzione a Israele di un genocidio. Il rovesciamento della storia, la strage della verità. L'ignoranza che la senatrice con orrore denuncia, non è solo nella scarsa educazione scolastica: è politica.

La struttura internazionale di salvaguardia dei diritti umani, L'Onu, con le sue istituzioni dall'Icc all'Unrwa, ha ereditato dai tempi dell'Urss l'ideologia antioccidentale e antidemocratica per cui a forza di menzogne Israele è finita fra i Paesi colonialisti, razzisti, imperialisti, di apartheid. L'ignoranza di massa, travestita da solidarietà per i poveri, si è trasformata in cinico sostegno per chi odia la democrazia, impicca gli omosessuali, soggioga le donne, uccide i dissidenti. Hamas è questo, questo sono i suoi alleati, e questo anche i palestinesi di Fatah: oggi tre Stati europei, mentre l'Ap tiene per Hamas hanno deciso di regalarle un riconoscimento che rafforza Sinwar. Sarà contento. Non c'è consolazione su questo, ma lotta: i giovani nelle piazze non vogliono due stati per due popoli, ma la distruzione di Israele. E' triste per chi, come la Senatrice, ha sperato in un domani di pace.

I giovani in piazza contro Israele e la Brigata Ebraica, non vogliono sapere di che fiume e di che mare si tratta gridando «from the river to the sea». Abbracciano l'invenzione di un ebreo da emarginare, discriminare e uccidere. Never again sono io, è il mio turno, mi ha detto un soldato sul fronte di Gaza. Faceva la guardia ai camion di aiuti umanitari che Israele fa arrivare ogni giorno a Gaza. Israele, non ha affamato, non ha cercato un genocidio...si limita a una guerra di difesa indispensabile, e al tentativo di riportare a casa i suoi rapiti. Invece, Sinwar vuole uccidere non solo gli ebrei ma tutti gli infedeli. Lo dice sempre che ama la morte più di quanto ami la vita. Per saperlo non occorre molto studio, basta liberarsi della benda ideologica. Glielo dica, Senatrice Segre.

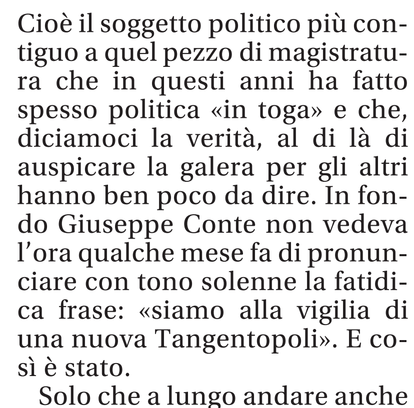
INDICE REPUTAZIONALE

Il danno della giustizia a orologeria

dalla prima pagina

(...) di mafia del '94 e per i soldi ricevuti da Silvio Berlusconi. E di nuovo il generale Mori, trasformato in una sorta di imputato a vita, messo in mezzo per la quarta volta sulle vicende di Cosa Nostra. Parlando di Sicilia non poteva mancare l'ex presidente dell'assemblea regionale siciliana, Gianfranco Micciché, indagato per truffa e peculato e messo al muro per l'espressione «me lo possono suc...» contenuta in un'intercettazione. E visto che a mettere un po' di pepe sugli eventi sportivi non si sbaglia mai, è venuto fuori pure uno scandalo che getta un'ombra della corruzione sulle Olimpiadi invernali Milano-Cortina.

Uno, due, tre e quattro e via dicendo. In tempo di elezioni le indagini, le intercettazioni e gli arresti, al netto dell'esito che poi produrranno nei tribunali, non finiscono mai. Sarà una coincidenza, magari per stare appresso agli antichi greci ci sarà pure la manina del Fato, ma ogni volta che si avvicina una scadenza elettorale di un certo rilievo le iniziative giudiziarie si moltiplicano. Qualcuno dirà - fa parte del copione - che è un'impressione determinata dall'andazzo che in Italia si vota sempre ma basta un pizzico di buonsenso per capire che non regge. Basterebbe guardare gli annali da quaranta anni a questa parte per scoprire che le statistiche confortano la tesi che le campagne elettorali danno un impulso al protagonismo dei Pm: si tratta di una constatazione che sui numeri ha la sua base scientifica. Sarà un costume che è invalso in questi decenni tempestosi, o un riflesso comportamentale ma alla vigilia di un voto importante le Procure fanno di tutto per finire sotto i riflettori complice magari il fatto che l'impatto mediatico in periodi del genere irrimediabilmente si amplifica. Ma chi si avvantaggia nell'urna di uno scenario in cui l'Italia appare come un Paese di ladri, corrotti e mafiosi? Naturalmente quelli che su questi temi hanno addirittura fondato un movimento politico, che ne hanno fatto la loro ragion d'essere e che hanno individuato nel giustizialismo il loro credo. Per chiamarli per nome: i grillini.



Cioè il soggetto politico più contiguo a quel pezzo di magistratura che in questi anni ha fatto spesso politica «in toga» e che, diciamoci la verità, al di là di auspicare la galera per gli altri hanno ben poco da dire. In fondo Giuseppe Conte non vedeva l'ora qualche mese fa di pronunciare con tono solenne la fatidica frase: «siamo alla vigilia di una nuova Tangentopoli». E così è stato.

Solo che a lungo andare anche i grillini si sono consumati: nessuno è considerato puro dopo essere stato per diversi anni al governo, è fatale. Se hai occupato la stanza dei bottoni, oltretutto senza combinare granché se non guai, un certo tipo di retorica si spegne. E, quindi, l'ennesima valanga di inchieste in tempo elettorale finisce per alimentare solo il fenomeno dell'astensione. Ma quello che conta, al di là di chi è favorito o meno da queste cose o di chi deciderà se votare o no, è l'immagine che si offre all'opinione pubblica nostrana e a quella internazionale del Paese. Chi legge le pagine politiche e di cronaca dei giornali di queste settimane può davvero essere indotto a pensare che l'Italia non sia più in Europa ma sia precipitata in una di quelle regioni del mondo avvelenate dalla corruzione, dalla mafia. Dove la politica per antonomasia è sporca. La Colombia di qualche anno fa o il Messico di oggi. Ce lo meritiamo? No, credo che dare questa impressione al mondo sia puro masochismo. Sono convinto che fare della giustizia un terreno di lotta politica, far passare l'idea che in Italia siano tutti colpevoli sia innanzitutto un delitto verso il Paese sul quale pesa, come su tutti noi, anche un indice reputazionale.

Augusto Minzolini

SCENARI INTERNAZIONALI LO SCONTRO GLOBALE

Guerre stellari, l'allarme Usa «Un'arma russa nello spazio»

Il Pentagono: «Lanciata la scorsa settimana nell'orbita terrestre bassa, può attaccare i nostri satelliti». Mosca: «Bufala americana, non replichiamo»

Matteo Basile

Non bastavano la guerra sul campo, le minacce nucleari e la voglia di allargarsi via terra e via mare sconfinando il più possibile. Adesso siamo pronti anche alle guerre stellari. E no, non è un film ma l'ultimo pericolo che arriva dalla Russia. A denunciarlo sono gli Stati Uniti, che dopo alcuni sospetti e qualche accusa più o meno velata, affermano senza mezze misure che la Russia abbia lanciato in orbita nei giorni scorsi un'arma contro-spaziale in grado di attaccare satelliti nell'orbita bassa della Terra. Non lo ha detto l'ultimo appassionato di cinema o di fanta-scenari ma il portavoce del dipartimento della Difesa Usa Pat Ryder. «Il 16 maggio la Russia ha lanciato un satellite nell'orbita bassa della Terra, che secondo le nostre valutazioni è un'arma spaziale presumibilmente in grado di attaccare altri satelliti nell'orbita bassa». «Solo una fake news, non dovremmo nemmeno commentarla», la replica, prevedibile, di Mosca, ma il caso resta aperto e contribuisce ad aumentare ancor di più la preoccupazione e la tensione internazionale.

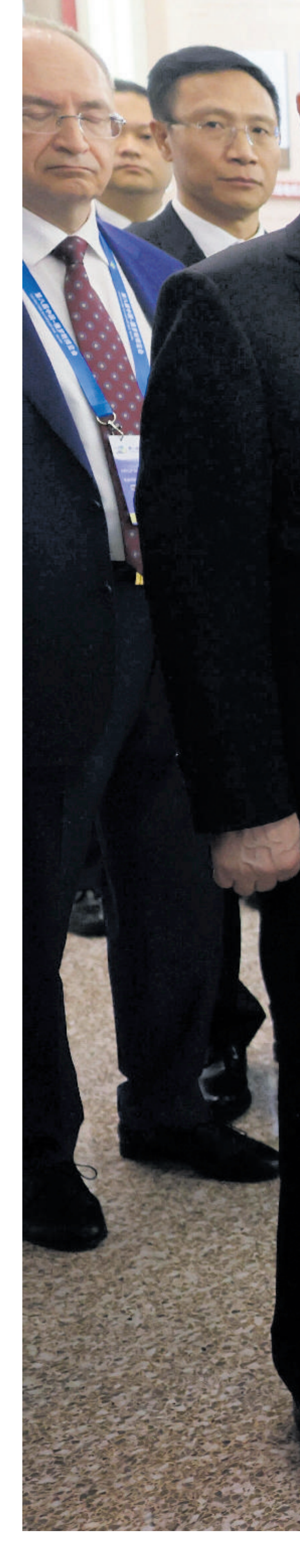
Il piano del Cremlino (con smentita parziale) per spostare i confini marittimi di Kaliningrad allarma i Baltici. Vilnius: «Evidente escalation contro Nato e Ue»

Non è la prima volta che la Russia utilizza un'arma spaziale capace di disattivare o distruggere satelliti, ma l'ultimo episodio noto risaliva al 2022. E in un momento storico in cui la cosiddetta guerra ibrida, fatta di tecnologie applicate e meccanismi in grado di alterare o annullare i segnali e le comunicazioni, si tratta di un segnale preoccupante. Senza contare la minaccia nucleare che proprio in questo ambito potrebbe trovare un'applicazione concreta. Un'arma che potrebbe danneggiare gran parte dei satelliti dai quali il mondo dipende, per esempio quelli utilizzati per la telefonia e le connessioni a internet. «Questa nuova arma spaziale è stata posta nella medesima orbita di un satellite governativo statunitense - ha spiegato Ryder - Le valutazioni eseguite dal Pentagono indicano caratteristiche che richiamano quelle di sistemi antisatellitari del 2019 e 2022». Gli Stati Uniti quindi continueranno a monitorare gli sviluppi sulla base di quelli che il Pentagono definisce «responsabilità di proteggere e difendere il dominio spaziale e assicurare sostegno continuo e ininterrotto alle nostre forze congiunte e combinate». «Non penso che dovremmo rispondere ad alcuna fake news diffusa da Washington», è il laconico commento del vice ministro degli Esteri russo Serghei Ryabkov.

LA STORIA

L'arma russa può distruggere i satelliti che utilizziamo tra l'altro per telefonia e internet

Un fronte nuovo e potenzialmente devastante di questo conflitto, ma non l'unico. La questione dell'allargamento dei confini nel mar Baltico deciso unilateralmente potrebbe portare a conseguenze imprevedibili anche se il documento ieri risultava sparito dal portale degli atti normativi del governo russo in cui si leggeva che «le attuali coordinate geografiche non corrispondono pienamente all'attuale situazione geografica». «Un'altra operazione ibrida russa, un'evidente escalation contro la Nato e l'Ue che deve essere affrontata con una risposta adeguata», ha detto il ministro degli Esteri lituano Gabrielius Landsbergis. «I confini finlandesi sono confini europei, non permetteremo a nessuno di ricattarci», ha attaccato il presidente del Ppe Manfred Weber durante la sua visita proprio al confine russo-finlandese. Il Cremlino, prima della cancellazione dal sito, non aveva smentito la volontà di modifica dei confini marittimi. Anzi, il portavoce Dmitri Peskov aveva spiegato: «Vi rendete conto dell'escalation di tensioni, di quale sia il livello di confronto. Questo richiede di certo che le nostre agenzie facciano i passi appropriati per garantire la nostra sicurezza». Resta il giallo, dunque. Quel che è certo è che tra terra, spazio e mare, la Russia di Putin rappresenta una minaccia sempre più concreta per tutto l'Occidente.



l'analisi

L'X37B americano e la rete-killer di Xi: il conflitto top secret esce dall'atmosfera

«Spazio-plani» che nascondono altre armi. Mosca punta sui laser


MINACCIA
Vladimir Putin, pericolo numero uno per l'Occidente dopo l'invasione dell'Ucraina

il colloquio

Marco Liconti

«Ora anche il cosmo è un teatro di conflitti Gli Stati Uniti pronti a difendersi ovunque»

Brown è il militare Usa più alto in grado: «Per Putin è un dominio da conquistare»

Washington «Non vogliamo che i nostri satelliti siano messi in pericolo. Dobbiamo avere le capacità per difenderci a ogni costo. Ci stiamo concentrando su questo a livello militare». A parlare è il generale Charles Quinton «CQ» Brown Jr, primo afroamericano a capo della US Air Force e, dal 1 ottobre dello scorso anno, primo afroamericano a capo degli Stati Maggiori Riuniti, il militare più alto in grado nelle forze armate statunitensi. La notizia del giorno l'ha lanciata proprio il Pentagono, riferendo che il 16 maggio la Russia ha lanciato nell'orbita terrestre bassa, la stessa nella quale opera un satellite americano, «un'arma contro-spaziale», in grado di attaccare altri satelliti. È la conferma dell'allarme lanciato a febbraio dall'intelligence Usa, che aveva avvertito gli Alleati della Nato dei tentativi di Mosca di lanciare in orbita un'arma nucleare che potenzialmente potrebbe distruggere il sistema di comunicazioni dell'Occidente.

«Senza entrare nei dettagli delle informazioni di intelligence», lo spazio non è più quel dominio «benigno» che era fino a pochi anni fa, spiega Brown nel corso di un incontro organizzato dall'Atlantic Council, al quale *Il Giornale* ha preso parte. Ora, continua, è un terreno di «conflitto» che i nostri «avversari» considerano alla stregua dei domini di «aria, terra e mare». Di più Brown non può dire, perché dovrebbe ammettere che (probabilmente) gli Stati Uniti non hanno in questo momento - almeno ufficialmente - le capacità per contrastare un attacco russo nello spazio. Né può ammettere che i tentativi dietro le quinte dell'Amministrazione Biden di dissuadere Mosca dal lanciare in orbita «l'arma spaziale», rivelati da *Politico* lo scorso febbraio, sono evidentemente falliti. Più immediato - e più gestibile - il confronto con la Russia sul campo di battaglia in Ucraina, un conflitto che Brown ha ereditato dal suo predecessore, il generale Mark Milley. Nonostante i ritardi nell'approvazione dei nuovi aiuti militari Usa, «le linee difensive ucraine non sono cambiate molto nel corso dell'ultimo anno», dice Brown, che enfatizza il sostegno fornito a Kiev non solo dagli Usa, ma anche dalla «comunità internazionale».

Il capo delle forze armate Usa è cauto sulla possibilità che l'Ucraina possa usare i missili a lungo raggio forniti dal Pentagono per colpire in territorio russo. Su questo punto, dice, «continueremo a discutere» con gli ucraini. Quel che è certo, spiega, è che «un singolo sistema d'arma non ha le capacità magiche di ribaltare la guerra». Serve una «combinazione di capacità». E servono uomini. Al riguardo, sottolinea l'abbassamento dell'età di reclutamento in Ucraina decisa da Volodymyr Zelensky, da 27 a 25 anni. Ma c'è un altro fattore che preoccupa Brown ed è la crescente alleanza tra Russia e Cina, con Pechino (insieme a Iran e Corea del Nord) in soccorso dell'apparato militare di Vladimir Putin. «Pensiamo a come sono iniziate le guerre mondiali. C'erano Paesi diversi che prendevano parte a conflitti in parti diverse del mondo e si sono poi uniti per iniziare una guerra. Dobbiamo fare in modo che noi, insieme ai nostri alleati e partner, saremo ben preparati» per qualsiasi scenario.

Aperta la crisi politica a Londra
Il leader del Labour Starmer: «Siamo pronti»

Il premier Sunak sfida i sondaggi flop «Elezioni anticipate, si vota il 4 luglio»



Il premier britannico, Rishi Sunak, ha deciso di convocare le elezioni generali in estate, il 4 luglio. Lo riferisce la stampa britannica. È stata indetta a sorpresa la riunione di gabinetto a Westminster ed ha costretto David Cameron ad abbreviare il suo viaggio in Albania per tornare in tempo. Il cancelliere Jeremy Hunt ha cancellato la sua apparizione su Itv di ieri sera. Secondo le informazioni raccolte dal Financial Times, Sunak e Hunt hanno concluso che non c'era motivo di aspettare fino all'autunno nella speranza che arrivassero buone notizie economiche a loro favore. I sondaggi al momento danno al partito laburista di Keir Starmer un vantaggio di circa il 20%, uno scenario che sembra preludere alla fine della lunga striscia di governi conservatori iniziata nel 2010 con il governo di coalizione di Cameron. «Abbiamo messo in piedi una campagna pienamente organizzata e operativa. È pronta a partire» ha detto il leader del partito laburista Keith Starmer.

Gian Micalessin

In Ucraina si combatte nelle vecchie trincee. A Gaza i tunnel di Hamas restano la vera incognita. Ma in una futura guerra tra Washington, Mosca e Pechino il vero campo di battaglia sarà lo spazio.

Solo ieri il portavoce della Difesa statunitense Patrick Ryder ha denunciato il lancio di un satellite russo «in grado, presumibilmente, di attaccare altri satelliti nell'orbita terrestre più bassa». Una denuncia che s'aggiunge a quelle di settimane fa quando fonti del Pentagono hanno ipotizzato il lancio nello spazio di armi nucleari russe capaci di neutralizzare i satelliti utilizzati da Washington per il controllo di trasmissioni, geolocalizzazione e intercettazioni.

Nel frattempo l'America non sta certo a guardare. «Space Force» l'agenzia creata nel 2019 ed incaricata di sviluppare strategie e ricerche nell'ambito delle «guerre spaziali» amministra un budget che il prossimo anno supererà i 25 miliardi di dollari. Una cifra definita indispensabile per garantire il dominio dello spazio «perché - spiega il generale Chance Saltzman, comandante dell'agenzia - se non lo controlliamo perdiamo».

Del resto le strategie spaziali non sono certo una novità. Il primo a ipotizzare le cosiddette *Star Wars* fu il presidente Ronald Reagan nei primi anni '80. Ma l'idea di usare i satelliti per abbattere a colpi di laser i missili sovietici risultò troppo costosa anche per gli Usa. E infatti l'amministrazione Clinton ne ordinò la cancellazione.

Oggi invece le guerre stellari sono una realtà anche se coperta dal segreto più assoluto. Lo spazio-plano X37B, una sorta di drone prodotto dalla Boeing, che utilizza i razzi Space X di Elon Musk per raggiungere lo spazio, ha già compiuto sette missioni restando in orbita per mesi e rientrando autonomamente sulla terra. Ad oggi il Pentagono si guarda bene dal rivelare gli esperimenti realizzati in campo militare dall'X37B e quali possano essere i suoi impieghi specifici. Gli analisti lo descrivono come una piattaforma per il coordinamento delle strategie spaziali e il controllo dei missili incaricati di colpire i satelliti nemici.

In tutto questo neppure Pechino se ne sta con le mani nelle mani. Stando al segretario dell'aviazione militare statunitense Frank Kendall la «Cina sta dispiegando una serie di iniziative spaziali progettate per colpire le nostre forze nel Pacifico Occidentale». Secondo i generali americani il Dragone dispone di una rete satellitare capace di individuare, seguire e colpire le iniziative di Stati Uniti e alleati nel Pacifico. Non a caso ha sviluppato uno spazio-plano conosciuto con il nome di Shenlong (Dragone Divino) arrivato alla terza missione. Missioni - segrete come quelle americane - durante le quali il Dragone Divino mette in orbita oggetti altrettanto misteriosi.

E lo stesso dicasi per Mosca che - al pari di cinesi e americani - sta sviluppando in gran segreto il satellite militare Cosmos 2570. Stando a quanto fanno intendere gli americani si tratterebbe di una sorta di «matrioska» spaziale, capace di trasportare al proprio interno armi nucleari o sub satelliti capaci di attaccare gli omologhi nemici. Mosca per ora smentisce tutto. Ma grazie alle sue tecnologie laser - ben superiori a quelle annunciate quaranta anni fa dall'amministrazione Reagan - il Cremlino potrebbe oggi tenere sotto tiro l'intera rete satellitare statunitense.



il Giornale.it
Sul nostro sito le immagini di un nuovo misterioso mezzo cinese, forse una corvetta stealth

MEDIORIENTE La guerra a Gaza

I primi «sì» alla Palestina Bibi: «Premio ai terroristi»

Norvegia, Spagna e Irlanda riconosceranno lo Stato L'ira di Israele. Washington: «No ad atti unilaterali»

Valeria Robecco

New York Benjamin Netanyahu si scaglia contro i paesi europei che hanno riconosciuto lo Stato di Palestina, definendolo una «ricompensa al terrorismo», mentre le famiglie di cinque soldatesse israeliane catturate da Hamas il 7 ottobre hanno fatto pubblicare un video straziante, sperando di aumentare la pressione sul premier per trovare un accordo su tregua e rilascio degli ostaggi. A scatenare l'ira di Netanyahu è stata la decisione di Spagna, Irlanda e Norvegia di riconoscere lo Stato palestinese, portando a 9 i Paesi europei con questa posizione (a livello Onu, secondo l'Anp, sono 142 su 193). Il premier ha affermato che «l'80% dei palestinesi in Giudea e Samaria sostiene il terribile massacro del 7 ottobre. Questo sarà uno Stato terrorista, tenterà di ripetere continuamente il 7 ottobre. Un premio al terrorismo non porterà la pace e non ci impedirà nemmeno di sconfiggere Hamas». Da Washington un portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale ha ricordato che «il presidente Biden è un sostenitore di una soluzione a due Stati e lo è stato per tutta la sua carriera, ma crede che uno Stato palestinese dovrebbe essere realizzato tramite trattative dirette fra le parti e non un riconoscimento unilaterale». Per Emmanuel Macron, invece, la questione del riconoscimento senza una pace negoziata «non è più un tabù per la Francia», anche se Parigi al momento non è orientata a farlo. Mentre il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani ha affermato che «presto incontreremo il presidente del consiglio dell'Anp e apriremo un percorso che però non può essere fatto di un riconoscimento della Palestina senza che questa riconosca Israele e viceversa. Poi bisogna capire cosa sia lo Stato palestinese, non possiamo riconoscere uno Stato a guida di Hamas».

Il video delle soldatesse rapite da Hamas: «Vi schiacceremo»

In un'intervista alla Cnn, Netanyahu è tornato sulla richiesta di arresto nei suoi confronti per crimini di guerra avanzata dal procuratore capo della Corte Penale Internazionale, definendola un'accusa «più che scandalosa», quindi si è paragonato a Winston Churchill e Franklin Delano Roosevelt e ha confrontato le azioni del suo Paese con quelle degli Usa in altri conflitti. Ha paragonato sé stesso all'ex presidente George W. Bush e Hamas al leader di Al-Qaida Osama bin Laden. Nel contestare le affermazioni secondo cui Israele non è riuscito a ridurre al minimo le vittime civili, ha sostenuto che l'Idf ha fatto molto meglio dell'esercito americano a Fallujah durante la guerra in Irak del 2003. E ha pure confermato che non intende cambiare piani su Rafah: «È l'ultima roccaforte di Hamas. Ciò che dobbiamo fare è demilitarizzare Gaza e l'unica forza in grado di fermare un ritorno del terrorismo è Israele».

Intanto le famiglie di cinque soldatesse israeliane ostaggio di Hamas hanno pubblicato un filmato ripreso dalla bodycam dei terroristi in cui le giovani, che operavano nella base di Nahal Oz fuori dalla Striscia, sono insanguinate e ammanettate contro un muro, circondate dai cadaveri dei colleghi. Nel video si sentono i militanti esultare e annunciare i loro piani per aggredire sessualmente le donne. «Cani, vi schiacceremo tutti» e «siete belle sioniste» sono alcune delle frasi pronunciate. Netanyahu si è detto scioccato dal video: «Continueremo a fare di tutto per riportarle a casa», ha commentato, mentre il presidente Isaac Herzog ha scritto su X: «Questo video mostra i momenti strazianti del 7 ottobre, il mondo deve guardare a questa crudele atrocità».

Netanyahu: «Sono sconvolto». Herzog: «Ecco la loro crudeltà»

I FATTI

- Il 7 ottobre Hamas mette a segno il barbaro attacco a Israele, 1.200 morti, il giorno più sanguinoso dall'Olocausto, e circa 240 ostaggi
- Israele risponde immediatamente colpendo da cielo la Striscia e dal 26 ottobre entra con le truppe di terra
- L'offensiva provoca un'immediata crisi umanitaria. Nella Striscia mancano cibo, acqua e medicine. L'esercito israeliano (Idf) colpisce ospedali e scuole, mostrando le prove di armi nascoste e del passaggio degli ostaggi. Dopo qualche mese di conflitto, il 70% degli edifici della Striscia è distrutto
- Il Sudafrica accusa Israele di genocidio di fronte alla Corte internazionale di giustizia dell'Aia
- Cresce la pressione internazionale per un cessate il fuoco a Gaza e la liberazione degli ostaggi. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, grazie all'astensione americana, vota una risoluzione che preme per la fine del conflitto
- Il Procuratore capo della Corte penale internazionale dell'Aia (Cpi) chiede un mandato d'arresto per crimini di guerra e contro l'umanità non solo contro tre leader di Hamas ma anche contro il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu
- Spagna, Irlanda e Norvegia annunciano il riconoscimento dello Stato palestinese



L'ORRORE DEL 7 OTTOBRE IN UN NUOVO VIDEO E I FUNERALI DI RAISI A TEHERAN
Il Forum delle famiglie degli ostaggi ha diffuso un video (sopra) che mostra il rapimento di alcune soldatesse dalla base delle Idf di Nahal Oz il 7 ottobre scorso. Qui sotto, a Teheran, la folla oceanica per i funerali del presidente Raisi



L'ADDIO AL PRESIDENTE Dopo la morte in elicottero

Folla oceanica per i funerali di Raisi Da Teheran il grido «Morte a Israele»

In prima fila alla cerimonia il capo politico di Hamas Haniyeh e il numero due di Hezbollah Qassem

Gaia Cesare

Il grido «morte a Israele» si è alzato dopo un lungo applauso per l'intervento del capo di Hamas, Ismail Haniyeh, accorso ai funerali del presidente dell'Iran Ibrahim Raisi «a nome del popolo palestinese e delle fazioni della resistenza di Gaza». Il leader politico del gruppo estremista artefice della strage del 7 ottobre era in prima fila all'università di Teheran, dove si è svolta la cerimonia di addio al capo dello Stato iraniano, al ministro degli esteri Hossein Amirabdollahian e alle altre sei persone morte domenica 19 maggio, dopo «un guasto tecnico» all'elicottero su cui viaggiavano, al confine con l'Azerbaijan. E si è detto certo che la Repubblica islamica «continuerà a sostenere la Palestina». A condurre la preghiera, dopo che una folla imponente ha accompagnato i feretri dei defunti lungo le vie di Teheran, è stata la Guida suprema Ali Khamenei, massima autorità in Iran. In pole position anche il numero due del gruppo islamista libanese Hezbollah, Naim Qassem. Ed è la triade Khamenei-Haniyeh-Qassem a restituire al mondo l'immagine plastica di «un'asse della resistenza» contro Israele, sotto la regia iraniana, che è al momento più salda e insidiosa che mai, non solo per lo Stato ebraico ma anche per tutta la regione mediorientale. Khamenei ha anche incontrato in separata sede Haniyeh, un riconoscimento speciale riservato al leader di Hamas di cui l'ufficio della Guida Suprema ha diffuso le immagini, fra strette di mano, abbracci e sorrisi. Presenti anche il premier dell'Iraq, Mohammed Shia al-Sudani e il vice primo ministro cinese, Zhang Guoqin, che nei giorni scorsi ha espresso le sue condoglianze per la morte di «un buon amico del popolo cinese». Raisi dovrebbe essere sepolto oggi a Mashhad, sua città natale nel nord-est dell'Iran, verso la quale sono stati organizzati treni speciali da Teheran. Domani si concluderanno i cinque giorni di lutto proclamati nel Paese dopo la tragedia.

In Rete, intanto, non smettono di fioccare video e immagini di chi, al contrario, festeggia per la morte del «macellaio» Raisi, un anno prima della scadenza del suo mandato. Si tratta ovviamente delle vittime della repressione del presidente, dopo il quale si apre una battaglia per la successione in vista delle elezioni presidenziali fissate per il 28 giugno. C'è fretta di colmare il vuoto di potere ed evitare che riemerga ogni forma di protesta, nonostante l'insoddisfazione degli iraniani per l'economia e il pugno di ferro delle autorità. I candidati alla presidenza dovranno ottenere il via libera del Consiglio dei Guardiani, che in linea con l'ufficio dell'ayatollah Khamenei, ha il compito di chiudere la porta ai candidati considerati troppo riformisti e ai moderati mal visti all'estabilishment. Tra i possibili candidati c'è Mohammed Mokhber, attuale presidente ad interim, considerato vicino a Khamenei e membro della delegazione iraniana che a ottobre si è recata a Mosca e ha accettato di fornire missili e altri droni all'esercito russo. Ci proverebbe per la quarta volta anche Mohammad Bagher Ghalibaf, ex sindaco di Teheran e Speaker del Parlamento. Potrebbe provarci anche Ali Larijani, conservatore della prima ora, poi alleato del presidente Rouhani, un «moderato» per gli standard iraniani. In lizza potrebbe esserci anche Mohammad Javad Zarif, architetto dell'intesa del 2015 con gli Usa sul nucleare, ma osteggiato da conservatori, pasdaran e Consiglio dei Guardiani. Più quotato Saeed Jalili, oltranzista, capo del Consiglio supremo di Sicurezza ed ex capo della delegazione per i negoziati sul nucleare. Ci ha già provato due volte nel 2013 e nel 2021, ma ora dovrebbe avere più chance.

LO SCIAME SISMICO Evacuate le scuole di Procida

Napoli trema (ma costruisce altre case)

Nuove scosse ai Campi Flegrei. Bacoli, via libera a 350 abitazioni e 125mila metri cubi

Enza Cusmai

Servirà mezzo miliardo per interventi sulle infrastrutture dei Campi Flegrei: rete idrica, illuminazione, fognature, scuole (60 in tutto da controllare), carceri. Ma saranno stanziate anche risorse pubbliche di sostegno (però è escluso il sismabonus) per la messa in sicurezza delle case dei privati nella zona più pericolosa: 4mila edifici sono a rischio di cui 1.250 case a rischio elevato, 2.750 a medio rischio.

È finito in tarda serata il vertice interministeriale presieduto dalla premier Giorgia Meloni con la presenza anche di Giancarlo Giorgetti e Giuseppe Valditara, ministri dell'Economia e dell'Istruzione. Ma è il ministro della Protezione Civile, Nello Musumeci, a spiegare la strategia del governo. «Tutti abbiamo paura quando la terra trema sotto i piedi e lo Stato farà tutto il possibile per mitigare ogni rischio, ma la popolazione deve avere più consapevolezza, alla prima scossa non può scendere per strada e scappare in automobile, si intasano le strade e il piano di evacuazione va a farsi benedire».

Un'altra tirata d'orecchi. «È stato un errore incoraggiare nuove costruzioni in quell'area, sono stati realizzati migliaia di edifici per circa 80mila persone. Un'eccessiva antropizzazione del territorio che andava impedita nel passato e che ora crea problemi al piano di evacuazione. Per questo il governo vieterà nuove costruzioni nell'area del bradisismo: non è possibile pianificare piano di evacuazione preventivo e fare case. Chi vuole qualifichi o consolidi quelle che esistono».

Un messaggio lanciato anche al sindaco di Bacoli, Josi Gerardo Della Ragione, che ha approvato solo due settimane fa il nuovo Puc, il piano regolatore comunale dove pianifica nuovi palazzoni di undici metri, per un totale di 125mila metri cubi in un territorio già eroso dal cemento. E questo contro il parere della Soprintendenza, della città metropolitana di Napoli e anche contro il comune buon senso. Anche ieri mattina, del resto, c'è stata un'altra scossa di magnitudo 3,6 che ha interessato il golfo di Pozzuoli e ha fatto scattare l'evacuazione delle scuole. E non si sa quando finirà lo sciame sismico. «Le scosse possono durare un mese, un anno, possono evolversi o estinguersi senza alcun processo evolutivo – dice Musumeci - la scienza non è nelle condizioni, nonostante i monitoraggi, di intercettare l'evoluzione del fenomeno. Quindi bisogna essere pronti a ogni evenienza e solo se la popolazione è informata e consapevole è pronta alla autoprotezione».

I NUMERI

Solo nell'ultimo anno il terreno ai Campi Flegrei si è alzato di 7,5 cm, lunedì c'è stato uno sciame di 150 scosse, ieri una di magnitudo 3,5

Gli immobili inseriti 15 giorni fa nel piano urbanistico dal sindaco 5 Stelle. Musumeci: «Dispositivo di evacuazione a breve, ora 500 milioni per la sicurezza degli edifici. Stop a nuove costruzioni»

Per il ministro il rischio zero non esiste anche se non ci sono elementi di un rischio vulcanico. «Però – avverte Musumeci – la gente ha scelto di vivere in un'area a rischio e deve mantenere una convivenza vigile e responsabile. Purtroppo la percezione del rischio ce la ricordiamo solo quando la terra trema». Bisogna essere pronti a tutto. Anche al peggio. «Stiamo lavorando con la prefettura e con i Comuni e con la Regione per definire un piano di evacuazione che rimane nel cassetto ma se necessario deve essere subito realizzato e attuato».

E per chi non ne può più di scosse e possibili eruzioni vulcaniche? «Stiamo cercando di capire se non sia anche utile la strada di sostenere il cittadino che volesse delocalizzare, che dice "non vogliamo più stare qui". Il governo deve sostenere questa scelta, accompagnarla o girarsi dall'altra parte?» si domanda Musumeci. «È un'ipotesi che non mi sembra da sottovalutare, ci stiamo ragionando: stasera abbiamo posto il tema al centro dell'agenda».



SOCCORSI Le tende montate dalla Protezione civile nei piazzali sul lungomare per ospitare la popolazione delle campagne flegree. Dopo lo sciame sismico di lunedì notte, molte famiglie hanno dovuto lasciare l'abitazione

il dossier

In 800mila abitano nelle aree a rischio Rebus fuga in 72 ore

Piano studiato solo per le eruzioni De Luca: «Più soldi per le strade»



DOPO LE ULTIME SCOSSE I danni provocati agli edifici a Pozzuoli Quasi completati i controlli della Protezione civile sulle case

Maria Sorbi

Gli anziani sono quasi rassegnati, i bambini la mattina hanno paura ad andare a scuola, non vogliono separarsi dalla mamma, anche se per poche ore. Nessuno si sente al sicuro ai Campi Flegrei dove la terra si è sollevata di 7,5 cm dall'inizio dell'anno e sembra sempre preannunciare il peggio. Nei paesini dove più nessuno, da mesi, si mette in pigiama la sera, c'è stata una nuova scossa, ieri mattina, di magnitudo 3.6. E anche Procida ha deciso di chiudere le scuole, come già hanno fatto da due giorni negli altri comuni.

«Ogni volta pensiamo 'Ecco, ci siamo'. Poi si calma tutto - spiega Rosanna, mamma di due bambini. Ma non sappiamo mai cosa aspettarci, sentiamo tremare la terra sotto i piedi anche quando non trema».

Tutti, appeso al frigorifero della cucina o alla porta di casa, hanno il piano di evacuazione. In caso di eruzione (ma non di bradisismo) ogni famiglia (800mila le persone coinvolte) sa cosa fare a seconda del quartiere in cui si trova. Gli abitanti di Pozzuoli si trasferiranno in Lombardia, quelli di Bacoli in Umbria, quelli di Procida in Abruzzo. E ancora Napoli: il quartiere Fuorigrotta verrà ospitato in Lazio, Bagnoli in Basilicata e Calabria, il Vomero tra Piemonte e Valle d'Aosta. E via dicendo. Inoltre la Regione Campania ha siglato un accordo con Federalberghi per ospitare gli sfollati negli hotel della regione.

La parte più difficile sarà uscire di casa e imboccare le vie di fuga: ognuno sa quale strada prendere a seconda del quartiere. Sulla carta il piano funziona, ma non tiene contro della componente emotiva, del panico, della paura scriteriata che rende tutto più caotico e rischia di creare ingorghi ovunque.

Secondo step per chi non usa l'auto propria è raggiungere le «aree di attesa»: 17 per i Campi Flegrei e 3 per il rischio vulcanico del Vesuvio. Si tratta delle aree dove i cittadini della zona rossa devono recarsi se vogliono usufruire dell'evacuazione assistita, invece di quella autonoma, ossia fatta con mezzi propri.

Dopodiché, interverrà la Protezione Civile regionale che porterà i cittadini nelle «aree di incontro», con i bus. Da qui, i cittadini saranno trasferiti nei punti di prima accoglienza delle regioni gemellate. «Ma mai farsi prendere dal panico: serve una convivenza vigile con il rischio» ha precisato il ministro della Protezione Civile, Nello Musumeci. E l'unico modo per restare lucidi di fronte all'emergenza è fare esercitazioni pratiche, abituando la gente alla fuga rapida ma razionale.

Ci sono ancora parecchi nodi da sciogliere. «Mi aspetto che sia sbloccato il piano di Sviluppo e Coesione perché in quell'ambito avevamo destinato un centinaio di milioni di euro per nuove strade - interviene il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca - Abbiamo sbloccato un bell'intervento che riguarda il tunnel a Pozzuoli, ma al di là di questo dobbiamo realizzare cose nuove anche adeguando gli interventi alle urgenze lavorando soprattutto sull'area intermedia fra Pozzuoli e Bagnoli». Evacuare un'area del genere non è un'operazione che si risolve in un paio di ore. Il tempo complessivo stimato è di 72 ore (3 giorni), così diviso: le prime 12 ore per permettere alle persone di prepararsi e per predisporre le misure di regolazione del traffico; le successive 48 ore per la partenza contemporanea ma cadenzata della popolazione da tutti i Comuni della zona rossa, Le rimanenti 12 ore vengono lasciate come margine di sicurezza per la gestione di eventuali criticità e per consentire l'allontanamento anche degli operatori del sistema di protezione civile.



il Giornale.it Sul nostro sito e sui canali social tutti gli approfondimenti in tempo reale sullo stato di allerta ai Campi Flegrei

NAPOLI Il cantiere sotterraneo a Capodichino

Deraglia un carrello negli scavi del metrò: morto un operaio

La vittima aveva 63 anni, sarebbe andata in pensione a settembre. Feriti altri due colleghi. L'ipotesi di un guasto ai freni

Teatro dell'ennesimo tragico incidente sul lavoro è il cantiere della nuova metro di Napoli, tra Capodichino e Poggioreale. Un operaio è morto e altri tre sono rimasti feriti, due in modo grave. La vittima, la ventesima sul lavoro in Campania dall'inizio dell'anno, è Antonio Russo, 63 anni, di Giugliano in Campania. Sarebbe andato in pensione a settembre.

Lavorava per Sinergo, la società che sta realizzandola la metro di Capodichino, come gli altri colleghi coinvolti, che sono in prognosi riservata: Michele Pannone, 54 anni, ricoverato all'Ospedale del mare in codice rosso con un trauma cranico e Salvatore Agliottone, 59 anni, contuso ad una gamba, portato sotto choc al Caldarelli. Illeso un quarto operaio.

Erano a bordo di un carrello che si usa per gli spostamenti, una sorta di trenino. Lo stava guidando Russo. Mentre si trovava in una galleria, per cause ancora in corso di accertamento, forse per un guasto ai freni, il veicolo avrebbe preso improvvisamente velocità finendo fuori controllo e schiantandosi contro un macchinario. Un impatto fatale per il conducente, mentre gli altri due operai sarebbero riusciti a lanciarsi fuori, rimanendo feriti nella caduta. Il quarto lavoratore del cantiere, quello che poi ha dato l'allarme, ha invece assistito all'incidente da terra, rimanendo leggermente ferito. Non è stato facile per i soccorritori recuperare il corpo della vittima a causa dell'alta concentrazione di biossido di carbonio nella galleria.

I DATI

Secondo l'Inail in tre mesi in Italia sono morte sul lavoro 191 persone



La dinamica esatta è comunque ancora in corso di accertamento. La Procura di Napoli ha aperto un'inchiesta e il pm di turno si è precipitato sul posto per un sopralluogo. «Non c'è stato nessun cedimento e nessuna esplosione, si è tratto di un incidente di movimentazione all'interno del cantiere. Sono vicino alle famiglie», ha detto il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, che ha seguito la vicenda in prima persona.

Negli ultimi tre mesi in Italia - dati Inail - sono morte sul lavoro 191 persone. Numeri impressionanti, sui quali si è espresso anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella intervenendo a Cosenza per le celebrazioni del primo maggio. «Ancora una morto sul lavoro. Un lavoratore che non farà ritorno a casa. Antonio Russo era uno storico iscritto della Cisl. La tragedia di oggi (ieri, *ndr*) evidenzia che occorre agire subito di fronte a questa mattanza che non si arresta. Sindacati e imprese devono essere parte attiva di una strategia di contrasto fatta di controlli, investimenti e formazione per fermare questa lunga scia di sangue», sottolineano in una nota Gianpiero Tipaldi e Massimo Sannino, rispettivamente segretario generale della Cisl Napoli e della Filca Cisl Napoli.

PaTa

VITERBO Blitz della Dda

Terrorismo, armi, droga: preso il boss turco Boyun

Arrestato con altri 17: almeno 20 omicidi in patria Le toghe smentiscono il ruolo degli 007 di Ankara

Manuela Messina

Milano Baris Boyun siede con posa da leader, su una scrivania dorata, sedie di velluto e bandiera turca alle spalle. Nei post ritrovati sui computer, propaganda idee contro l'uso di droghe sintetiche, afferma la sua immagine di forza con video del suo gruppo criminale ritratto con armi pesanti oppure intento a violenti pestaggi. «Ho iniziato a uccidere per vendetta, vengo dalle strade, un giorno morirò nelle strade», racconta di sé. L'autoritratto di un capo politico, non solo di un criminale.

Il suo arresto, ieri all'alba a Viterbo, insieme ad altre 17 misure, quasi tutte nei confronti di connazionali turchi, ad eccezione di un italiano, pone fine - secondo gli inquirenti - a un'organizzazione «spietata» e con notevole «capacità criminale», estremamente ramificata, al punto da essere penetrata non solo in Italia ma anche all'estero e fuori dall'Europa. Gli arresti sono avvenuti tra l'Italia, la Bosnia e la Svizzera, uno a Rotterdam. Si contesta loro una sfilza di reati, di cui due - la banda armata e l'attentato - con finalità di terrorismo. Gli altri sono omicidio, associazione a delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, importazione di armi da guerra e tentata importazione di droga.

La volontà di Boyun, delle sue donne (la moglie Ece, in prima fila) e dei suoi uomini, è per gli inquirenti quella «di interferire con lo status quo esistente in Turchia», scalzando il gruppo attualmente al potere, che corrompe lo Stato e lo considera come un criminale di "quarta categoria». La pericolosità del gruppo - emerge dall'indagine coordinata dalla neo procuratrice aggiunta milanese Bruna Albertini e condotta dallo Sco della polizia e dalla guardia di Finanza, con la cooperazione delle polizie internazionali anche turca — è data dai soldi, tanti soldi, raccolti tramite procedure di origine antichissima - il token e la hawala - che quasi impediscono il tracciamento del denaro. E dall'arsenale in loro possesso, dal potenziale micidiale: armi clandestine e da guerra, armi pesanti e uzi, bombe a mano, un bazooka anticarro, con le quali attraversano tutta l'Italia. Servono - si legge nell'ordinanza del gip Roberto Crepaldi - non solo a proteggere il gruppo, il capo, gli aderenti. Ma anche sono strumentali al raggiungimento degli obiettivi «latu senso politici» di Boyun. Quando - intercettati - parlano dell'attentato (sventato) a una fabbrica per colpire il rivale, dall'altissima caratura criminale, si compiacciono al pensiero che ne parlerà tutta la Turchia. «Faremo puntare su di loro gli occhi dello Stato e poi li spaventeremo noi, perché all'ingresso ci siamo noi!», dicono mentre le microspie ascoltano la viva voce degli indagati. Boyun, ritenuto il mandante di un omicidio a Berlino, a pochi passi da un bar a Checkpoint Charlie, a marzo scorso, era sul territorio nazionale con la moglie dal 2022. Ma da parte loro, hanno confermato gli inquirenti, «non sono emersi attentati programmati in Italia».

Fermato a Rimini sulla base di un mandato di arresto internazionale per una ventina di omicidi in patria, resta in Italia senza essere estradato ad Ankara per ordine della corte d'Appello di Bologna perché, hanno spiegato gli inquirenti, «la richiesta era molto scarsa». Da tempo al gruppo - trapela - stavano dando la caccia gli 007 di Istanbul. Un punto su cui gli inquirenti hanno mostrato massimo riserbo. «Non abbiamo avuto rapporti con l'intelligence turca», ha tagliato corto il procuratore milanese Marcello Viola.



IN MANETTE Baris Boyun, 39 anni, boss della mafia turca

BIELLA «Ha un foro nel petto»

L'influencer ferita è in rianimazione Marito indagato: «Tentato omicidio»

Soukaina El Basri, 30 anni, è grave. Non regge la versione del compagno: «È caduta in casa»

Il marito aveva chiamato il 118 parlando di incidente domestico, ma gli investigatori hanno subito sospettato che potesse esserci altro dietro al caso di Soukaina El Basri, la trentenne biellese di origine marocchina, influencer con 80mila follower su Instagram specializzata in beauty e fashion, che è ricoverata in condizioni critiche all'ospedale Maggiore di Novara, dove è stata trasferita dopo un primo ricovero in quello di Biella, con un foro nel petto.

Giovedì scorso era stato l'uomo, Johnatan Maldonato, dipendente di un'azienda di caffè, con cui la giovane ha avuto due figlie di 5 e 6 anni, ad allertare i soccorsi: «Correte, mia moglie si ferita cadendo in casa». Nell'abitazione di Chiavazza c'erano anche le bambine. Per giustificare la ferita sul petto agli operatori del 118 ha spiegato che la donna era caduta sullo spigolo aguzzo di una cassettiera. Ma la versione ufficiale non ha convinto né i soccorritori, né i magistrati della Procura di Biella, che ieri hanno iscritto Maldonato nel registro degli indagati per tentato omicidio. L'influencer era ancora cosciente quando è arrivata l'ambulanza e ai soccorritori ha confermato la versione della caduta accidentale contro lo spigolo di una cassettiera. Poi le sue condizioni sono precipitate e ora è ricoverata in prognosi riservata dopo aver avuto un attacco cardiaco. In casa c'era tantissimo sangue, troppo per una caduta, ma nessuna arma. La polizia ha raccolto le testimonianze del fratello e della sorella di Soukaina, che hanno riferito di una situazione di tensione tra i due. I rapporti della coppia erano problematici da tempo e ciò ha fatto accantonare agli inquirenti l'ipotesi dell'incidente. «Siu», questo il nickname della giovane sui social, non può vedere nessuno della sua numerosa famiglia, giunta dal Marocco per starle vicina. Un isolamento necessario per consentire ai magistrati di indagare. L'uomo si è trasferito invece a casa dei genitori.

Intanto è stato dato incarico ad un perito di analizzare il foro per valutarne la compatibilità con un'arma bianca. L'ipotesi è che la ferita possa essere stata provocata da un oggetto appuntito compatibile con un punteruolo durante una discussione degenerata. Amici e vicini della coppia hanno raccontato di litigi sempre più frequenti tra i due, anche in presenza delle due figlie piccole. La casa è stata posta sotto sequestro per consentire alla polizia scientifica di cercare indizi che possano spiegare l'origine della ferita.

PaTa

ECONOMIA

EMISSIONE DA 225 MILIONI

Salini spa, bond scambiabile con azioni Webuild



Salini Spa, società controllata da Salini Costruttori, ha avviato una offerta di obbligazioni secured scambiabili in azioni Webuild (in foto Pietro Salini) per 225 milioni. Le obbligazioni saranno offerte e vendute tramite collocamento privato a investitori istituzionali al di fuori degli Usa, emesse al 100% del loro valore nominale scadenza 2028 e matureranno interessi con cedola annua tra 3,75% e 4,25%.

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	34.460,5200	-0,41
FTSE ITALIA ALL-SHARE	36.666,9700	-0,38
FTSE ITALIA MID CAP	47.724,5700	-0,03
FTSE ITALIA STAR	48.126,2000	0,18

I migliori	Valore	var% su rif.
1) Fidia	0,6700	19,22
2) Alkemy	9,5400	7,19
3) Datalogic	6,2000	6,16
4) Met.Extra Group	2,7400	4,58
5) Anima Holding	4,8300	4,27

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) Bioera	0,0632	-5,11
2) Exprivia	1,5100	-5,03
3) Moltiply Group	36,9500	-4,77
4) Gabetti Prop. S.	0,6400	-4,48
5) Mfe A	3,0040	-3,53

BORSE ESTERE

Francoforte	Dax (Xetra)	18.682,1100	-0,24
Londra	FTSE 100	8.370,3300	-0,55
New York	Dow J. ind.	39.803,0100	-0,18
New York	Nasdaq 100	18.729,8900	0,09
Parigi	Cac 40	8.092,1100	-0,61
Tokyo	Nikkei 225	38.617,1000	-0,85
Zurigo	Swiss Market In.	11.958,6700	-0,36

CAMBI

Corona	Danese	7,4617	0,00
Dollaro	Americano	1,0830	-0,31
Dollaro	Canadese	1,4810	0,09
Franco	Svizzero	0,9905	0,21
Sterlina	Inglese	0,8517	-0,32
Yen	Giapponese	169,5400	-0,19
Yuan	Cinese	7,8414	-0,25

AUTOMOTIVE Mentre la contrarietà di Berlino si sta rivelando un boomerang per la campagna elettorale di Von der Leyen

Tavares si rimangia i dazi alla Cina

Assicurato l'accordo con Pechino, ora Stellantis cambia idea e li definisce «dannosi»

Pierluigi Bonora

Sì ai dazi contro l'import di auto cinesi? O meglio di no. La questione è spinosa e potrebbe tramutarsi in un *boomerang* elettorale per la presidente tedesca della Commissione Ue, Ursula von der Lyen. I costruttori di auto del suo Paese, infatti, sulla questione hanno innalzato un muro temendo gravi ripercussioni sul loro fondamentale business a Pechino. La Cina, infatti, ha minacciato immediate ritorsioni contro l'Ue: dazi fino al 25% sui veicoli in arrivo dal Vecchio continente e dagli Stati Uniti.

La Commissione Ue, infatti, presenterà una prima decisione sui possibili dazi anti importazioni di veicoli elettrici cinesi, il 5 giugno, proprio alla vigilia delle elezioni per il rinnovo dell'Europarlamento. Gli Usa, da parte loro, hanno già dichiarato che imporranno dazi del 100% per impedire la spedizione di veicoli elettrici da Pechino.

Intanto, Carlos Tavares, ad di Stellantis, che fino a non tanto tempo fa reclamava barriere europee anti-cinesi, ora ha cambiato idea, soprattutto alla luce del recente accordo per la distribuzione in Europa di veicoli elettrici a costi più competitivi realizzati dal partner Leapmotor.

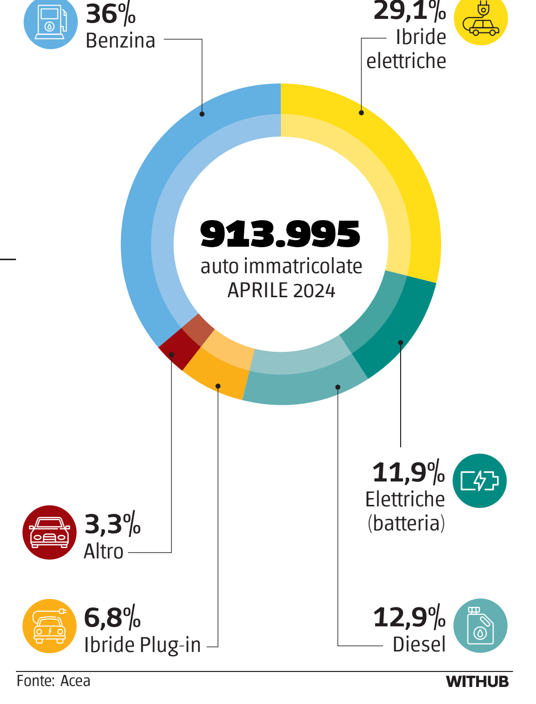
Pur riconoscendo che «la competizione con i produttori di auto cinesi sul mercato europeo sarà agguerrita, soprattutto per quanto riguarda l'elettrico, e potrà portare a significative conseguenze», Tavares definisce come «trappola» i dazi sui veicoli asiatici importati in Europa e negli Usa. «È una strada - spiega, parlando al *Reuters Events Automotive Europe* - che non permetterà alle Case automobilistiche occidentali di evitare la ristrutturazione necessaria per affrontare la sfida. Eventuali dazi, inoltre, farebbero salire l'inflazione nelle regioni in cui dovessero essere imposti, con potenziali ricadute su vendite e produzione. La battaglia sui prezzi con le rivali cinesi sarà molto dura: c'è da assorbire un 30% di vantaggio competitivo sui costi a loro favore, ci possono essere conseguenze sociali».

E la presidente von der Leyen? Riflette. «Non penso che siamo in una guerra commerciale con la Cina - sottolinea - visto che con Pechino vale l'approccio del *derisking*, diverso dal "disaccoppiamento" nei confronti della Russia». E a proposito delle indagini sulle sovvenzioni statali alle aziende di Pechino, «se verrà dimostrata l'esistenza di interventi che portano a una distorsione del mercato - puntualizza - l'Ue adotterà i dazi corrispondenti al livello degli aiuti cinesi».

I fatti, intanto, hanno visto il fallimento del «Progetto Airbus» per l'auto, ipotizzato dall'ad di Renault, Luca De Meo, cioè di realizzare con Volkswagen una vettura *low cost* proprio per contrastare i cinesi.

Da parte sua, come riporta *Automotive News*, Ford sta invece chiedendo ai concessionari di sospendere gli investimenti nei veicoli elettrici. Per ora, a vincere, resta un grande caos.

AL BIVIO Dopo gli Stati Uniti anche la Commissione europea, a sinistra la presidente Ursula von der Leyen, medita di utilizzare i dazi per difendersi dalla dura concorrenza sferrata dalle auto cinesi



LA FOTOGRAFIA ACEA L'auto in Europa

Immatricolazioni in ripresa ma il diktat elettrico Ue resta fermo alla colonnina

Vendite +12% in aprile grazie al boom delle ibride. Bonus, è conto alla rovescia

In Europa continua a perdere terreno la quota di mercato delle auto 100% elettriche: 11,9% in aprile, rispetto, ad esempio, al 16,3% dello scorso novembre. A correre, invece, sono le vetture ibride senza la spina la cui penetrazione è salita al 29,1% del mese scorso dal 24,9% di un anno prima. Più 33,1% le vendite, con Francia (+48,1%), Spagna (+38,5%), Germania (+25,9%) e Italia (+22,8%) i mercati con la maggiore richiesta. Scende la quota della domanda di vetture a benzina, al 36% dal 38,1% di un anno fa, e Diesel prossimo al 13% con il mercato tedesco che segna +28,2%, in controtendenza.

In tutto, ad aprile, nell'Europa Occidentale sono state immatricolate 1.080.913 auto con una crescita del 12%. Il consuntivo dei primi 4 mesi, invece, risulta meno positivo: +6,5% sul 2023. Aprile negativo per Stellantis (-1,5% e quota in calo al 15,4% dal 17,5%), come i due marchi italiani: Fiat -2,3% e Alfa Romeo -6,2%. Bene Jeep: +17,5%. «È del tutto chiaro – osserva Gian Primo Quagliano (Centro Studi Promotor) - che uno dei compiti prioritari della nuova *governance* Ue, dopo le imminenti elezioni, sarà quello di mettere mano al dossier sulla transizione energetica nell'auto. E ciò soprattutto in considerazione che alla transizione energetica viene imputato anche l'aprirsi di prospettive molto interessanti (ma per l'occupazione e l'economia europea preoccupanti) per la penetrazione massiccia nel mercato europeo di auto cinesi».

Da un momento all'altro, intanto, il Dpcm sugli incentivi dovrebbe essere pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* a cui dovrà seguire l'attivazione della piattaforma per le prenotazioni. Federauto (concessionari) e Unrae (costruttori esteri) hanno lanciato l'ennesimo appello al governo: «La prolungata attesa degli ecobonus sta causando gravi conseguenze all'intera filiera automotive. C'è una flessione allarmante della domanda di nuove auto a zero o a bassissime emissioni. Per il futuro, inoltre, l'auspicio è che le misure siano strutturali e non abbiano orizzonti così riduttivi».

PBon

MADE IN ITALY

Fincantieri apre società in Arabia Saudita

Fincantieri ha annunciato l'apertura in Arabia Saudita di una nuova società: Fincantieri Arabia for Naval Services. L'annuncio è avvenuto in occasione della «Fincantieri Industrial Conference» tenutasi a Riyad, a cui hanno partecipato alti vertici istituzionali italiani e sauditi. L'evento è stato l'occasione per discutere di vari temi chiave, tra cui la promozione della cantieristica navale quale industria abilitatrice di uno sviluppo socio-economico in Arabia Saudita attraverso la formazione di talenti locali, la creazione di posti di lavoro ad alto valore aggiunto, la costruzione di una filiera locale e il trasferimento di tecnologie avanzate per ampliare la base industriale autonoma locale.

«Con Fincantieri Arabia for Naval Services - ha detto Pierroberto Folgiero, ad di Fincantieri (in foto) - rafforziamo la nostra presenza in Arabia Saudita con l'obiettivo di dar vita ad una partnership strategica e di lungo periodo per lo sviluppo della cantieristica navale nel Paese attraverso un approccio di localizzazione multibusiness. È per noi motivo di grande orgoglio mettere a disposizione del Regno le nostre competenze. Questo primo passo ci permetterà inoltre di cogliere importanti opportunità in un mercato strategico creando così ulteriori occasioni di crescita e di espansione nel settore della difesa internazionale».

INVESTIMENTI Verso un «Btp Valore» delle imprese

Un fondo di fondi per le pmi e in regia c'è Cassa depositi

Freni: «Pronti al lancio». Obiettivo convogliare risorse pubbliche e private. Anche dalle Casse di previdenza

Un grande fondo di fondi, sotto la regia di Cassa Depositi e Prestiti, pensato per far convergere denaro pubblico e risparmio dei privati verso le piccole e imprese italiane. Il progetto, coccolato da tempo, potrebbe presto vedere la luce offrendo così la soluzione per rendere più solide aziende tricolori tanto sovente a corto di capitali quanto poco inclini alla Borsa. Alla Cassa dovrebbe fare capo il 49% del fondo, il resto sarà degli istituzionali come banche, assicurazioni e casse di previdenza, così da metterne a frutto la grande forza patrimoniale.

«Siamo a un passo dal realizzare un contenitore che possa investire in comparti differenziati, a seconda di quelle che sono le necessità delle pmi italiane, che possa investire capitale pubblico e capitale privato, insieme, in contenitori, quindi comparti differenziati, che investono in modo indiretto nell'investitore, e non in modo diretto, con apporto di equity». Il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, annuncia così la prossima realizzazione di un fondo dei fondi specializzato, partecipando alla Camera a un convegno promosso da Assonext. «Siamo al lavoro - ha spiegato - con Cdp per farlo e con tutti gli investitori privati che riterranno di aderire a questo contenitore, che vorranno mettere un "cip" in questa scatola, penso agli investitori istituzionali, alle banche, alle assicurazioni, ai fondi, a chiunque voglia, il fondo dei fondi consente a un fondo di investimento di partecipare».

L'idea - ha chiarito ancora Freni citando il deputato della Lega, Giulio Centemero - è di mettere a terra le migliori risorse italiane e quindi «l'eccellenza per antonomasia di questo Paese, Cdp, che insieme alle altre eccellenze, cioè agli investitori privati, metta a terra un sistema strutturale di finanziamento delle piccole e medie imprese indiretto, attutendo così anche quel coefficiente di rischio che troppo spesso crea problemi». Il sottosegretario ha concluso, ribadendo: «E questa volta, veramente, siamo a un passo. In questo momento storico credo ci sia la possibilità, grazie all'impegno di questo governo e di questa maggioranza, finalmente di dedicarci in modo strutturato a questo settore, ma non possiamo farlo se non tutti insieme».

Insomma, il Fondo dei Fondi è pensato per fare gioco di squadra. Una scelta che, a ben guardare, non molto si discosta dalla logica con cui il Btp Valore protegge il debito pubblico dagli speculatori internazionali dello spread, affidandolo alle mani dei piccoli risparmiatori. «Per affrontare le sfide crescenti nel panorama domestico e internazionale, così come l'impatto negativo della stretta monetaria sul credito bancario, le nostre imprese hanno la necessità improrogabile di reperire nuove risorse finanziarie», ha chiosato il presidente di Assonext, Giovanni Natali.

MaNe



STRATEGIE Il sottosegretario all'Economia, Federico Freni

Le decisioni dell'assemblea

BF, bene i conti Ok al dividendo



L'assemblea degli azionisti di BF, presieduta da Michele Pisante, ha approvato il bilancio d'esercizio 2023, così come proposto dal consiglio di amministrazione lo scorso 15 aprile. Approvata anche la distribuzione di un dividendo di 0,044 euro per azione, pari a complessivi euro 11,5 milioni. La data di pagamento è fissata per il 5 giugno. Il valore della produzione consolidato del gruppo è passato da 1.120 milioni nel 2022 a 1.387 milioni nel 2023 e, nello stesso periodo, L'ebitda è cresciuto da 57 a 75 milioni. Oltre ad alcuni aspetti della politica di remunerazione, l'assemblea ha poi approvato la nomina di Barbara Saltamartini alla carica di amministratore a seguito di cooptazione. Tornando ai conti della società guidata dall'ad Federico Vecchioni (in foto) la crescita registrata è imputabile, oltre che al diverso periodo di inclusione nell'area di consolidamento delle società consolidate, agli effetti di integrazione con le società partecipate, e sconta un generale andamento deflattivo.

Giova ricordare che BF è l'operatore di riferimento nella filiera agro-industriale: il gruppo infatti nasce e si sviluppa intorno a Bonifiche Ferraresi che, con i suoi 7.750 ettari, è la più grande azienda agricola italiana per superficie utilizzata.

DOPO LA STRETTA SUL SUPERBONUS

L'idea dell'Abi: «Un veicolo per acquistare i bonus edilizi e aiutare le imprese italiane»

Inventare un veicolo d'investimento, alimentato da risorse pubbliche e private, che possa diventare «acquirente di crediti» del Superbonus. Questa è la proposta di Antonio Patuelli (nella foto), presidente dell'Abi, l'associazione di categoria del mondo bancario. L'ultima stretta governativa sulla costosissima agevolazione fiscale (un conto da 122,6 miliardi di euro) messa a punto dal governo guidato da Giuseppe Conte, infatti, potrebbe diventare un problema per famiglie e imprese. Secondo Patuelli, con la riduzione dell'ambito di compensazione e il prolungamento a 10 anni del tempo necessario per sfruttare i crediti maturati nel 2024-2025 le banche dovranno «assolutamente fermarsi» negli acquisti. Se così fosse, allora «bisogna trovare delle forme diverse per animare il mercato, perché altrimenti imprese, condomini e famiglie si possono trovare inguaiati, in situazioni che li portano in default».

La proposta dell'Abi gode di una sponda anche nell'ambito della maggioranza, con Forza Italia che ha chiesto di valutare «gli strumenti necessari per creare una società veicolo», soggetta alla vigilanza del ministero dell'Economia, per l'acquisto dei bonus edilizi. Intanto sul decreto Superbonus è atteso oggi il voto finale. La novità più significativa è, appunto, che le spese per il Superbonus sostenute dal primo gennaio 2024 (ora al 70% e nel 2025 scenderà al 65%) potranno essere detratte in 10 anni anziché in 4: in ballo c'è un ammontare di quasi 12 miliardi.

FONDI ESTERI ARMONIZZATI UE

mediolanum INTERNATIONAL FUNDS

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

Legenda: A=ad accumulazione dei proventi; B= a distribuzione dei proventi; cop=coperta

CHALLENGE FUNDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	22-05-2024	Precedente
CH North American Equity - Med. L	17,799	17,729
CH European Equity - Med. L	6,773	6,756
CH Italian Equity - Med. L	6,789	6,827
CH Germany Equity - Med. L	7,252	7,267
CH Spain Equity - Med. L	9,134	9,129
CH Pacific Equity - Med. L	8,128	8,148
CH Emerging Markets Equity - Med. L	9,434	9,440
CH Energy Eq Evol - Med. L-A	8,462	8,479
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. L-A	12,951	12,920
CH Health Eq Evol - Med. L-A	7,146	7,134
CH Financial Eq Evol - Med. L-A	5,581	5,601
CH Techno Eq Evol - Med. L-A	11,151	11,015
CH Liquidity Euro - Med. L	6,872	6,870
CH Liquidity Us Dollar - Med. L	5,218	5,209
CH Euro Income - Med. L-A	6,879	6,876
CH Euro Income - Med. L-B	4,455	4,453
CH International Income - Med. L-A	4,905	4,902
CH International Income - Med. L-B	4,517	4,514
CH Euro Bond - Med. L-A	8,893	8,882
CH Euro Bond - Med. L-B	5,463	5,457
CH International Bond - Med. L-A	5,559	5,553
CH International Bond - Med. L-B	5,089	5,080
CH International Equity - Med. L-A	12,813	12,780
CH North American Equity Med. S	22,176	22,089
CH European Equity - Med. S	11,121	11,099
CH Italian Equity - Med. S	11,297	11,359
CH Germany Equity - Med. S	13,297	13,326
CH Spain Equity - Med. S	19,067	19,057
CH Pacific Equity - Med. S	10,337	10,368
CH Emerging Markets Equity - Med. S	20,253	20,270
CH Energy Eq Evol - Med. S-A	15,829	15,860
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. S-A	25,245	25,184
CH Health Eq Evol - Med. S-A	14,332	14,307

Quotazioni del	22-05-2024	Precedente
CH Financial Eq Evol - Med. S-A	10,474	10,510
CH Techno Eq Evol - Med. S-A	25,622	25,309
CH Liquidity Euro - Med. S	12,589	12,585
CH Liquidity Us Dollar - Med. S	10,354	10,336
CH Euro Income - Med. S-A	11,938	11,933
CH Euro Income - Med. S-B	8,511	8,508
CH International Income - Med. S-A	9,509	9,502
CH International Income - Med. S-B	8,775	8,768
CH Euro Bond - Med. S-A	15,290	15,272
CH Euro Bond - Med. S-B	10,192	10,180
CH International Bond - Med. S-A	10,775	10,765
CH International Bond - Med. S-B	9,038	9,029
CH International Equity - Med. S-A	16,064	16,030
CH Solidity & Return - Med. S-A	10,363	10,350
CH North American Equity Med. L cop.	16,152	16,112
CH European Equity - Med. L cop.	9,415	9,399
CH Pacific Equity - Med. L cop.	8,290	8,311
CH International Income - Med. L-A cop.	5,854	5,853
CH International Income - Med. L-B cop.	4,185	4,185
CH International Bond - Med. L-A cop.	7,279	7,277
CH International Bond - Med. L-B cop.	4,931	4,930
CH International Equity - Med. L-A cop.	11,977	11,959
CH North American Equity Med. S cop.	31,157	31,094
CH European Equity - Med. S cop.	17,624	17,599
CH Pacific Equity - Med. S cop.	15,855	15,887
CH International Income - Med. S-A cop.	10,108	10,107
CH International Income - Med. S-B cop.	8,044	8,043
CH International Bond - Med. S-A cop.	12,374	12,371
CH International Bond - Med. S-B cop.	9,152	9,150
CH International Equity - Med. S-A cop.	22,857	22,828
CH Solidity & Return - Med. S-B	8,257	8,247
CH Solidity & Return - Med. L-A	4,605	4,599
CH Solidity & Return - Med. L-B	4,352	4,347

MEDIOLANUM BEST BRANDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	22-05-2024	Precedente
US Collection Med. L	12,012	11,961
European Coll Med. L	8,520	8,514
Pacific Coll Med. L	8,822	8,853
Em Markets Coll Med. L	12,117	12,121
Euro Fixed Income Med. L A	5,965	5,964
Euro Fixed Income Med. L B	4,604	4,603
Glb High Yield Med. L A	13,310	13,292
Glb High Yield Med. L B	4,724	4,718
Dynamic Coll Med. L	9,326	9,313
Equity Power Coup. Coll Med. L	9,078	9,086
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L A	12,469	12,462
Premium Coupon Coll Med. L	6,326	6,324
US Collection Med. S	18,223	18,144
European Coll Med S	12,320	12,313
Pacific Coll Med. S	12,266	12,309
Em Markets Coll Med. S	18,929	18,936
Euro Fixed Income Med. S A	11,424	11,422
Euro Fixed Income Med. S B	8,873	8,871
Glb High Yield Med. S A	19,371	19,337
Glb High Yield Med. S B	7,302	7,289
Dynamic Coll Med. S	15,909	15,892
Equity Power Coup. Med. S A	13,782	13,792
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S A	23,460	23,444
Premium Coupon Coll Med. S	12,086	12,083
US Collection Med. L cop	10,794	10,764
European Coll Med L cop	9,010	9,010
Pacific Coll Med. L cop	7,962	7,984
Glb High Yield Med. L A cop	7,473	7,470
Glb High Yield Med. L B cop	3,600	3,599
Equity Power Coup. Med. L cop	7,503	7,514
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L cop	9,853	9,854
Premium Coupon Coll. Med. L cop	5,886	5,886
Dynamic Coll Med. L cop	8,627	8,624
US Collection Med. S cop	19,846	19,800
European Coll Med S cop	16,412	16,412
Pacific Coll Med. S cop	14,610	14,644
Glb High Yield Med. S A cop	14,014	14,008
Glb High Yield Med. S B cop	6,759	6,756
Equity Power Coup. S cop	13,960	13,986
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S cop	18,473	18,477
Premium Coupon Coll. Med. S cop	11,220	11,220
Dynamic Coll Med. S cop	16,457	16,450
Em Markets Multi Asset Coll L	4,633	4,628
Em Markets Multi Asset Coll S	9,631	9,614
Coupon Strategy Collection La	7,122	7,124
Coupon Strategy Collection La Cop	6,163	6,167
Coupon Strategy Collection Lb	4,439	4,440
Coupon Strategy Collection Lb Cop	3,829	3,832
Coupon Strategy Collection Sa	13,518	13,520
Coupon Strategy Collection Sa Cop	11,678	11,687
Coupon Strategy Collection Sb	8,438	8,439
Coupon Strategy Collection Sb Cop	7,274	7,279
New Opportunities collection Lca	7,267	7,270
New Opportunities collection Lhc	6,332	6,337
New Opportunities collection Sca	13,882	13,887
New Opportunities collection Shc	12,052	12,063
Premium Coupon Coll L B	4,231	4,230
Premium Coupon Coll L B Hed	3,963	3,963
Premium Coupon Coll S B	8,251	8,249
Premium Coupon Coll S B Hed	7,668	7,668
Equity Power Coup. Coll L B	5,712	5,715
Equity Power Coup. Coll L B Hed.	5,008	5,017
Equity Power Coup. Coll S B	10,967	10,975
Equity Power Coup. Coll S B Hed.	9,569	9,586
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LA	6,276	6,276
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LB	4,977	4,978
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SB	9,656	9,657
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SA	12,162	12,163
Med. Carmignac Strategic Sel LA	6,253	6,249
Med. Carmignac Strategic Sel SA	12,130	12,120
Conv. Strategy Coll LA	5,966	5,960
Conv. Strategy Coll LB	5,317	5,311
Conv. Strategy Coll LA Hedged	5,245	5,244
Conv. Strategy Coll LB Hedged	4,676	4,675
Conv. Strategy Coll SA	11,557	11,546
Conv. Strategy Coll SB	10,298	10,287
Conv. Strategy Coll SA Hedged	10,148	10,147
Conv. Strategy Coll SB Hedged	9,058	9,057
Infra. Opportunity Coll LA	7,291	7,298
Infra. Opportunity Coll LB	5,763	5,768
Infra. Opportunity Coll LA Hedged	6,230	6,240
Infra. Opportunity Coll LB Hedged	4,931	4,941

Quotazioni del	22-05-2024	Precedente
Infra. Opportunity Coll SA	13,985	13,998
Infra. Opportunity Coll SB	11,106	11,116
Infra. Opportunity Coll SA Hedged	11,941	11,966
Infra. Opportunity Coll SB Hedged	9,435	9,454
Socially Responsible Collectin L A	6,669	6,659
Socially Responsible Coll LA Hedged	6,388	6,384
Socially Responsible Coll A Hedged	12,552	12,543
Socially Responsible Coll SA	13,146	13,131
Equilibrium LA	4,658	4,652
Equilibrium LB	4,054	4,049
Equilibrium LA Hedged	4,418	4,413
Equilibrium LB Hedged	3,838	3,834
Equilibrium SA	9,133	9,121
Equilibrium SB	7,940	7,930
Equilibrium SA Hedged	8,651	8,643
Equilibrium SB Hedged	7,520	7,512
Financial Income Strategy LA	6,928	6,927
Financial Income Strategy LB	5,220	5,219
Financial Income Strategy SA	13,711	13,709
Financial Income Strategy SB	10,299	10,297
European Coupon Strategy Collection LA	5,750	5,750
European Coupon Strategy Collection LHA	5,687	5,689
European Coupon Strategy Collection LB	4,614	4,614
European Coupon Strategy Collection LHB	4,567	4,569
European Coupon Strategy Collection SA	11,242	11,242
European Coupon Strategy Collection SHA	11,114	11,119
European Coupon Strategy Collection SB	9,033	9,033
European Coupon Strategy Collection SHB	8,925	8,929
US Coupon Strategy Collection LA	6,882	6,868
US Coupon Strategy Collection LHA	5,665	5,659
US Coupon Strategy Collection LB	5,543	5,532
US Coupon Strategy Collection LHB	4,549	4,545
US Coupon Strategy Collection SA	13,521	13,487
US Coupon Strategy Collection SHA	11,095	11,083
US Coupon Strategy Collection SB	10,867	10,839
US Coupon Strategy Collection SHB	8,891	8,882
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LA	5,233	5,260
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHA	4,619	4,645
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LB	4,189	4,211
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHB	3,691	3,712
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SA	10,242	10,294
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHA	9,024	9,075
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SB	8,207	8,249
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHB	7,222	7,263
Dynamic International Value Opportunity LA	7,577	7,571
Dynamic International Value Opportunity LHA	6,869	6,873
Dynamic International Value Opportunity SA	14,663	14,654
Dynamic International Value Opportunity SA	13,381	13,388
Mediolanum Innovative Thematic Opport. LH	6,811	6,790
Mediolanum Innovative Thematic Opport. L	7,697	7,665
Chinese Road Opportunity L	4,367	4,419
Global Leaders L	7,271	7,252
Global Leaders LH	6,559	6,549
European Small Cap Equity L	5,651	5,634
Emerging Markets Fixed Income LA	4,726	4,718
Emerging Markets Fixed Income LHA	4,095	4,094
Emerging Markets Fixed Income LB	3,906	3,900
Emerging Markets Fixed Income LHB	3,408	3,407
Global Demographic Opportunities L	6,722	6,697
Global Demographic Opportunities LH	6,233	6,215
Global Impact L	5,232	5,215
Global Impact LH	4,778	4,768
Circular Economy Opportunities L	5,115	5,106
Circular Economy Opportunities LH	4,887	4,882
Mediolanum Energy Transition L	4,939	4,930
Mediolanum Energy Transition LH	4,884	4,878
Mediolanum Multi Asset ESG Selection L	5,044	5,040
Mediolanum Multi Asset ESG Selection LH	5,173	5,171
Mediolanum Future Sustainable Nutrition L	4,810	4,832
Mediolanum Future Sustainable Nutrition LH	4,800	4,821
Mediolanum India Opportunities L	6,480	6,479
Mediolanum Global Equity Style Selection L	5,867	5,849
Mediolanum Global Equity Style Selection LH	5,824	5,813
Med Glob Sustain Bond LA	4,978	4,970
Med Glob Sustain Bond LB	4,979	4,971
Med Glob Sustain Bond LHA	4,980	4,975
Med Glob Sustain Bond LHB	4,980	4,974
Med Green Build Evol LA	5,060	5,063
Med Green Build Evol LB	5,039	5,042
Med Green Build Evol LHA	5,041	5,048
Med Green Build Evol LHB	5,051	5,057

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED



DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

***Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro**

Quotazioni del	21-05-2024	20-05-2024
* Euroequity OpportunitÃ	10,357	10,357
* Euroequity Sviluppo	11,253	11,254
* Euroequity Protezione	7,679	7,683
* Eurobond OpportunitÃ	7,171	7,186
* Eurobond Sviluppo	6,635	6,646
* Eurobond Breve Termine	6,610	6,614
Azionario Intraprendenza	7,053	7,053
Azionario Dinamismo	7,721	7,722
Azionario Protezione	6,391	6,395
Obbligazionario Crescita	6,812	6,827
Obbligazionario Moderazione	6,381	6,392
Obbligazionario LiquiditÃ	6,434	6,439
Balanced	7,811	7,818
Country	8,329	8,331
Dynamic	7,957	7,963
Moderate	6,727	6,733
Opportunity	8,697	8,699

Quotazioni del	21-05-2024	20-05-2024
Prudent	5,929	5,933
Sector	8,766	8,767
Azionario Intraprendenza bis	8,574	8,575
Azionario Dinamismo bis	8,764	8,766
Obbligazion. Evoluzione bis	5,634	5,637
Obbligazion. Crescita bis	5,347	5,359
Obbligazion. Moderazione bis	5,263	5,272
Obbligazion. Breve Termine bis	5,255	5,258
Obbligazion. StabilitÃ bis	5,203	5,206
Balanced bis	7,798	7,806
Country bis	9,815	9,817
Dynamic bis	8,668	8,675
Moderate bis	6,811	6,817
Opportunity bis	9,323	9,325
Prudent bis	5,200	5,204
Sector bis	10,977	10,978



DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

***Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro**

Quotazioni del	20-05-2024	13-05-2024
Alternative Fund 1	5,18113	5,16491
Alternative Fund 2	6,32577	6,29525
Alternative Fund 3	7,40810	7,36123

Quotazioni del	20-05-2024	13-05-2024
Trio Fund 1	4,01313	3,98813
Trio Fund 2	3,75099	3,72193
Trio Fund 3	2,22562	2,20380



MAIRE TECNIMONT

Acquista il 100% di Aps Evolution

KT - Kinetics Technology, controllata di Maire Tecnimont (nella foto il presidente Fabrizio Di Amato), ha firmato un accordo per l'acquisizione del 100% di Aps Evolution, holding che controlla le società di ingegneria Aps Designing Energy e Kti Poland.

SAES GETTERS

Ok all'Opa di Sgg Holding

La Consob ha dato l'ok al documento sull'Opa di Sggh finalizzata ad acquisire le azioni di Saes Getters a 26,30 euro (dedotte i 5,053 milioni di azioni detenute da Sggh) pari a 11,731 milioni di azioni, e a ottenere la revoca dalla quotazione.

TRENTO

Al via il Festival dell'Economia

Apre oggi il Festival dell'Economia di Trento, organizzato dal Sole 24 Ore, sotto il titolo «Quo Vadis? I dilemmi del nostro tempo». È la XIXma edizione. Ci saranno 5 Nobel, 22 ministri, oltre a accademici, economisti, manager e imprenditori.

I VERBALI Aumenta la pressione dei falchi

La Fed frena sui tassi e c'è l'ipotesi di alzarli

Pesa l'inflazione. E ora lo sguardo va alla Bce

Marcello Astorri

I verbali della Federal Reserve portano cattive notizie sul fronte dei tassi d'interesse. Si apprende, infatti, che nella riunione dello scorso primo maggio diversi membri del board della banca centrale americana hanno ipotizzato la necessità di «un rialzo dei tassi», se «reso necessario dall'inflazione» che continuano a essere deludenti. «I partecipanti hanno osservato che, mentre l'inflazione si è attenuata nell'ultimo anno, negli ultimi mesi sono mancati ulteriori progressi verso l'obiettivo del 2% del Comitato». Un bel cambio di prospettiva rispetto a quanto era previsto fino a poco tempo fa, con il numero uno di Eccles Building, Jerome Powell (in foto), che pensava di fare tre tagli ai tassi d'interesse nel corso del 2024. Ora, nella migliore delle ipotesi, i tassi americani, mantenuti fermi nell'ultima riunione al 5,25%-5,50% al livello più alto da 23 anni, rimarranno congelati agli attuali livelli elevati per più tempo. Wall Street, alla pubblicazione dei verbali, non ha avuto comunque una reazione brusca, ed è virata al ribasso per circa mezzo punto su S&P 500 e Nasdaq. Sta di fatto che l'eventualità di tassi più alti in America è da vedere con un certo timore in Europa, dal momento che la Banca centrale europea ha spesso agito in scia alla Fed per non indebolire troppo l'euro nei confronti del dollaro. Insomma, un Powell modello falco può essere cattivo ispiratore di una Christine Lagarde, a capo della Bce, che già di suo tende a prestare più ascolto ai falchi rispetto alle colombe. Tornando però agli americani, i tassi sul lungo periodo «potrebbero essere più alti di quanto precedentemente previsto». La situazione, del resto, ha diversi elementi di anomalia con un'economia che è rimasta forte nonostante le strette sul credito. Tanto dal ritenere che gli alti tassi di interesse «potrebbero avere effetti minori rispetto al passato», si legge nel verbale. Gli economisti hanno notato che molti proprietari di case americani, ad esempio, hanno rifinanziato i loro mutui durante la pandemia e hanno bloccato tassi ipotecari molto bassi. La maggior parte delle grandi aziende ha inoltre rifinanziato il proprio debito a tassi bassi, il che ha attenuato l'impatto degli 11 rialzi dei tassi della Fed nel 2022 e nel 2023.

ENERGIA




Terna, c'è il portale per le infrastrutture

Terna (in foto l'ad Giuseppina Di Foggia) ha presentato TE.R.R.A., il nuovo portale che fornirà informazioni sugli interventi di sviluppo della rete di trasmissione, sulle richieste di connessione degli impianti di produzione da fonti rinnovabili, utenti di consumo e sistemi di accumulo

La giornata in Piazza Affari

Guizzo StM Male le banche tranne Mps

Chiusura in calo a Piazza Affari al termine di una seduta che si era già aperta con il segno meno. L'indice Ftse Mib, infatti, ha terminato con un -0,41% a quota 34.460 punti. Continua a fare corsa a sé tra le banche il Monte Paschi di Siena (+2,2%), con il mercato che scommette sul futuro della banca. Giù invece gli altri big del credito con Unicredit (-1,5%), Bper (-1,4%) e Popolare di Sondrio (-2,1%). Deboli i titoli dell'energia, con Enel (-0,91%), Eni (-0,95%), Italgas (-1,6%), Snam (-1,8%), Tenaris (-2%). Tiene invece Terna (-0,2%). Tra le altre blue chip, la migliore dell'indice milanese è stata Stm (+3,1%) nel giorno dell'assemblea dei soci che ha confermato per tre anni del ceo Jean-Marc Chery. Performance positive anche per Tim (+0,6%) e Inwit (+0,9%).

Tra gli altri principali listini europei, invece, Parigi perde lo 0,61%, Francoforte scende dello 0,27% e Londra arretra dello 0,55 per cento.

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
A A2A	1,9255	0.03	5.990,55	1,2505	2,034
Abitare in	4,84	2.11	124,76	3,61	6,22
Acea	16,75	-0.30	3.561,41	10,05	17,16
Acinque	2,03	-1.93	409,44	1,66	2,24
Adidas	225	-1.32	-	154,88	233,3
Adobe	446,6	0.81	-	435	589,8
Advanced Micro Devic	155,24	2.41	-	88,01	206,4
Aedes	0,15	-3.23	4,80	0,11	0,349
Aeffe	0,8	-2.20	87,15	0,712	1,488
Aeroporto di Bologna	7,98	0.25	285,42	7,6	8,76
Ageas	47,3	-0.34	-	35,92	47,88
Ahold Kon	29,5	-0.10	-	25,525	31,35
Air France-Klm	10,66	0.52	-	9,094	14,3
Airbus Group	160,54	-0.56	-	121	176,74
Alerion Cleanpwr	18,2	0.44	983,10	16,9	34,05
Alkemy	9,54	7.19	50,92	6,8	14,8
Allianz	266,8	-0.11	-	205,2	278,5
Alphabet Classe A	162,32	-0.75	-	113,82	164,3
Alphabet Classe C	163,7	-0.84	-	116,48	165,84
Amazon	170,34	1.80	-	116,5	177,9
American Express	223,4	-0.18	-	149	225,2
Amplifon	33,62	1.36	7.555,46	24,49	36,27
Anima Holding	4,83	4.27	1.472,96	3,192	4,94
Antares Vision	3	-3.23	219,65	1,3	8,93
Apple	177,14	-0.06	-	153,02	182,26
Aquafil	3,11	-1.89	135,77	2,035	6,39
Ariston Holding	4,894	0.99	600,87	4,608	10,78
Ascopiave	2,225	0.23	517,56	1,926	2,915
Asml	854,7	0.25	-	535,8	959,6
Autostrade M.	2,7	1.89	11,61	1,9	13,0101
Avio	11,54	0.35	303,51	6,9719	12,14
Axa	33,63	-0.59	-	26,605	35,2
Azimut H.	24,66	-1.00	3.551,84	18,35	27,44
B B&C Speakers	16,6	0.91	180,95	12,3	19,8
B. Cucinelli	93,5	-0.64	6.405,79	67,2	122,9
B. Desio	5,3	0.76	704,95	3,03	5,38
B. Generali	39,1	0.46	4.527,05	27,14	40,82
B. Ifis	19,33	-1.53	1.053,32	13,14	21,54
B. Profilo	0,208	-0.95	141,47	0,1972	0,238
B.Co Santander	4,8125	-0.51	77.702,36	2,842	4,88
B.F.	3,83	1.32	992,23	3,35	4,02
B.P. Sondrio	7,15	-2.19	3.285,82	3,47	8,285
Banca Mediolanum	10,69	0.19	7.909,97	7,5	10,98
Banca Sistema	1,594	1.53	126,86	1,062	1,854
Banco BPM	6,532	-1.00	9.972,93	3,31	6,768
Banco De Sabadell	1,9245	1.24	-	1,0985	1,9505
Bank Of America	36,485	0.94	-	27,14	37,675
Basf	48,415	-1.41	-	40,265	54,84
BasicNet	3,77	2.45	201,77	3,63	6,03
Bastogi	0,409	-0.24	49,56	0,352	0,668
Bayer	28,5	0.51	-	24,97	53,25
Bbva	10,005	-	31.914,23	6,53	11,275
Beewize	0,7	-1.41	7,80	0,461	0,99
Beghelli	0,244	-0.41	48,58	0,196	0,339
Berkshire Hathaway	382,45	0.04	-	320,2	406,6
Bestbe Holding	0,002	-	2,24	0,0018	0,034
Beyond Meat	6,47	-	-	5,703	10,622
BFF Bank	9,125	0.27	1.717,70	6,98	12,96
Bialetti	0,227	-	35,73	0,223	0,329
Biesse	11,84	1.02	323,48	9,5	17,65
Bioera	0,0632	-5.11	1,34	0,0125	0,314
Biogen	207,6	-0.67	-	177,65	244,6
Bitcoin Group	60,9	2.70	-	22,3	62
Block	63,16	-3.59	-	55,49	77,98
Bmw	93,12	-1.75	-	87,06	115,15
Bnp Paribas	67,52	-0.12	-	53,1	73,05
Boeing	170,82	0.22	-	149,66	249,95
Booking Holdings	3552	1.69	-	2.843	3.562
Borgosesia	0,658	-0.30	30,98	0,58	0,85
Bper Banca	4,794	-1.42	6.822,86	1,921	5,308
Brembo	10,674	-0.15	3.572,97	9,96	15,19
Brioschi	0,051	0.39	39,47	0,0492	0,0862
Bristol-Myers Squibb	39,49	-0.29	-	39,305	50
Broadcom	1290,8	-0.39	-	839,2	1.326,4
Buzzi	39,7	-0.20	7.655,27	18,055	40,08
C Cairo Comm.	2,39	0.63	320,58	1,484	2,55
Caixabank	5,04	-	-	3,75	5,208
Caleffi	0,86	-	13,47	0,832	1,32
Caltagirone	5,22	0.38	621,09	3,11	5,5
Caltagirone Ed.	1,18	3.06	144,82	0,93	1,215
Campari	9,538	-0.89	11.838,06	8,836	12,96
Carel Industries	17,58	-1.46	2.018,69	17,06	27,7707
Carl Zeiss Meditec	94,55	1.29	-	85,24	122,25
Caterpillar	329	-	-	226	352
Cellularline	2,7	0.37	58,58	2,07	3,36
Cembre	40,75	-3.32	712,97	28,1	45,45
Cementir Hldg.	10,02	-0.99	1.612,51	6,12	10,64
Centrale Latte Italia	2,84	-	38,71	2,44	3,38
Charter Communications - Class	249,4	-1.05	-	242,7	368,65
Chevron	145,56	-	-	130	159,96
Chl	-	-	-	-	0
Cia	0,039	-	3,77	0,0375	0,0725
Cir	0,546	-	605,93	0,362	0,584
Cisco Systems	43,645	0.50	-	41,91	48,4
Citigroup	59,32	0.36	-	45,18	59,73
Civitanavi Systems	6,1	0.33	187,05	3,34	6,22
Class	0,0982	1.24	26,73	0,0544	0,116
Cnh Industrial	10,2	0.20	13.915,45	8,75	16,67

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
Coinbase Global	213	3.42	-	65,82	265
Comer Industries	28,2	-1.05	815,02	24,4	34
Conafi	0,274	-1.44	10,40	0,175	0,45
Continental	61,22	-0.71	-	59,3	78,12
Credem	9,67	-1.23	3.332,15	6,32	10,32
Credit Agricole	15,71	-0.19	-	10,58	15,93
Csp Int.	0,321	-0.93	12,96	0,272	0,415
Cy4Gate	6,53	0.62	152,87	4,95	9,33
D Daimlerchrysler	65,84	-1.39	-	55,16	77,43
D'Amico	6,89	-1.71	874,04	3,22	7,86
Danieli	35,4	0.57	1.436,00	20,5	36,45
Danieli r nc	26,45	0.76	1.055,01	14,34	26,85
Datalogic	6,2	6.16	341,73	4,956	10,05
De' Longhi	30,38	-2.06	4.685,27	17,88	34,42
Deutsche Bank	15,514	-0.17	-	9,495	17,012
Diasorin	99,4	-0.46	5.560,69	81,24	131,65
Digital Bros	9,62	-0.72	138,19	7,78	23,8
Digital Value	66,8	1.98	652,54	42,7	68,1
Dollar General	130,26	-0.75	-	114,6	150,64
doValue	1,92	-1.34	155,23	1,79	7,95
E E.On	12,51	-1.61	-	10,6	13,395
E.P.H.	0,0003	-	0,18	0,0003	43,5
Edison r nc	1,5	-0.66	165,02	1,31	1,66
Eems	0,299	-0.33	1,64	0,1831	16,175
El.En	10	3.84	763,64	8,21	16,3
Eli Lilly & Company	736,3	-0.63	-	516	754
Elica	1,89	-0.53	119,40	1,655	3,24
Emak	1,17	0.69	190,30	0,881	1,346
Enav	3,956	-	2.150,09	2,936	4,394
Endesa	18,53	1.23	-	15,9	19,95
Enel	6,674	-0.91	68.201,24	5,07	6,868
Enervit	3,18	-0.31	56,78	2,7	3,67
Eni	14,45	-0.95	49.187,48	11,686	15,83
Equita Group	3,91	0.51	199,06	3,36	4,19
Erg	24,36	-1.38	3.686,91	21	29,74
Esprinet	4,79	-	239,32	4,034	9,365
Essilorluxottica	208,7	0.29	-	159,98	211,6
Eurocommecial Prop.	23,05	-	1.213,41	19,35	23,05
EuroGroup Laminations	4,296	-2.36	414,45	2,888	6,7
Eurotech	1,38	0.44	48,81	1,32	3,834
Evonik Industries	20,11	-	-	15,94	20,56
Exprivia	1,51	-5.03	83,55	1,25	1,87
Exxon Mobil	106,78	-	-	89,42	115,8
F Facebook	436,1	1.79	-	252,65	490,55
Faurecia	14,97	-2.16	-	12,17	21,91
Ferrari	384,5	0.13	74.301,03	200,2	410,1
Ferretti	3,085	-0.48	1.034,56	2,71	3,54
Fidia	0,67	19.22	5,19	0,265	1,54
Fiera Milano	3,775	-1.18	275,33	1,786	4,435
Fila	8,89	3.98	370,14	6,3489	9,5374
Fincantieri	0,602	-1.15	1.038,28	0,4525	0,806
Fine Foods & Ph.Ntm	8,8	-	192,81	7,21	9,17
FinecoBank	14,79	-0.90	9.071,23	10,59	17,29
First Solar	221,55	16.88	-	130,86	221,9
FNM	0,542	1.88	232,26	0,395	0,552
Ford Motor	11,102	-0.57	-	9,659	12,466
Freeport-Mcmoran	46,99	-6.51	-	33,97	50,41
Fresenius Medical Ca	38,85	-1.94	-	31,34	46,77
Fuelcell Energy	0,8402	15.54	-	0,6154	1,638
G Gabetti Prop. S.	0,64	-4.48	39,65	0,592	1,348
Gamestop Corp	19,304	-2.40	-	20	20,28
Garofalo Health Care	5,02	-0.79	454,06	3,615	5,2
Gasplus	2,47	1.65	110,04	2,06	2,97
Gaz De France	15,625	0.19	-	13,85	16,75
Gefran	8,04	-0.74	117,43	6,94	10,86
General Dynamics	274,95	-0.65	-	235,2	276,55
Generalfinance	11,15	-	140,91	6,96	11,5
Generali	23,25	-0.94	36.271,23	16,635	24,98
Geox	0,628	-0.79	163,51	0,611	1,196
Giglio Group	0,411	2.75	10,63	0,361	1,28
Goldman Sachs Group	430,3	-0.68	-	322	431,7
GPI	13,06	-0.31	377,27	7,21	14,66
Grandi Viaggi	0,822	-0.72	39,65	0,724	0,942
Greenthesis	2,23	-0.45	346,17	0,851	2,24
GVS	7,03	-0.14	1.216,26	4	7,25
H Hecla Mining	5,546	-3.58	-	3,18	5,83
Heidelberg Cement	97,58	-0.02	-	65,08	102,4
Hellofresh	5,928	-	-	5,47	19,845
Hera	3,376	-1.17	5.058,71	2,314	3,588
Hugo Boss	48,38	-2.58	-	46,03	63,72
I Iberdrola	12,285	0.04	-	9,802	12,665
Ibm	160,52	-	-	141,35	181,45
Igd - Siiq	1,862	0.22	202,37	1,394	3,51
Illimity bank	4,894	0.74	410,46	4,302	7,99
Illumina	99,72	-	-	86,93	136,62
Immsi	0,4955	-1.69	172,65	0,4	0,654
Indel B	21,8	0.93	126,70	21,4	25,9
Inditex	43,59	0.39	-	33,16	46,96
Indus Holding	27,85	-	-	23,85	27,9
Industrie De Nora	13,48	0.07	684,71	11,92	21,7
Infineon Technologie	37,69	3.81	-	27,3	39,5
Ing Groep	16,46	-0.60	-	11,502	16,62
Intel	29,505	0.77	-	27,68	46,3
Intercos	15,18	-1.04	1.468,35	12,08	16,68
International Consolidated Air	2,046	-	-	1,735	2,158
Interpump	44,24	0.45	4.810,62	38,65	54,6

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
Intesa Sanpaolo	3,5395	-0.30	64.969,02	2,082	3,769
Intuitive Surgical	370,85	0.86	-	287,25	373,6
Inwit	10,11	0.90	9.596,67	9,396	12,64
Irce	2,18	1.40	60,48	1,775	2,72
Iren	1,863	-0.11	2.426,08	1,473	2,13
Irobot	10,425	-	-	6,226	35
It Way	1,424	-2.86	15,40	1,18	2,37
Italgas	4,932	-1.66	4.050,86	4,684	6,085
Italian Exhibition Gr.	5,06	-	156,59	2,3	5,46
Italmobiliare	30,35	-1.14	1.306,35	21,3605	33,0457
Iveco Group	11,245	-0.40	3.043,60	5,562	14,8
IVS Gr. A	7,16	0.28	647,07	3,4	7,3
J Jenoptik	28,54	-	-	24,56	30,66
Jetblue Airways	5,342	-	-	4,3355	6,8
Johnson & Johnson	141,54	1.55	-	134,5	149,9
Juventus FC	1,8504	-2.27	482,24	1,6736	3,261
K Kering	329	-1.23	-	316,1	538,7
KME Group	0,982	-	309,89	0,539	1,234
KME Group r nc	1,55	0.98	21,92	0,774	1,615
Kone	48,89	-	-	42,03	49,48
L Landi Renzo	0,3405	1.95	74,70	0,29	0,654
Lazio	0,698	-0.29	47,04	0,602	1,17
Leonardo	23,46	0.26	13.532,13	7,936	23,99
Lockheed Martin	432,15	-	-	390,4	445
Lottomatica Group	10,74	1.99	2.625,61	7,352	11,988
LU-VE	23,8	-0.83	531,52	17,02	32,4
Lvmh	751,1	-2.39	-	644,3	886
M Maire	7,61	2.56	2.420,24	3,088	7,905
Marr	11,3	-0.53	760,02	10,34	15,52
Marvell Technology	68,09	0.15	-	48,21	76,04
Mastercard	424,75	-	-	367,4	454,8
Mcdonald's	245	-0.41	-	239,8	281,2
Mediobanca	14,58	-0.31	12.419,11	8,52	15,295
Medtronic	78,97	-	-	65,9	84,54
Merck	168,4	-	-	134,6	170,25
Met.Extra Group	2,74	4.58	1,53	1,84	4,47
Mfe A	3,004	-3.53	1.029,11	1,6402	3,158
Mfe B	3,96	-3.27	965,77	2,3915	4,144
Micron Technology	117,28	-0.46	-	57,22	123,22
Microsoft Corp	398,05	0.61	-	287	408,7
Mittel	1,495	-0.33	122,02	1,0885	1,91
Moderna	145,14	13.57	-	58	146,88
Moltiply Group	36,95	-4.77	1.556,18	22,36	39,75
Moncler	60,42	-0.53	16.828,17	47,71	70,34
Mondadori	2,27	-0.44	593,15	1,702	2,42
Mondo TV	0,208	0.24	13,54	0,1956	0,78
Monrif	0,038	-2.56	7,88	0,038	0,0714
Monte Paschi Si	5,094	2.27	6.256,74	1,7552	5,364
Munich Re	461,5	-	-	339,7	462,5
N NB Aurora	-	-	-	-	-
Neodecortech	2,9	-2.03	42,05	2,59	3,84
Neste	19,9	1.58	-	18,58	34,99
Netflix	594,1	-0.10	-	332,45	600,2
Netweek	0,0514	-3.38	0,91	0,048	0,44
Newlat Food	6,34	1.12	272,34	4,375	8,26
Newmont	39,545	-	-	27,86	40,7
Nexi	6,13	-1.10	8.141,34	5,012	8,72
Next Re Siiq	3,08	-0.65	34,26	3,06	3,71
Nike	85,37	-	-	82	112,48
Nikola Corp	0,505	-4.91	-	0,4601	1,0122
Nokia Corporation	3,6405	2.68	-	2,703	3,7935
Nordex	14,31	-	-	9,362	15,73
Northrop Grumman	435,1	0.09	-	403,6	449,7
Nvidia Corp	876,5	0.30	-	370,15	892,3
O Occidental Petroleum	57,8	-	-	51,8	66,05
Olidata	0,605	-0.82	70,06	0,184	0,92
Openjobmetis	16,3	-	218,54	7,88	16,45
Oracle	114,7	-0.31	-	91,62	121,98
Orange	10,685	-	-	9,504	11,42
Orsero	13,2	-1.35	237,26	11,8	17,56
OVS	2,658	-0.82	644,66	1,5795	2,7525
P Palantir Technologies	19,668	0.36	-	14,2	25,1
Paypal	57,9	-1.73	-	50,91	67,9
Pfizer	26,98	2.94	-	23,55	28,05
Pharmanutra	49,5	2.59	464,10	43,55	65
Philips	25,22	-0.32	-	16,5	29
Philogen	18,45	3.07	522,66	13,6	19,25
Piaggio	2,806	-1.41	1.011,74	2,486	4,244
Pininfarina	0,808	0.75	63,96	0,668	0,926
Piovan	11,75	1.29	624,36	7,92	12,9
Piquadro	1,94	3.47	95,52	1,635	2,4
Pirelli & C.	6,09	1.50	6.021,77	4,01	6,314
PLC	1,685	2.12	43,00	1,23	1,91
Plug Power	3,133	9.91	-	2,01	4,808
Porsche Automobil Holding Pref	48,5	-2.04	-	43,5	52,3
Porsche Pref	77,84	-4.04	-	76,74	93,8
Poste Italiane	12,335	-0.40	16.090,45	8,642	12,765
Procter & Gamble	154,94	0.26	-	131,06	155,52
Prosiebensat1 Media	7,355	-	-	4,915	8,04
Prysmian	57,78	0.28	15.893,30	33,26	58,02
Puma	49,79	-0.46	-	35,72	64,98
Q Qualcomm	188,62	1.76	-	116,54	187,72
R Rai Way	4,91	0.61	1.318,05	4,615	5,9
Ratti	-	-	-	1,88	3,2

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
RCS Mediagroup	0,806	-1.23	426,17	0,655	0,906
Recordati	49,16	0.70	10.267,02	37,78	53,4
Redeia Corporacion S.A.	16,53	-	-	14,85	16,57
Renault	48,07	-2.38	-	31,38	51,4
Reply	136	-0.37	5.092,43	82,35	139,6
Repsol	14,785	-0.44	-	12,95	16,105
Revo Insurance	8,9	0.23	218,16	7,78	9,3
Rheinmetall	522,6	-0.87	-	273,7	570,4
Risanamento	0,03	0.33	53,97	0,028	0,132
Robinhood Markets	18,766	-1.16	-	7,7	19,742
Rwe	34,73	3.06	-	30,16	42,24
S S. Ferragamo	9,355	1.19	1.579,78	8,96	18,83
Sabaf	19,05	-0.78	244,25	13,22	19,5
Saes G.	26,3	0.38	440,28	15,5646	26,5
Safilo Group	1,216	-0.33	507,70	0,6845	1,669
Saipem	2,331	-1.77	4.721,39	1,1305	2,471
Saipem r	-	-	-	77	101
Salcef Group	25,5	0.39	1.588,53	17,14	26,35
Sanlorenzo	41,9	1.21	1.441,90	32,65	46,3
Sanofi	90,65	0.61	-	80,8	104,22
Sap	179,24	-0.46	-	120,64	188
Saras	1,615	-0.40	1.542,44	1,053	1,9635
Seco	3,16	1.77	417,38	2,758	5,82
Seri Industrial	4,2	1.20	221,58	2,25	6,88
Servizi Italia	1,94	2.11	60,25	1,16	1,98
Sesa	107,6	1.22	1.656,71	91	141
Siemens	173,92	0.27	-	121,7	188,48
Siemens Energy	23,98	-1.15	-	6,45	25,84
Siemens Healthineers	53,98	-	-	49,82	57,7
SIT	1,885	-0.26	47,66	1,465	6,5
Snam	4,391	-1.86	15.028,28	4,179	5,198
Snap - Classe A	14,588	-	-	9,77	16,07
Snowflake	150,92	0.63	-	132,6	218
Softlab	1,3	4.00	6,16	1,17	2,26
Sogefi	2,725	-1.09	330,52	0,905	3,32
Sol	31,95	-	2.888,08	17,52	36,35
Sole 24 Ore	0,758	0.53	41,89	0,471	0,776
Somec	15,95	-	110,44	13,35	33,8
Spotify Technology	277,4	-	-	166,6	288,35
Starbucks Corp	73,58	2.37	-	67	98,4
Stellantis	20,395	-0.20	64.710,62	13,35	27,35
STMicroelectr.	38,835	3.11	34.425,92	33,17	50,48
T Tamburi Inv.	9,83	0.72	1.799,63	7,06	10,12
Target	132,98	-	-	126,6	160,35
Technogym	9,185	-0.97	1.852,29	6,84	9,88
Technoprobe	8,81	1.56	5.208,34	6,17	9,89
Telecom It. r nc	0,2678	1.29	1.591,70	0,2046	0,3274
Telecom Italia	0,2468	0.65	3.765,53	0,2	0,3284
Telefonica	4,204	-0.87	-	3,497	4,689
Tenaris	15,64	-2.04	18.775,95	11,63	18,72
Terna	7,796	-0.26	15.690,60	6,886	8,244
Tesla	166,66	1.30	-	130,96	261,75
Tesmec	0,0945	1.29	56,55	0,087	0,1848
Tessellis	0,559	1.45	131,00	0,3005	0,7826
The Coca-Cola Company	58,09	0.69	-	51,92	60,78
The Italian Sea Group	9,74	2.96	502,38	5,63	11,28
The Walt Disney	95,7	0.40	-	81,3	114,5
Thermo Fisher Scientific	548,8	-	-	459,7	551,4
Thyssenkrupp	4,707	-0.68	-	4,3	7,46
Tinexta	18,94	2.66	870,26	14,19	26,68
Tod's	42,74	-0.14	1.416,65	30	45,56
Toscana Aeroporti	12,1	1.68	222,02	10,7	13,1094
Trevi	0,4	-0.74	125,99	0,235	0,558
Triboo	0,794	-	22,55	0,66	1,178
Tripadvisor	16,86	-0.68	-	13,5	26,44
Txt e-solutions	23,9	-1.44	316,91	12,7	24,75
U Uber Technologies	60,22	1.50	-	50,4	76,1
Unicredit	35,95	-1.51	62.591,36	13,31	36,74
Unidata	4,05	0.25	123,97	3,41	4,47
Unieuro	8,98	-0.33	186,46	8,15	12,73
Unipol	9,085	-0.71	6.508,39	4,285	9,275
UnipolSai	2,528	0.08	7.144,30	2,11	2,7
Unitedhealth Group	482,3	0.31	-	412,6	511
V V.F.	11,348	-0.19	-	11,388	18,72
Valsoia	9,6	-0.83	103,68	8,12	10,2
Verbio Vereinigte Bioenergie	21,1	-	-	16,725	34,99
Verizon Communications	36,955	-	-	33,9	39,78
Vertex Pharmaceuticals	412,25	-	-	318,15	428,1
Vianini	0,87	1.16	90,62	0,7364	1,299
Viatris Inc	10,14	-	-	8,48	12,5
Virgin Galactic Holdings	0,8997	-8.35	-	0,795	3,659
Visa - Classe A	256	0.89	-	229,5	267,75
Volkswagen	118,45	-0.88	-	98,9	128,5
Volvo Car	24,52	-	-	22,2269	25,1158
Vonovia	29,07	1.08	-	19,24	30,22
W Walgreens Boots Alliance	15,368	-2.00	-	15,268	24,235
Walmart	60,44	1.31	-	46,1667	60,58
Warner Bros Discovery	7,231	-	-	7,08	10,78
Webuild	2,288	-1.29	2.367,67	1,379	2,586
Webuild r nc	12	-0.83	19,50	4,4	12,8
Wec Energy Group	77,3	-	-	76,4	76,4
WIIT	17,16	-0.92	484,15	13,54	22,66
Z Zest	0,233	0.43	37,54	0,225	0,413
Zignago Vetro	11,56	0.17	1.041,91	11,48	18,88
Zoetis	159,2	-	-	140,3	185,95
Zoom Video Communications	59,37	-0.12	-	55,99	67,43

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	81.05	82.37
CBOT		
Farina di soia	372.30	374.1
Frumento	697.50	688.75
Granoturco	458.00	460.5
Riso grezzo	18.59	18.85
Semi di soia	1236.25	1248

METALLI PREZIOSI

Quote al 16/5	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	68.7	71.65
Argento (per kg.)	886.34	943.75
Platino p.m.	1054.00	0.0000
Palladio p.m.	1030.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q4-23	**3.01**
Brasile	Q4-23	**10.40**
Canada	Q4-23	**5.00**
Cina	Q1-24	**4.35**
Euro	Q1-24	**4.50**
G.Bretagna	Q4-23	**5.25**
Giappone	Q1-24	**0.30**
Russia	Q4-23	**16.00**
Stati Uniti	Q1-24	**5.50**
Svizzera	Q4-23	**1.50**

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	515.00	543.00
Sterlina n.c.	519.00	548.00
Sterlina post 74	519.00	548.00
Marengo italiano	405.00	432.00
Marengo svizzero	404.00	431.00
Marengo francese	403.00	430.00
Marengo belga	403.00	430.00
Marengo austriaco	403.00	430.00
20 marchi	497.00	532.00
10 $ liberty	1060.00	1130.00
10 $ indiano	1070.00	1140.00
20 $ liberty	2130.00	2250.00
20 $ St. Gaudens	2140.00	2260.00
4 ducati Austria	980.00	1040.00
100 corone Austria	2140.00	2265.00
100 pesos Cile	1285.00	1360.00
Krugerrand (SA)	2195.00	2320.00
50 pesos Messico	2625.00	2768.00

EURIBOR (aggiornato al (16/05)

Periodo	360	Tasso
1 Settimana	3,893	3,947
1 Mese	3,797	3,85
3 Mesi	3,819	3,872
6 Mesi	3,784	3,837
1 Anno	3,67	3,721

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	**4,75**
Tasso di deposito	**4,00**
Main Refinancing Fix Rate	**4,50**

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS
Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE



SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA



IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349
DEL 06-03-2024



LA TIRATURA DI MERCOLEDÌ 22.5.2024
È STATA DI 63.615 COPIE

l'**oroscopo**delgiornodi

BRANKO

ARIETE Marte raggiunge il massimo splendore grazie all'aspetto con il nuovo Sole in Gemelli, che simboleggia grinta ed entusiasmo vitale. Ancora più efficace il trigono con Luna piena in Sagittario, influsso passionale senza inibizioni, sarete intraprendenti più che mai nelle conquiste. Nello stesso momento inizia un crescendo di occasioni fortunate per gli affari e attività, che proseguirà fino al solstizio d'estate. Un'altra splendida novità, Venere in Gemelli da questa sera fino al 17 giugno, raddoppia quelle occasioni che rendono felici nella vita e nei contatti con il mondo.

TORO Venere vi lascia questa sera ma prima forma una congiunzione con Giove, esattamente alle ore 8:30, fate in modo di essere subito in contatto con le persone con cui siete in affari, rendetevi reperibili anche per quelli che cercano un contatto con voi. Luna diventa positiva anche per la vostra attività, capacità di inventare nuovi affari, abilità nelle contrattazioni. Ma questa Luna è piena e diventa conquistatrice in amore, molto favorevole alle donne del Toro già corteggiate a lungo da Saturno. Notevole differenza di età e di provenienza tra le coppie che nascono oggi.

GEMELLI Venere! Questa sera, alle 8:30, ora dell'aperitivo, fatevi vedere in qualche posto elegante dove si danno appuntamento persone chic… È molto probabile un nuovo innamoramento grazie alla Luna piena che nasce in Sagittario, settore della coppia, ma c'è un altro aspetto che rende protagonisti i Gemelli. Si tratta di Sole nel vostro segno e Plutone in Acquario, significa audacia, volontà di potere, bisogno di essere in primo piano. Si avvicina la vostra occasione, quella grande, anche in amore, che molti di voi aspettano ormai già da un anno. È qui!

CANCRO È uno di quei giorni in cui le stelle formano un cocktail di possibilità per ogni segno, diciamo che questo è anche il vostro giorno fortunato, grazie in modo speciale alla Luna piena che nasce in Sagittario alle ore 15:45. È una Luna che chiama rinnovamenti e crea occasioni giuste, incontri con persone veramente utili e anche a voi care, portate alla luce i vostri progetti segreti. In amore non ci sono segreti, Venere questa mattina si congiunge a Giove, nel posto giusto per incontrare un amore nuovo oppure per programmare una nuova vita insieme. Viaggi sì!

LEONE Non c'è aspetto più bello di quello che inizia questa sera per voi: Venere sarà in Gemelli, Marte in Ariete, Luna piena in Sagittario. Che cos'altro si può chiedere alle stelle? Giove? Ebbene anche il grande benefico prenderà il posto d'onore nel vostro oroscopo tra due giorni quando entra in Gemelli, dove resterà per un anno. La vostra attività è interessata da vistosi segnali di progresso, molto buona sarà la sfera finanziaria, un eventuale cambio delle collaborazioni è ben visto da Saturno, soprattutto per le iniziative che richiedono viaggi all'estero. Promessa d'amore.

VERGINE Andrà bene ma vi chiediamo di agire con cautela e di non raccontare troppo di voi stessi, anche in famiglia talvolta è meglio tacere. Il fatto è che siete aggrediti da una fortissima Luna piena che nasce in un punto delicato del vostro oroscopo, richiama l'attenzione sulla famiglia e sulla salute. Per i vostri affari potete affidarvi a un fortunato aspetto che nasce questa mattina, proprio all'apertura delle banche e dei mercati finanziari. Si tratta della congiunzione di Giove con Venere in Toro, occasione imperdibile se dovete impostare o sistemare aspetti legali-burocratici.

BILANCIA La rosa sul davanzale del vostro cuore non è ancora fiorita? Oggi inizia a profumare di amore… Venere, stella dell'amore e il vostro astro guida, entra questa sera in Gemelli, transito benaugurante per voi e per il segno dell'Acquario… Accolta dalla splendida Luna piena in Sagittario, un altro segno con cui avete un feeling particolare. Tra due giorni ci sarà anche Giove, ma la passione esploderà già oggi, innamoramenti, finalmente anche i coniugi del segno tornano a guardare la Luna e le Stelle… Siete molto più belli quando vi dimostrate teneri e appassionati.

SCORPIONE Prudenza nelle questioni professionali e finanziarie, abbiamo in mattinata l'ultimo aspetto diretto tra Giove e Venere, che porterebbe nel vostro caso a creare anche qualche intoppo burocratico e legale. Nel lavoro e in affari siete ben visibili, Luna piena nasce nel settore del vostro patrimonio, programmate attentamente le spese. Maggio vi riserva altri cambiamenti astrali che porteranno bene e fortuna al vostro segno autunnale, ritroverete l'entusiasmo per le novità che la vita intende portarvi. Soprattutto in amore.

SAGITTARIO Magari troverete divertente la nuova situazione astrale che porterà tre pianeti in opposizione, ma sarà comunque bene non giocare troppo con il fuoco, anche se è il vostro elemento. E certamente focosa Luna piena che nasce nel segno alle ore 15:53, immediato lo scatto con Marte, fantastico per quelli che cercano nuove storie ma anche le avventure di una notte… Doveroso aggiungere che si tratta di una combinazione astrale molto inclinata alle infedeltà, ma probabilmente non è questo il vostro caso, adesso siete tanto presi dalla carriera e dagli affari.

CAPRICORNO Venere in serata perde il carattere amoroso e diventa molto attiva nel settore del lavoro, professione, affari; positiva per eventuali cure mediche o estetiche. Vi restano ancora due giorni di Giove in Toro, calde emozioni sotto la Luna piena, via libera alle nuove conquiste. Se sono rose fioriranno, ma sposatevi subito, non fatela tanto complicata, anche la persona più innamorata può stancarsi alla fine. Giovedì è giorno di vera partenza, avete la grinta giusta, butterete giù tutti!

ACQUARIO La famiglia sarà libera dalla pesante presenza di Venere e Giove in Toro, che avrà creato in maggio qualche problema nei rapporti genitori-figli. Siete autorizzati a cominciare le trattative per nuovi affari, lavori, collaborazioni. Nuovi impulsi alla carriera attraverso viaggi, iniziative coraggiose, amicizie. Sotto i raggi della Luna piena, per voi passionale, le amicizie e le relazioni sociali sono l'evento più gratificante. Il giorno si conclude con Marte cosi sexy da perdere la testa.

PESCI Avete imparato già molto da quando vi guarda Saturno, ma non ancora l'arte della pazienza e della diplomazia. E invece adesso è necessaria la massima concentrazione nel lavoro e in affari, sottoposti alla bufera provocata dai pianeti in Gemelli che annunciano però anche grandi successi. Tutte le questioni scritte, contratti e vendite, acquisti e investimenti, beni immobili ereditati o acquistati… sono questa mattina sotto la protezione di due fortune. Luna piena vi stanca molto, relax questa sera.

IL RIENTRO DI CHICO FORTI/1

Il «benvenuto assassino» firmato da Marco Travaglio

Ho trovato disgustoso il titolo del *Fatto Quotidiano* diretto da un personaggio non certo amabile come Marco Travaglio, quello che costruì una carriera con la campagna d'odio contro Silvio Berlusconi. Ora che cosa fa questo signore? Al rientro in Italia di Chico Forti, fa uscire il quotidiano del giorno 19 maggio con il titolo «Benvenuto assassino». Non credo ci sia altro da aggiungere, spero vivamente che sempre più italiani si rendano conto di chi siano questi soggetti e li abbandonino.

Fabio Todini
e-mail

IL RIENTRO DI CHICO FORTI/2

Alla sinistra non è piaciuto quel sofferto ritorno

Il silenzio dei compagni e dei giornali a loro attigui è durato neanche l'intervallo di un mattino. Poi si sono scatenati esternando il loro rancore, non per la presenza di Giorgia Meloni all'arrivo di Chico Forti, ma perché lei è riuscita dove loro avevano fallito, cioè portare in Italia il prigioniero delle carceri americane. Non aspettavano altro per poter accostare la premier ad un «forse» assassino. Ma come sempre ai compagni fa difetto la memoria, specialmente quando le magagne li toccano da vicino. Come non ricordare, infatti, l'accoglienza a Silvia Baraldini, di rientro dalle carceri Usa con una condanna quarantennale, da parte di Oliviero Diliberto, allora guardasigilli, e da Armando Cossutta, con mazzi di rose rosse. Il resto della pena non fu mai scontato. Ma non solo; ci fu chi alla illustre connazionale diede una occupazione al Comune di Roma, il sindaco Valter Veltroni, il «mai stato comunista», solo a parole. E con simili contraddizioni vorrebbero convertire gli italiani alla loro causa.

Tiziano Dalla Riva
Bologna

MANIFESTAZIONI PRO HAMAS

Riportano alla mente la «notte dei cristalli»

Ho rivisto la foto del gruppo di Hamas che su un pick-up bianco trasportavano il corpo di una bellissima ragazza ebrea di nome Shani Louk. I rapitori e stupratori erano cinque e prima di uccidere la ragazza le hanno inferto torture inenarrabili. I genitori già sapevano che la loro figlia non era più in vita perché un gruppo di medici specialisti dell'Idf aveva trovato un frammento dell'osso del cranio della ragazza che dava la certezza della sua morte. Se aggiungiamo a questa atrocità tutto quello che sta succedendo in Europa, dall'incendio della Sinagoga di Rouen in Francia all'attacco all'Ambasciata di Stoccolma, all'ondata di proteste che si svolgono anche in Italia, tutte a favore di Hamas, non può che tornare alla mente la notte dei cristalli, quando tra il 9 e il 10 novembre 1938 in Germania furono organizzati da Hitler gli attacchi a sinagoghe, negozi e case degli ebrei. Non si vuole capire che seminando odio si generano morti.

Angiolo Neri
Poggibonsi (Siena)



COMBATTERE I FURBETTI NON È UNO SCANDALO

Illustre Direttore Feltri,

questa maggioranza che governa il Paese ci parlava di «fisco amico», della fine della persecuzione nei confronti degli italiani, vessati da tasse su tasse, trattati da evasori, da criminali, eppure ora proprio questo esecutivo introduce di nuovo il cosiddetto «redditometro», invenzione della sinistra peggiore della storia repubblicana. Ma le pare normale, dico, le pare normale?

Il sospetto di essere stati presi per i fondelli c'è tutto.

Sia onesto. Cosa ne pensa?

Tommaso Crespi

IDEONA DELLA SINISTRA

Corsi, concorsi ed esami di antifascismo

Di nuovo gli «esami di antifascismo»? Pare che i rappresentanti della sinistra vogliano sottoporre gli italiani a lunghi cimenti e interrogazioni, per mostrare se il loro animo sia nero. Ma probabilmente esagerano, visto che il loro consenso è in calo. Gli italiani non apprezzano gli esaminatori rossi. Che sono giunti a toccare il ridicolo organizzando dei «corsi e concorsi di antifascismo». Rivelano in ciò non tanto il loro amore per la democrazia, quanto la loro caparbietà nel voler conservare intatti tutti i privilegi che l'appartenenza al gruppo dei compagni assicura e di cui li priverebbe un'eventuale rottura dell'egemonia nei posti e nelle poltrone che valgono.

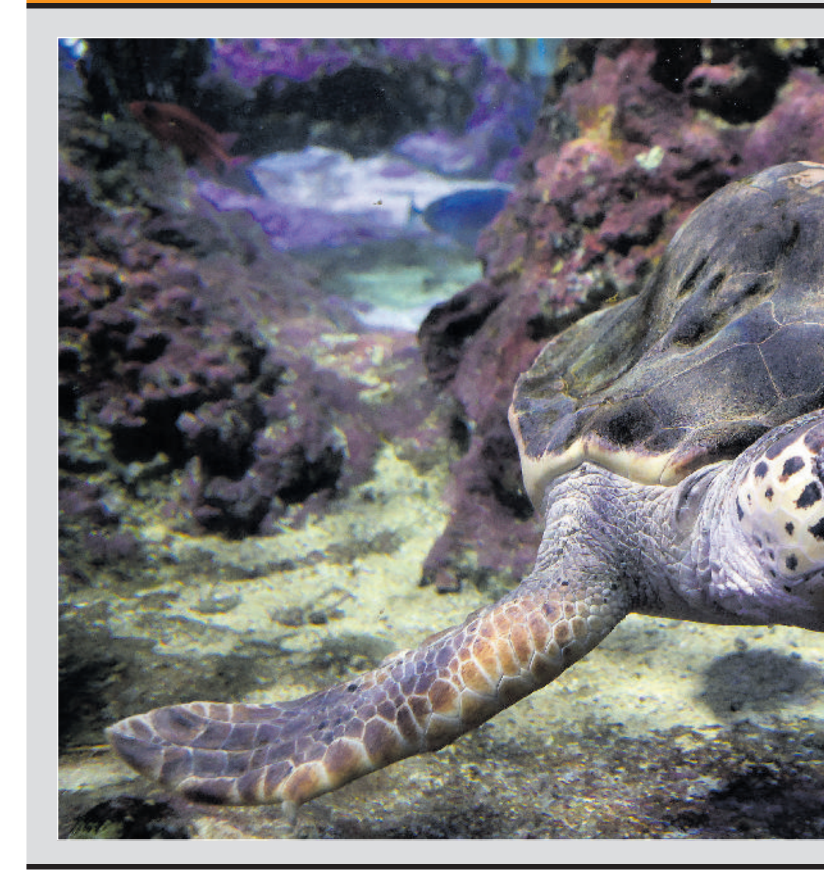
Pierpaolo Vezzani
Correggio (Reggio Emilia)

DECISIVO PER L'ECOSISTEMA

Aiutare le api è importante Coinvolgiamo gli studenti

Si sa da millenni quanto siano importanti le api per l'ecosistema. Se non si possono eliminare del tutto i veleni in agricoltura, si creino aree di sopravvivenza per le api. I boschi non devono essere avvelenati. Si organizzino squadre di scolari per piantare fiori e arbusti nei boschi dove le api saranno al sicuro nel loro lavoro. Sarà un piacevole compito per i giovani e un bene per i boschi. Anche le api hanno nemici in una loro specie. Contro quelle basta un controllo dei forestali

LA FOTO DEL GIORNO



Caro Tommaso,
sai com'è che si può ridurre la pressione fiscale, ossia com'è che possono essere abbassate quelle tasse vessatorie di cui tu parli, per cui accade che gli imprenditori si trovino soci di minoranza rispetto allo Stato quando si tratta di incassare? Esiste un'unica maniera: occorre che le imposte siano tutti a pagarle e non soltanto i poveri cristiani onesti, mentre i furbi paperoni non versano un misero euro. Benissimo. E come si può realizzare ciò, ossia come possiamo indurre coloro che evadono sistematicamente a pagare quanto devono così da fare in modo che, contribuendo tutti, il carico si alleggerisca per ciascuno? Anche in questo caso non sussiste che una sola via: mediante i controlli, le verifiche, che tanto avversiamo. Esse non sempre sono facili. E penso che il redditometro, così come è stato modificato dal governo, costituisca uno strumento efficace e legittimo per contrastare l'evasione fiscale, ancora dilagante in Italia. I contribuenti perbene non devono allarmarsi e protestare per l'entrata in vigore di tale mezzo, in quanto non saranno mica loro ad essere colpiti. Verranno colpiti i farabutti che in questi anni hanno frodato il fisco e danneggiato milioni di altri cittadini virtuosi, sulle cui spalle si sono arricchiti. Mi aspetto che quelli della mala si ribellino al redditometro, non di sicuro l'artigiano che si fa il culo e che ogni anno dichiara le entrate in modo puntuale. Caro Tommaso, se io dichiaro nella denuncia redditi mille o duemila euro al mese, come posso permettermi di acquistare una Ferrari Testarossa o una villa sul lago? È lì che risiede la frode. Ed è lì che lo Stato punisce il contribuente menzognero. Il redditometro è nient'altro che un ausilio. Lo Stato non spia il cittadino, semplicemente accerta – cosa che rientra nelle sue funzioni – che egli non abbia truffato la collettività. Per sistemare le dissestate casse statali è necessario anche questo.

Urlare allo scandalo mi risulta alquanto esagerato. Coloro che nella maggioranza stanno prendendo le distanze da questa misura lo stanno facendo per puri interessi elettorali, ricordo che ci avviciniamo alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo e che si vota altresì in parecchi Comuni. Serve riconoscere che il redditometro è strumento intelligente, necessario e non sopraffattorio. Esso tutela gli interessi degli italiani. Anche i tuoi.

Ignoro quale tipo di educazione tu abbia ricevuto, ma dai miei genitori ho appreso, tra gli altri, due principi-cardine che mi guidano da sempre: il primo è che non posso comprare quello che non posso permettermi e il secondo è che prima viene il dovere e poi il piacere. Ne discende che, se non guadagno abbastanza per potere pagare l'automobile di lusso, allora non l'acquisto e che prima verso le tasse e poi, con la restante parte, mi consento lussi e sfizi. Questo non è comunismo. È sapere stare al mondo. Ed è stata l'applicazione ferrea di questi medesimi principi a rendermi benestante.

che ne distruggeranno i nidi. Per il resto, forse basterà più attenzione a come si usano pesticidi e diserbanti. Il miele è medicinale e può essere consumato in gran quantità. Si affronti la questione a Bruxelles.

Gianni B. Oneto
Camogli (Genova)

POLITICA INTERNAZIONALE

I rapporti tra la Cina e l'Ungheria di Orban

Il fatto che l'Ungheria di Viktor Orban sia entrata nel circolo dei partner di Pechino ci dovrebbe preoccupare. Il premier ha saputo sfruttare l'astrusa definizione della Cina da parte dell'Ue: «Partner per la cooperazione, concorrente economico e rivale sistemico». Dimenticando il suo passato di leader anticomunista e gli anni in cui, grazie ai finanziamenti di George Soros, fondava il partito Fidesz e sfidava il regime sovietico che governava l'Ungheria con discorsi esplosivi, il premier magiaro ha srotolato il tappeto rosso per accogliere Xi Jinping a Budapest. La visita, come dichiarato dal dittatore comunista, ha portato i legami con l'Ungheria a un nuovo livello. Diventando un «partner strategico globale per tutte le stagioni nella nuova era», ora Budapest è considerata da Pechino un alleato, secondo nel mondo solo a Russia e Pakistan. Non a caso Xi ha elogiato la politica estera «indipendente» di Orban e il suo coraggio nello «sfidare» le politiche delle grandi potenze. E non c'è dubbio che Orban abbia guadagnato parecchio dall'operazione strategica. Il commercio tra Ungheria e Cina ha raggiunto i 14,5 miliardi di dollari nel 2023, un aumento del 73% rispetto a dieci anni fa. L'anno scorso, inoltre, la Cina ha rimpinguato le casse ungheresi con 7,6 miliardi di investimenti diretti. A dicembre, il colosso cinese delle auto elettriche Byd, ha annunciato la costruzione della sua prima fabbrica in Europa. L'impianto sorgerà nel sud dell'Ungheria .

Antonio Cascone
Padova

NERA DETTO «IL BOIA»

L'attentato a Heydrich e la reazione delle SS

Il 27 maggio 1942 Reinhard Heydrich, collaboratore del capo delle SS Heinrich Himmler, fu colpito in una via di Praga da un commando ceco. Con i pieni poteri ricevuti da Hitler, era stato lui a illustrare alla conferenza di Wannsee come sarebbe avvenuta la Soluzione Finale. E sempre lui, durante l'invasione della Russia, aveva organizzato gli Einsatzgruppen, i plotoni di esecuzione mobili, i cui ufficiali provenivano dall'élite delle SS, ottenendo dall'esercito tutta la collaborazione di cui aveva bisogno. Nel 1942 era stato nominato reggente della Boemia e della Moravia, regioni che i tedeschi volevano germanizzare, deportando la popolazione locale e sfruttandone il potenziale industriale. Ogni forma di protesta e di dissidenza doveva quindi essere schiacciata con crudeltà. Soltanto nei primi giorni del suo incarico, un centinaio di dissidenti e di oppositori era stato fucilato e altre migliaia spedite nel campo di concentramento di Mauthausen, insieme a oltre 100mila ebrei locali, la cui sorte era segnata. Il governo ceco in esilio in Inghilterra decise che era tempo di agire e di concerto con il governo inglese varò un piano segreto. La notte tra il 28 e il 29 dicembre 1941 un commando ceco si paracadutò nella ex Repubblica Ceca. Altri uomini in appoggio erano arrivati in precedenza per preparare il terreno. Dopo lunghi appostamenti, due volontari tesero un'imboscata a Heydrich. Il mitra del primo si inceppò, ma la bomba a mano scagliata dal secondo ferì il gerarca nazionalsocialista. Gli attentatori si dileguarono grazie alla protezione di religiosi della Chiesa ortodossa, con il benestare del vescovo, Gorazd Pavlik. Ricoverato nell'ospedale di Praga, Heydrich morì il 4 giugno. La vendetta dei tedeschi fu brutale. Scatenarono una rappresaglia indiscriminata contro la popolazione di Praga e soprattutto contro gli abitanti del villaggio di Lidice, dove si pensava fossero nascosti gli attentatori. Gli uomini furono fucilati, donne e bambini deportati e il Paese dato alle fiamme. Uno dei membri del commando, catturato, parlò. Il 18 giugno i tedeschi circondarono la chiesa in cui si erano rifugiati i superstiti del commando, che però si batterono fino alla fine, usando le ultime pallottole per uccidersi. I tedeschi si vendicarono quindi sul sacrestano e sul prete della chiesa che vennero deportati.

Antonio Cascone
Padova

AI LETTORI

50 anni de il Giornale
I vostri ricordi in pagina
Continuate a scriverci

Continuiamo a pubblicare le vostre lettere di auguri al *Giornale* per i suoi primi 50 anni. Fino al 25 giugno, tutti i messaggi arrivati alla nostra casella di posta elettronica troveranno spazio sulle nostre pagine. Non smettete di mandarci i vostri ricordi, aneddoti, pensieri e auguri. Scriveteci all'indirizzo ilgiornale50@ilgiornale.it


il Giornale
Fanfani conta amici e nemici

Una copia lasciata sul letto

Quando nacque, entrò da subito nella nostra casa ed io, con mia moglie, ne avemmo cura come se fosse nostro figlio. Valerio è mancato da tanto tempo purtroppo, ma ogni giorno all'ora del suo rientro dal lavoro, gli facciamo trovare il nostro *Giornale* sul suo letto.

Alberto Forni

Cresciuta con voi come guida

Classe 1951, lettrice dal primo numero. Sono «cresciuta» con *il Giornale* che è sempre stato per me una guida. Auguri per i 50 anni e grazie.

E. Coslovich

«Convertito» da un avvocato

Buongiorno, ero tendenzialmente di sinistra per eredità paterna dai tempi di «addavenì Baffone» (Stalin). Da Reggio Calabria, per carriera militare sono arrivato a Trento, dove mi sono sposato e imparentato con l'avvocato Mario Fedrizzi, che comprava *il Giornale* e lo commentava con orgoglio. Correvano gli anni '80 e da quel periodo anch'io sono diventato lettore di questo (grande) quotidiano.

Domenico Mangiola

Una presenza fissa in casa mia

Nella mia casa, grazie a mio padre, il nostro quotidiano non è mai mancato fin dal primo numero. Auguriamoci reciprocamente di resistere per lo meno altri 50 anni.

Simone Ghinassi

Interessante (e scritto bene)

Sono anni che leggo quotidianamente *il Giornale*, di cui solo nei giorni scorsi ho conosciuto la mail. Trovo che il vostro quotidiano sia estremamente interessante, obiettivo e scritto da giornalisti di estrema competenza sia per quanto riguarda la parte politica, sia per quella di attualità e sportiva. Complimenti inoltre al mitico Vittorio Feltri che conosco dai tempi in cui scriveva sulla *Notte*.

Enzo Gervi

Rimanete fuori dal coro

Tanti auguri a *il Giornale*. Vi leggo da 30 anni, l'augurio è di rimanere una continua voce fuori dal coro, magari con un quotidiano più ricco di pagine di informazione, almeno 40, per diventare il punto di riferimento dei conservatori italiani.

Emilio Zarrelli



Le tartarughe marine si cibano di pietre

Le tartarughe marine mangiano occasionalmente pietre e lo fanno dal lontano Cretaceo. A dirlo è uno studio, guidato dalle Università di Modena e Reggio Emilia e di Padova, sulla geofagia, l'ingestione di sedimento da parte di animali. Il comportamento è comune (e voluto) nei principali gruppi di vertebrati, ma raro nelle tartarughe marine, e mai rilevato prima in esemplari fossili. Quello analizzato arriva da una cava di «lastame» nel Veronese. I rari casi di geofagia nelle tartarughe riguardano femmine gravide: l'ipotesi è che ingeriscano calcio per la formazione del guscio delle uova

VALETUTTO

di **Valeria Braghieri**

Schiaffi di ritorno

Le leggi dovrebbero essere modificate in modo da garantire che schiaffeggiare un bambino non sia considerato accettabile in nessuna circostanza. Lo chiede la Royal College of Pediatrics and Child Health nel Regno Unito, perché lì, come in Irlanda del Nord, non esiste, appunto, una legislazione a riguardo. Sacrosanto anche se probabilmente superfluo. Di norma, quando viene voglia di assestargli un disperato ceffone, sono già troppo alti per aver bisogno di una legge che li tuteli.

TERZA PAGINA

DATABASE STORICO

In un sito tutti i romanzi dello «Strega»



Il «Primo Tesoro della lingua letteraria italiana del Novecento e contemporanea» è un database consultabile all'indirizzo www.primotesoro.it da martedì scorso. Il progetto è nato dall'idea del linguista Tullio De Mauro (nella foto) di preparare un vocabolario completo dei romanzi che hanno concorso al Premio Strega, interrogabile attraverso singoli lemmi, gruppi e famiglie di parole.

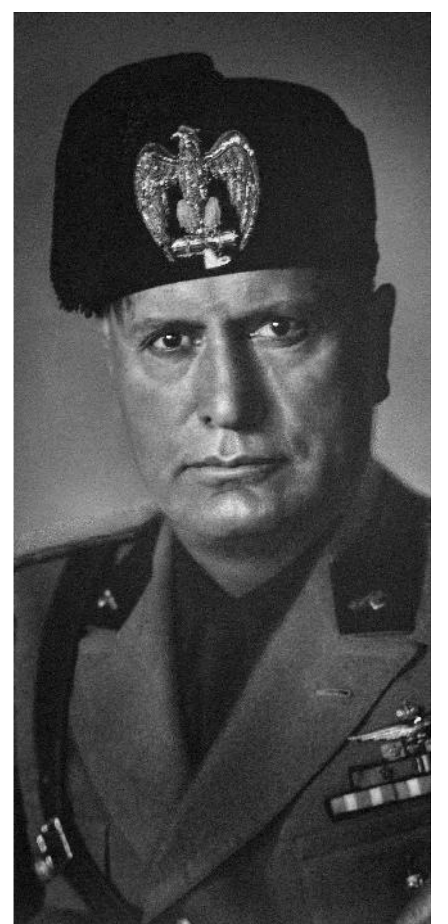
Un diario del Paese che va dalla morte di Mussolini a quella di Berlusconi

IL SAGGIO «Controstoria dell'Italia»

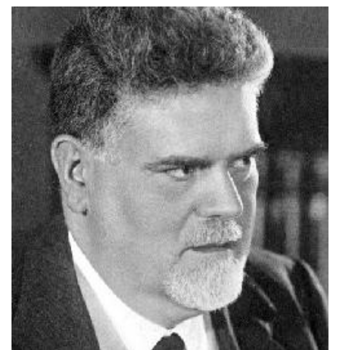
Mughini alla ricerca del tempo perduto nell'eterno presente

La nazione oggi è senza memoria e rancorosa. Anche con se stessa

Stenio Solinas









UOMINI ED EVENTI Qui a lato, Benito Mussolini (1883-1945) Più a destra, in alto Silvio Berlusconi (1936-2023) con Giovanni Agnelli (1921-2003) e in basso Giovanni Gentile (1875-1944) e Norberto Bobbio (1909-2004)

Controstoria dell'Italia, di Giampiero Mughini (Bompiani, pagg. 249, euro 19), abbraccia un settantennio di storia nazionale, dalla morte di Mussolini a quella di Berlusconi, ma più che un libro di storia, diciamo così, alternativa, è un libro di memoria, di umori, di gusti e di disgusti. Come tutti quelli che hanno raggiunto una certa età, e sono quindi in grado di fare raffronti, anche Mughini si sorprende a chiedersi: «Che ci faccio qui?» e cerca di darsi una risposta che sia anche una ragione, nel senso che nel fare il bilancio di un'esistenza e insomma di ciò che si è stati, prevale in lui l'amarezza piuttosto che l'allegria, la sensazione di aver, se non sprecato il proprio tempo, puntato sul cavallo sbagliato.

Mi spiego meglio: Mughini è un uomo del Novecento, non solo perché ci è nato, ma perché ne è stato attivamente partecipe, vivendolo da protagonista e non da semplice spettatore. Ne è venuto fuori un uomo appassionato di libri e di politica, di carta stampata e di approfondimenti intellettuali, di idee e di scambi di idee. Il XXI secolo gli consegna un panorama dove i libri hanno perso quella sacralità e quell'importanza che era stata loro propria; la politica si è trasformata in commedia della politica, per non dire farsa, ovvero recita di un copione nemmeno ben scritto da parte di attori sempre più improvvisati; la carta stampata boccheggia per mancanza d'aria, ovvero di lettori, una specie di balena spiaggiata, troppo ingombrante per poter essere portata via, ma terreno predatorio per social, siti internet, video, informazione, si fa per dire, televisiva eccetera... Quanto alle idee, agli approfondimenti, ai confronti, c'è al loro posto una rissa continua, e insieme una censura continua, nel senso che ciò che conta è zittire l'altro, quasi sempre nel nome di una morale superiore, la propria, naturalmente...

Più volte nel suo libro, Mughini si sorprende a domandarsi: ma sanno di che cosa sto parlando, di chi sto parlando? Cita nomi, racconta fatti, approfondisce avvenimenti che sono tutt'uno con la nostra storia nazionale, con il fascismo e l'antifascismo, con la ricostruzione e con il boom, su su fino a tutta la Prima repubblica e poi al sopraggiungere della Seconda, un aborto in realtà più che un parto, ma si rende perfettamente conto che tre quarti se non la totalità di quello che sta raccontando, a un ventenne di oggi non dice nulla, e magari anche a un trentenne e a un quarantenne. C'è in Italia un'assenza di memoria che si crogiola in un eterno presente senza storia, tutta presa com'è da piccoli equivoci senza importanza, da una coazione ossessiva per ciò che sa di immediato e all'immediato resta confinato.

Si dirà che è sempre stato così, ma non è vero: vero è che nel XXI secolo la liquidità sociale ha preso ormai il posto di quel reticolo sociale che prima esisteva e faceva da collante: partiti e quindi sezioni dei partiti, centri culturali, cineforum, fondazioni, centri studi, convegni, riviste... Un ventenne della generazione di Mughini, che poi è la mia, sapeva dove rivolgersi per saperne di più, aveva gli strumenti e i maestri per farlo; un ventenne di oggi ha il *mare magnum* indistinto della navigazione in rete. Il più delle volte vi fa naufragio, quando non vi muore affogato.

La morale superiore, dicevo prima, che poi è la «questione morale», sciaguratamente messa in campo da Enrico Berlinguer quando il Pci si ritrovò con il fiato corto e nessun progetto politico che sostituisse quel "compromesso storico» rivelatosi una chimera. La caduta del muro di Berlino fece il resto e da allora la sinistra post-comunista naviga a vista, non più partito di massa, ma punto di riferimento del cosiddetto «ceto riflessivo», conservatore nella difesa del proprio potere residuo, impegnato a rivendicare una supposta diversità e/o superiorità etica, la purezza del Bene contrapposto alla corruzione del Male. Ne deriva una lettura dell'Italia dell'ultimo quarantennio rancorosa e cieca, dove ogni sconfitta non viene addebitata a incapacità politica, ma a malaffare, inganno, imbroglio, ladrocinio. Sotto questo profilo, insomma, da Berlusconi a Meloni non è cambiato niente e niente significa il consenso popolare. C'è sempre qualche cretino cognitivo che si alza e dice che «anche Hitler vinse le elezioni». Gli sfugge il particolare che da quarant'anni, alternativamente, vanno al potere e la destra e la sinistra, ammesso che queste sigle significhino ancora qualcosa, ovvero che l'elettorato è fluido, le urne continuano a essere aperte, le SS e le SA non marciano compatte e, va da sé, la Repubblica italiana non è la Repubblica di Weimar.

Questa visione irenica della politica, dove i santi non possono e non debbono avere commercio con i peccatori e dove i propri peccati sono comunque assolti in nome del proprio Bene superiore, è quanto di più lontano possa esistere da uno scrittore e da un intellettuale come Mughini, ben consapevole che la vita, quella vera, quella individuale e quella collettiva, nella sua quotidianità così come nel suo corso lungo, è complessa e complicata, è fatta di incidenti e di imprevisti, di ingenuità e di velleità, di eroismi e di grandezze magari, ma anche di piccole e grandi vigliaccherie e meschinità... *Controstoria dell'Italia*, scritto come al solito benissimo, con quegli incisi improvvisi che fanno ripartire i capitoli, innervano il racconto e contemporaneamente lo riaprono e lo allargano per nuove storie, nuovi protagonisti, inanella una serie di biografie esemplari, da Pavolini a Bilenchi, da Vittorio Foa a Gianni Brera, da Adriano Olivetti a Fausto Coppi, a Bettino Craxi, per fare solo qualche nome, prive di ogni agiografia, ma tanto più vere perché saldamente inserite all'interno del loro tempo, testimoni di una storia d'Italia fatta di luci e di ombre, di sconfitte e di imprevedibili rinascite.

Come dicevamo all'inizio, il libro parte dalla morte di Mussolini e arriva in pratica alla morte di Berlusconi, ma il suo sottofondo ha a che fare con la storia rimossa del fascismo, meglio, con la volontà di non fare i conti con il fascismo come, in specie dagli anni Sessanta in poi, non si è voluto fare, preferendogli quella lettura ipocrita e consolatoria per la quale i fascisti erano gli «altri», un'infima minoranza peraltro, con cui il popolo italiano si era ritrovato per caso e suo malgrado. Dimodoché, non era esistita una cultura fascista e sotto il fascismo, un'arte fascista e sotto il fascismo, tantomeno una vita intellettuale in senso lato... In sostanza, scrive Mughini, veniva raccontata l'idea che «a guerra conclusa e a liberazione avvenuta si fosse manifestata in Italia una cultura radicalmente nuova, animata da uomini che avevano poco se non niente a che vedere con la storia culturale del Ventennio». Un'idea, sintetizza Mughini, «che non valeva un fico secco, né più né meno dell'idea sussurrata una volta nientedimeno dal nostro maestro Norberto Bobbio» che, appunto, «il fascismo non avesse avuto una sua "cultura"»... È da questa negazione che scende per li rami la frase di un cretino, cognitivo, naturalmente, quanto contemporaneo, che si rammarica perché a Giovanni Gentile è stato dedicato un francobollo e, compunto, ma fiero, spiega che lui non ci affrancherà mai le sue lettere... Viene da chiedersi se abbia mai letto non dico un libro di filosofia, ma un libro. Niente, e così sia.

IL FESTIVAL «ÈSTORIA»

Alla scoperta degli orologi, vero strumento del potere

Matteo Sacchi

Quest'anno il festival èStoria di Gorizia, giunto alla ventesima edizione, si concentra sul tema «date». Su come l'uomo categorizzi e scandisca il tempo per costruire una mappa con cui orientarsi nel presente attraverso la Storia. Tra i vari interventi (il Festival durerà sino a domenica), uno è veramente d'eccezione quello di David Rooney. Rooney, già responsabile della misurazione del tempo presso l'Osservatorio Reale di Greenwich, è membro dell'Antiquarian Horological Society e del comitato del Clockmakers' Museum di Londra, il più antico museo al mondo dedicato agli orologi e agli orologiai.

Il suo saggio più famoso, di cui parlerà a èStoria sabato alle 15 al teatro Verdi, è *I dodici orologi che raccontano il mondo* (Garzanti). Perché se la storia dipende dal tempo, misurare il tempo è fondamentale per la civiltà umana, e ci cambia. Quando la vita dell'antica Roma diventa terribilmente stressante? A partire dal 263 a.C. quando la prima meridiana venne portata in città dopo la conquista di Catania da parte di Vanio Valerio Massimo. Il tempo fece irruzione nell'urbe. L'arrivo degli "orologi solari" fu così traumatico da diventare oggetto delle lamentele anche dei commediografi: «Gli dèi dannino quell'uomo che per primo scoprì le ore e, sì, che per primo collocò qui la meridiana, che ha frantumato il giorno in pezzetti, povero me! Sapete che, quando ero ragazzo, l'unica meridiana era il mio stomaco...». Il tempo standard diventava uno strumento di controllo di ordine. Nel bene e nel male. Come spiega Rooney: «Con gli orologi le élite esercitano il potere, fanno soldi, governano i cittadini e ne controllano le vite. E in qualche caso, sempre con gli orologi, la gente contrattacca. Niente di tutto ciò è astratto. Sono veri orologi con storie ricostruibili che fanno prendere vividamente vita a episodi cruciali e talvolta violenti del passato».

Del resto se la Royal Navy era la marina con maggiore capacità di orientarsi in mare aperto per tutto il primo Settecento, il merito fu di un cronometro marino che consentiva di calcolare la longitudine. Per parafrasare un saggio di Cipolla: *Vele e cannoni* e orologi.

FESTIVAL Il ritorno

Tutto come previsto Carlo Conti condurrà Sanremo (e prepara sorprese)

Il presentatore già al lavoro sulla quarta edizione. Il consenso della discografia

Paolo Giordano

Dunque tutto come previsto. Carlo Conti presenterà il Festival di Sanremo del 2025 e ne sarà pure direttore artistico. Il contratto al momento è per due anni ma il prossimo sarà comunque quello decisivo perché, dopo l'era di Amadeus, il confronto sarà feroce, anche se sterile. Ogni conduttore fa gara a sé e, senza dubbio, il nuovo corso porterà cambiamenti e variazioni che disinnescheranno questo pericolo.

Sarà il «Carlo Conti quater», visto che lui ha già condotto il Festival per tre volte (2015, 2016, 2017) e sarà anche quello del settantacinquesimo anniversario, mica bruscolini. «È anche un bel modo per festeggiare i miei primi 40 anni di Rai, il primo contratto risale a giugno 1985» ha spiegato lui al Tg1 di ieri mattina prima di entrare nel dettaglio: «È ufficiale da oggi, si inizia a lavorare e ci sono degli step ben precisi: adesso c'è la cosa più importante, che è il regolamento, poi inizieremo ad ascoltare le canzoni delle nuove proposte, poi quelle dei big e come ultima cosa cercherò di capire la squadra con me sul palco per la presentazione e tutti gli ospiti e quello che ne deriva». Una decisione che la Rai ha preso all'unanimità come aveva confermato l'ad Roberto Sergio postando la foto insieme al conduttore e al dg Rossi con la didascalia «I Conti tornano sempre».

E, a Conti fatti, è probabilmente la soluzione migliore per un periodo di transizione in attesa del rinnovamento che soprattutto i social richiedono a furia di *hashtag* ma del quale, per dirla tutta, non si sente così tanto il bisogno. D'accordo per la musica, che deve essere attuale e contemporanea e non soltanto vincolata a cliché ormai vetusti. Ma questo problema è stato ormai superato e onestamente l'età anagrafica del conduttore è un problema marginale in qualsiasi evento, compresi Grammy Awards o Oscar che non sono certo presentati da ragazzi della Generazione Z in tuta e auricolari. Comunque, fatto il conduttore, ora tocca fare il cast. Per tutti il primo pensiero è stata la possibile partecipazione anche dei grandi amici di Carlo Conti, ossia Leonardo Pieraccioni e Giorgio Panariello. Invece no: «Credo non ci saranno, almeno non in presenza fissa - ha detto - Penso di andare avanti con l'idea di alternare tutte le sere qualcosa di diverso. E poi facciamo troppe cose insieme, non li sopporto quasi più quei due...». In sostanza, a Carlo Conti tocca un compito importante che per la Rai è importantissimo: conservare Sanremo al centro degli ascolti e dell'attenzione. Non è una sfida da poco.

Il cast ancora da definire
«Pieraccioni e Panariello con me? Non come presenze fisse. La musica resta al centro»

Ma forse, oggi, lui è la persona più adatta a combinare tutte le variabili festivaliere. Il cast attento alla Gen Z, che non vuol dire solo cantanti giovanissimi ma cantanti che piacciano anche ai giovanissimi (vedi i Ricchi e Poveri, oggi forti anche su TikTok). La calibratura tra nostalgia, tradizione e innovazione. L'esigenza di dare comunque un «imprimatur» alla propria edizione, qualcosa che la renda riconoscibile nel tempo. Non a caso l'annuncio è stato dato già a fine maggio, nonostante si pensasse di comunicare la notizia durante la presentazione dei palinsesti a Napoli all'inizio di luglio.

L'obiettivo è rendere noto a tutti che, da questo momento, Carlo Conti è ufficialmente il referente del Festival di Sanremo, la persona che, con i propri autori, può fare le selezioni delle canzoni, avere rapporti con le case discografiche e i vari management, iniziare o avviare i contatti con le star straniere. Lui ha subito spiegato (al Tg1 del mattino e pure a quello dell'ora di cena) che la musica «sarà al centro. La musica attuale, quella che piace, speriamo di fare un bel lavoro e di continuare questa meravigliosa tradizione di questo evento che mette tutti insieme». Arriveranno ospiti, naturalmente, magari super come potrebbe essere Vasco Rossi. In ogni caso, Carlo Conti parte con il piede giusto e la benedizione dell'ambiente, a partire da Enzo Mazza della Fimi («Conti è un professionista che ha aperto la strada anche ai grandi risultati di Amadeus») e da Fiorello, che è stato tra i primi a congratularsi. Ottima partenza, quindi.



GRANDE ESPERIENZA
Carlo Conti (nato nel 1961) festeggia i 40 anni del suo contratto con la Rai

il commento

Nemmeno la Mosca anni '20 sopravvive al woke

di **Matteo Sacchi**

Siamo in Russia, dopo la Rivoluzione leninista che ha trucidato lo Zar. Corre l'anno 1922 per la precisione. Al ricco conte Alexander Rostov viene risparmiata fortunosamente l'esecuzione capitale da parte di un tribunale bolscevico per via di una sua illuminata poesia. Viene invece incredibilmente condannato a rimanere agli arresti domiciliari nell'Hotel Metropol di Mosca, dove già stava vivendo, senza possibilità di uscire dall'edificio. Gli vengono garantiti vitto e alloggio, ma è buttato in una stanzetta nel sottotetto con un letto e poco altro. Alexander, che per altro non ha mai lavorato un giorno in vita sua, ha solo i suoi pensieri e gli altri residenti dell'hotel come compagnia, mentre cerca uno scopo in questa sua strana vita. Così si avvicina a Nina, una ragazzina precoce con cui fa amicizia e a cui dà lezione «sull'arte di essere un principessa». E all'attrice Anna Urbanova, con cui ha una improbabile relazione.

Questa è la trama di Un Gentiluomo a Mosca, serie tratta dal bestseller internazionale (Neri Pozza) scritto da Amor Towles, e disponibile su Paramount+ (8 episodi di 50 minuti ciascuno). Il risultato è un prodotto surreale e divertentissimo grazie alla buona stoffa del romanzo di partenza e anche grazie all'interpretazione di Ewan McGregor che da vita al più surreale stralunato dei nobili Russi.

Poi c'è la sterzata surreale di cui potremmo anche fare a meno tra gli interpreti della serie c'è Feithi Balogun che interpreta il personaggio di un amico di Alexander Rostov: Mishka. Sia chiaro si tratta di un bravissimo attore, come chiunque può apprezzare in Dune ed in altre produzioni. Ma non c'è alcun motivo per cui nella mosca del 1922 debba esserci un personaggio di colore. A questo punto conta poco ormai. Siamo alla terza stagione di *Bridgerton* ormai che ci fa vedere l'Inghilterra dei primi anni dell'Ottocento come fosse uno dei luoghi della meglio riuscita integrazione razziale. E abbiamo già visto cape vichinghe di colore, la Regina Cleopatra, di origini macedoni, trasformata in una regina nubiana. Il tutto per mal gestiti concetti di inclusione, da cui non si riesce più a sfuggire. Che poi l'inclusione, capiamola. Fare una serie sui faraoni di origine nubiana sarebbe stato storicamente interessantissimo. Invece quell'inclusione lì quella che prende in esame altre storie non scontate non decolla mai. Avete mai sentito parlare di Toussaint Loverture il "napoleone nero"? Probabilmente no anche se è stato un personaggio fondamentale nell'emancipazione degli schiavi africani ad Haiti. Ma in questo caso solo serie scalcinate o biophic così così.

Quindi inutile dire che l'insulto alla Storia non si giustifica nell'ottica della promozione di attori che appartengono a minoranze anzi è alla fine un insulto anche a loro che potrebbero essere utilizzati per raccontare storie, vere interessanti e che di minoranze parlano davvero. Ma tant'è non sarà qualche articolo a cambiare quella che è ormai una scelta internazionale consolidata. E quindi non resta che tenersi una Mosca anni Venti che ricorda una Chicago anni Venti. Poi capita che l'intelligenza artificiale quando le si chiede di rappresentare delle SS le rappresenti di colore e donne. Quando capita si può ringraziare la cultura woke che vuole egualigliare e rimuovere. Non ci resta che aspettare quando una serie sugli Zulu verrà riempita di attori bianchi per par condicio.



STEREOTIPI
Da sinistra le serie: «Un gentiluomo a Mosca»; «Bridgerton» e «Regina Cleopatra»

LE RECENSIONI



DRAMMATICO

Thriller teso che lascia il segno



Il caso Goldman è un perfetto teorema, anche cinematografico, sulla messa in scena della giustizia e di un processo. Al di là del personaggio reale – Pierre Goldman, un criminale che rapinava negozi a Parigi negli anni '70 per diventare, in carcere, un intellettuale amato dalla sinistra –, l'estraneità da lui professata a un duplice omicidio si trasforma in un coeso thriller giudiziario, tutto chiuso dentro a un'aula di tribunale. **Pedro Armocida**

IL CASO GOLDMAN
di **Cédric Kahn**, con **Arieh Worthalter, Arturo Harari**

DRAMMATICO

Piace la Maria «femminista»



Tratto dall'omonimo libro di Barbara Alberti, che ha partecipato alla sceneggiatura, il film di Paolo Zucca è tutto ambientato nella sua Sardegna, perfetta – geograficamente e antropologicamente nel suo realismo magico – per mettere in scena la storia di duemila anni fa di Maria (una convincente Benedetta Porcaroli) e Giuseppe (Alessandro Gassman) predestinati ad accogliere il figlio di Dio. Loro malgrado... **PArm**

VANGELO SECONDO MARIA
di **Paolo Zucca** con **Benedetta Porcaroli, Alessandro Gassmann**

DRAMMATICO

Un triangolo malinconico



L'amicizia fraterna tra Dog e Mirales, due ragazzi della provincia francese, è minacciata dall'arrivo di una ragazza di città. Esordio alla regia per Durand, che firma una pellicola intrisa di ricordi, malinconia ed un pizzico di nostalgia. Una storia di formazione a due che vede i protagonisti scontrarsi per affermare la propria identità. Con tanto di rito di iniziazione accidentale: epilogo crudo, ma necessario. **Lidia Saller**

CHIEN DE LA CASSE
di **Jean-Baptiste Durand** con **Anthony Bajon, Raphaël Quenard**

LO SCONSIGLIO

BIOPIC

Chiara scopiazza Marcello



Chiara si trasforma in Marcello. Mutazioni a casa Mastroianni. Da Cannes arriva un film vuoto di tutto e pieno della perfetta pronuncia italiana di Chiara che, se non fosse per i lineamenti femminili, si distinguerebbe a fatica dal papà. Catherine Deneuve fa la mamma francese che guarda con distacco il passato con Marcello, festeggiato a cent'anni dalla nascita con il film più superficiale che c'è. **SteG**

MARCELLO MIO
di **Christophe Honoré** con **Chiara Mastroianni, C. Deneuve**



Furiosa senza segreti Meglio tardi che mai

Stefano Giani

Quando il prequel arriva a oltre trent'anni dai primi capitoli della saga e a quasi dieci dall'ultimo in ordine cronologico, diventa difficile trovare un senso di giustizia in una prefazione che solo oggi - a un quarto di secolo consumato nel terzo millennio - racconta e chiarisce perché Furiosa ha un braccio in meno. Misteri di un racconto che arrocca dati e particolari affastellandone i dettagli in maniera talvolta arruffata anche se efficace. Diciamolo subito, l'atto primo - che arriva alla fine della saga - diretto da George Miller e presentato in anteprimissima a Cannes, dura due ore e mezzo che cominciano bene per poi sedersi un po'. Per carità non ci si addormenta né si guarda l'orologio ma i combattimenti senza sosta e senza posa, senza tetto né legge, diventano così tanti da far perdere la trebisonda perfino al più accanito conoscitore di ogni fotogramma degli episodi presenti e passati.

Il perfido Dementus finisce nel tritatutto come altri avversari e come la stessa Furiosa, in una sorta di "tutti contro tutti" che appiattisce i piani fino alle sequenze conclusive, riconoscibili per il sapore di apocalisse che filtra. Una tecnica oggi molto collaudata che trova punti comuni fra tutti i titoli di questo genere ai confini tra fantascienza e avventura, con un misto di azione e una punta di suspense. Trame deboli e semplici, amplificate a dismisura perché lo spettacolo duri, il pubblico esca appagato dalla sala e soprattutto ben contento di aver trascorso una serata intera. Se poi, andando a ben vedere, più di qualcosa resta nella penna degli sceneggiatori, non fa niente. Le nuove generazioni hanno una capacità ben diversa di «restare connessi» e concentrati con la materia rispetto alle generazioni precedenti. Quindi serve semplicità. E questo film è diretto a loro.

FURIOSA - A MAD MAX SAGA
di **George Miller** con **Chris Hemsworth, Ana Taylor-Joy, Quaden Bayles**

TECHNO ROCK

I Parquet sono implacabili

Paolo Giordano

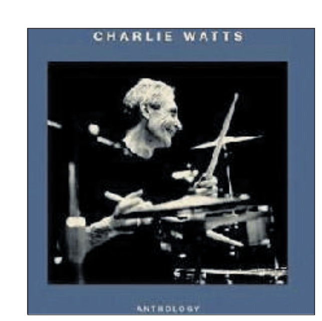


Che gran disco il primo disco dei francesi Parquet. Sparkles & Mud nasconde sotto il generico ombrello della techno una sventola di post rock e post punk che è sempre rigoroso come un assioma matematico tranne che nella premessa: i Parquet non si annegano nella tecnologia ma suonano come una rock band con basso, chitarra elettrica, batteria e tastiere, senza alluvioni di sequencer o loop o drum machine. I brani sono lunghi (*Manaquin* dura oltre 10 minuti), l'atmosfera è ossessiva (capolavoro *Speedrun*) e sicuramente i Kraftwerk gradiranno, anche perché qui si suona tanto e bene.
PARQUET Sparkles & Mud (Carton Records)

JAZZ

Il talento di Charlie Watts per il jazz

Antonio Lodetti

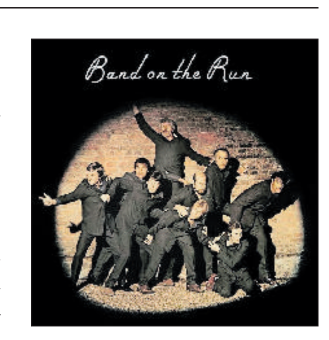


Tutti conoscono la passione del compianto Charlie Watts per il jazz. Il batterista dei Rolling Stones lo amava più del rock e dal 1976 ha cominciato a suonarlo persino con una orchestra. Pacato, raffinato e swingante, Watts ha inciso una decina di album jazz e il sunto di questo percorso è raccolto in questo doppio cd opportunamente intitolato *Anthology*. Il disco ripercorre la sua carriera a partire dallo sviscerato amore per Charlie Parker di cui ascoltiamo cinque splendide cover tra cui *Relaxin'at Camarillo* ma ci sono anche pezzi di Ellington, Baker e una scatenata *Rockhouse Blues* di John Lee Hooker che non stona nel raffinato jazz di Watts e dei suoi numerosi accompagnatori.
CHARLIE WATTS Anthology (Bmg)

LA RISTAMPA

McCartney senza fronzoli

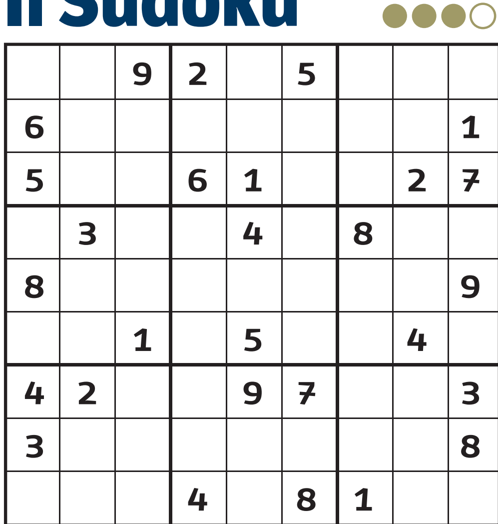
Jacopo Granzotto



Una trentina e passa di album dallo scioglimento dei Beatles. E Paul McCartney non ha alcuna intenzione di mollare, grazie a Dio. Album fondamentali? Nonostante sia sempre stato accusato di impenitente leggerezza almeno un terzo, tra cui *Ram* (1971) e la ristampa con i suoi Wings di *Band on the Run* (1973) con il bonus della versione undubbed. Se ne è tanto parlato, definendola migliore dell'originale per immediatezza e dinamica. In realtà suona piacevolmente calda e densa solo perché primordiale nella produzione. Meglio la versione ufficiale: picco nella title track, *Jet* e il finale di *Nineteen hundred and eighty five.*
WINGS Band on The Run (Capitol)

Il Sudoku

●●●○



		9	2		5			
6								1
5			6	1			2	7
	3			4		8		
8								9
		1		5			4	
4	2			9	7			3
3								8
			4		8	1		

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

3	6	9	4	2	1	7	5	8
7	5	8	6	3	9	2	1	4
1	4	2	5	8	7	6	3	9
6	8	1	9	7	4	3	2	5
4	7	3	2	1	5	9	8	6
9	2	5	8	6	3	4	7	1
2	9	7	1	5	6	8	4	3
8	1	6	3	4	2	5	9	7
5	3	4	7	9	8	1	6	2

Tempi

● Facile
●● Medio
●●● Difficile
●●●● Impossibile



▪ Ora inizio

▪ Ora fine

Il Lotto

I NUMERI IN RITARDO

Sono indicati i 4 numeri attesi da più estrazioni

■ Numero ritardatario ■ Estrazioni di ritardo

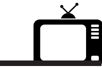
Bari	6	96	44	87	90	49	7	46
Cagliari	26	75	17	70	79	69	77	65
Firenze	7	97	21	84	20	81	10	70
Genova	28	64	63	50	1	50	31	49
Milano	45	69	35	63	19	54	20	51
Napoli	32	82	9	78	2	70	75	70
Palermo	39	79	81	75	85	67	29	58
Roma	77	81	51	80	53	72	9	67
Torino	51	69	10	65	13	61	87	60
Venezia	62	111	8	102	71	87	26	63
Nazionale	2	78	29	70	32	48	35	47

I 10 MAGGIORI RITARDI STORICI

Estratto		Ritardo
53	Nazionale	257
76	Cagliari	210
34	Cagliari	204
8	Roma	202
78	Bari	201
82	Firenze	198
55	Bari	197
82	Bari	194
67	Venezia	192
71	Cagliari	192

Il gioco è vietato ai minori di anni 18

FUORISERIE



Torna Holmes, ma è donna

Matteo Sacchi



Approda su Giallo (canale 38) una recente serie televisiva francese che gioca a reinterpretare gli iconici personaggi di Sherlock Holmes e del dottor Watson. Si intitola *Mademoiselle Holmes* e ha ottenuto un buon successo su TF1, dove ha sfiorato la media di 5 milioni di spettatori. In Italia arriverà in prima tv assoluta dal 4 giugno, ogni martedì doppio episodio dalle 21,10. Si tratta di una commedia poliziesca dall'impianto narrativo classico, senza troppe alzate di ingegno, ma a nobilitarla è un cast di livello: la protagonista è Lola Dewaere nei panni di Charlie Holmes, una donna di circa trent'anni discendente dell'infallibile investigatore inglese. Charlie è piuttosto timida e impacciata, lavora da sei anni nelle forze dell'ordine e vive con suo nonno. Sarà un incidente in bicicletta a risvegliare il suo lato più estroverso e a farla uscire dal suo piccolo mondo, fidandosi maggiormente del suo istinto e seguendo le orme del suo celebre antenato. La nuova brillante e imprevedibile detective avrà al suo fianco Samy (Tom Villa), che diventerà il suo "Watson", facendole da valida spalla in tutte le sue indagini. A loro si uniscono anche Daniel Prevost, Thomas Jouannet e Alika Del Sol, rispettivamente nei ruoli del nonno George Holmes e dei colleghi Chris Hervieu e Florence Billon. Un prodotto gradevole per serate tranquille.

FESTIVAL DI CANNES

«L'arte della gioia», storia di sofferenza italiana

Il film della Golino dal romanzo di Goliarda Sapienza

Stefano Giani
da Cannes

«Vado a prendermi la gioia in ogni punto che la vita mi offre». A parlare è Modesta, una bambina che entra in un convento nell'entroterra siciliano ai primi del '900 e viene adottata dalle monache. Alle spalle ha una storia di povertà e sofferenze come molte delle novizie e delle suore.

Il viaggio all'interno di questo mondo opaco e oscuro è quello descritto da Goliarda Sapienza nel romanzo *L'arte della gioia* che arriva con lo stesso titolo prima al cinema e poi in tv. In sala sbarcherà il 30 maggio la prima parte e il 13 giugno la seconda. Sarà una maratona perché il film nasce come serie e, in questa forma, approderà poi su Sky. «L'unica casa adatta a questo lavoro» ha commentato Valeria Golino, regista delle sei puntate per il piccolo schermo, racchiuse in due maxi episodi per le sale.

E ieri ha presentato ufficialmente il primo episodio nella finestra dedicatale dal Festival di Cannes. Uno spazio solitamente riservato ad autori celebri chiamati a raccontare le loro carriere, e che la regista italiana ha invece ancorato all'attualità. Proprio nel giorno in cui *Parthenope* raggiunge il record di vendite internazionali che danno un peso e un'interpretazione del futuro probabile del titolo di Sorrentino, Valeria Golino pone all'attenzione straniera un'opera che proviene dalla cultura italiana.

«È una storia che parla di sesso, vergogna, autodeterminazione femminile e anche tracotanza». Perché tutte le donne del convento hanno una storia alle spalle, desideri tramortiti e piegati, aspirazioni abortite e sofferenze pregresse. Tra loro ci sono due figure che non compaiono nel romanzo della Sapienza, cioè suor Ilaria e il guardiano. «Ci è venuto spontaneo inserirle come se in quelle pagine, toccanti e struggenti e che mi hanno molto turbata, ci fossero state da sempre» ha spiegato Valeria Golino, accompagnata da Jasmine Trinca e altri componenti del cast.

«Un femminismo maturo e civile, quello dell'autrice del libro. Una donna che non odia gli uomini ma difende la personalità femminile». Poi la Golino assesta il colpo più inatteso. «Ho vissuto gli ultimi anni immersa in questa storia e in queste pagine e, ora che ho finito, ho ricevuto la proposta di Mario Martone per girare un film in cui sarò Goliarda Sapienza. Giochi beffardi del destino».

Raiuno

8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
8.35 **Unomattina** Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini con Daniela Ferolla
9.50 **Storie Italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
10.30 Da Palermo **Giornata della legalità** Evento
12.00 **E' sempre mezzogiorno** Show
13.30 **TG1** Informazione
14.00 **La volta buona** "Ospite Fabrizio Ferracane" Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il Paradiso delle Signore 2** "Il sole del Paradiso" Fiction
16.50 **Che tempo fa** Informazione
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'eredità** Gioco
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Cinque Minuti** "Ospite Antonio Tajani" Attualità
20.35 **Affari tuoi** Gioco
21.30 Prima tv **Mascaria** - Drammatico (Ita 2024). Di Isabella Leoni, con Fabrizio Ferracane, Manuela Ventura
23.30 **Porta a Porta** "Ospite Antonio Tajani" Attualità. Condotto da Bruno Vespa
1.15 **Sottovoce** Rubrica

Raidue

8.30 **TG2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Rubrica **Meteo 2** Informazione
10.00 **TG2 Italia Europa** Attualità
10.55 **TG2 Flash** Informazione
11.00 **TG Sport Giorno** Notiziario
11.10 **I Fatti Vostri** Attualità
13.00 **TG2 Giorno** Informazione
13.30 **TG2 Tutto il bello che c'è** Rubrica
13.50 **TG2 Medicina 33** Rubrica
14.00 **Ciclismo, 107° Giro d'Italia Fiera di Primiero - Padova (18a tappa)** (Diretta)
16.15 **Ciclismo, Giro all'arrivo** (D)
17.15 **Processo alla tappa** Diretta)
18.00 **Rai Parlamento Tg** Attualità
18.10 **TG2 L.I.S.** Informazione
18.15 **TG2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera - Meteo 2** Inf.
19.00 **N.C.I.S.** "Gli occhi del male" Serie Tv con Sean Murray
19.40 **S.W.A.T.** "Long Beach" Serie Tv
20.30 **TG2 - 20.30** Informazione
21.00 **TG2 Post** Attualità
21.25 Prima tv **Stasera tutto è possibile 2024** "Ultima puntata - - Tra gli ospiti Sergio Friscia" Show
0.15 Prima tv **Appresso alla musica** "20a e ultima puntata" Doc.
1.05 Prima tv **Generazione Z** Rubrica

Raitre

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Re-Start** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3 - TG3** Informazione
12.25 **TG3 Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante Storie**Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione - Meteo** Inf.
14.20 **TG3 - Meteo 3** Informazione
14.50 **Leonardo** Rubrica
15.00 Dal Senato **Question time** - Evento (Diretta)
15.55 **Piazza Affari** Attualità
16.05 **TG3 L.I.S.** Informazione
16.10 **Rai Parlamento Tg** Attualità
16.15 **Aspettando Geo** Doc.
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione - Meteo** Inf.
20.00 **Blob** Varietà
20.15 Prima tv **La Gioia della Musica** Rubrica
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 Prima tv **Un posto al sole** Soap opera
21.20 Prima tv **Paolo Conte alla Scala - Il Maestro è nell'anima** - Documentario (Ita 2023). Di Giorgio Testi
23.10 Prima tv **I ragazzi delle scorte - Io devo continuare** Documentario
0.00 **TG3 Linea notte** Attualità

Canale 5

8.00 **TG5 Mattina** Informazione
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
10.50 **TG5 - Ore 10** Informazione
10.55 **L'Isola dei Famosi** Reality show
11.00 **Forum** Real Tv
13.00 **TG5 - Meteo** Informazione
13.40 **L'Isola dei Famosi** Reality show
13.45 **Beautiful** Soap opera
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e Donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **L'Isola dei Famosi** Reality show
16.15 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **La Ruota della fortuna** Gioco
19.55 **TG5 Prima Pagina** Inf.
20.00 **TG5 - Meteo** Informazione
20.40 **Striscia la notizia** Attualità
21.20 Prima tv **Viola come il mare 2** "Quarta puntata" Fiction. Di Alexis Sweet, Laszlo Barbo. Ita, 2024. Con Francesca Chillemi, Can Yaman
0.00 **L'Isola dei Famosi** Reality
0.05 Prima tv **X-Style** "Parola chiave: Mare" Rubrica

Italia 1

8.25 **Chicago Fire** "Quello che c'è dentro di te" "Finisci ciò che hai iniziato" Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** "Più vicini" "Alla deriva" Serie Tv
12.10 **Cotto e mangiato - Il menù** Rubrica
12.25 **Studio Aperto - Meteo.it** Inf.
13.00 **L'Isola dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset** Notiziario
14.00 **I Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S.: New Orleans** "Al tappeto" "Nella tana del coniglio" Serie Tv con Scott Bakula
17.10 **The Mentalist** "Rosso come l'amore" Serie Tv
18.10 **L'Isola dei Famosi** Reality show
18.20 **Studio Aperto Live** Inf.
18.30 **Meteo.it - Studio Aperto** Informazione
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I.** "Viva Las Vegas" Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** "Il cyber terrorista" Serie Tv con Sean Murray
21.20 Prima tv Mediaset **Ambulance** - Azione (Usa 2022). Di Michael Bay, con Jake Gyllenhaal
0.20 **Momentum** - Azione (Sudafrica/Usa 2013). Di Stephen S. Campanelli, con Olga Kurylenko

Rete 4



8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti d'amore** Soap opera
9.45 **Tempesta d'amore** Soap opera
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
11.55 **TG4 - Meteo** Informazione
12.25 **La signora in giallo** "Chi ha sparato allo sceriffo?" Serie Tv con Angela Lansbury
13.25 **La signora in giallo** "Il latitante" Serie Tv con Angela Lansbury
14.00 **Lo sportello di Forum** Real Tv
15.30 **TG4 - Diario del giorno** Attualità
17.00 **Quo Vadis? - Seconda parte** - Storico (Usa 1951). Di Mervyn LeRoy, con Peter Ustinov, Leo Genn
19.00 **TG4 - Meteo** Informazione
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **Prima di domani** Attualità
21.20 **Dritto e Rovescio** "Paolo Del Debbio intervista Antonio Tajani, vicepremier e Ministro degli Esteri" Attualità (Diretta)
0.50 **Una donna alla finestra** - Drammatico (Fra/Ita/Ger 1976). Di Pierre Granier-Deferre, con Romy Schneider

La7



8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
11.00 **L'aria che tira** Attualità. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
13.30 **TG La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
16.40 **Taga Focus** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
17.00 C'era una volta... Il Novecento **Our Godfather - La Vera Storia di Tommaso Buscetta** - Documentario (GB 2019). Di Mark Franchetti, Andrew Meier
18.55 Prima tv **Padre Brown** "Caccia al vampiro" Serie Tv
20.00 **TG La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità (D)
21.15 **Piazzapulita** "Il mandato d'arresto per Netanyahu e i leader di Hamas richiesto dal procuratore della Corte Penale Internazionale" Attualità (D)
1.00 **TG La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità (R)
1.50 **ArtBox** Rubrica (Replica)

Canali digitali free

Rai 4

20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** "Il futuro è nel passato" "Un Natale speciale" Serie Tv
22.50 **Hawaii Five-0** "La retata" Serie Tv
23.30 **Infidel** (Thril., 2020) con J. Caviezel

Rai 5

20.30 Prima tv **I Pirenei** Documentario
21.15 **Insieme per non dimenticare** Musica
22.20 Prima tv **Ricercare sull'Arte della Fuga** Rubrica
22.50 **Classic Albums** Rubrica
23.50 **Queen: Rock the World** (Documentario, 2017)

Rai Movie

19.35 **Le schiave di Cartagine** (Drammatico, 1957) con M. Allasio
21.10 **American Assassin** (Azione, 2017) con Dylan O,Brien
23.05 **Fuori controllo** (Thriller, 2010) con Mel Gibson

Rai Storia

20.30 **Passato e Presente** Doc.
21.10 Nell'anniversario della strage di Capaci (23 maggio 1992) - Prima tv **Italia: Viaggio nella bellezza** "Palermo, il Museo del Presente" Documentario
22.05 **Francesca Morvillo, donna di legge** Documentario
22.55 **Italia: Viaggio nella bellezza** Documentario
23.50 **Telemaco** Documentario

20

20.35 **The Big Bang Theory** Serie Tv
21.05 **The Suicide Squad - Missione suicida** (Az., 2021) con M. Robbie
23.45 **Kingsman: Secret Service** (Azione, 2014) con Colin Firth

Iris

20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **I 3 dell'Operazione Drago** (Azione, 1973) con Bruce Lee
23.20 **Dead Man Down - Il sapore della vendetta** (Thriller, 2013) con Noomi Rapace

La5

19.45 **Uomini e Donne** Talk show
21.10 **Bold Pilot - Leggenda di un campione** (Avv., 2018) con Ekin Koç
23.35 **Uomini e Donne** Talk show
1.00 **L'isola dei Famosi - Extended Edition** Reality show

TwentySeven

19.40 **Colombo** "Ciak si uccide" Serie Tv
21.15 **La mia Africa** (Drammatico, 1985) con Robert Redford
23.10 **Babe - Maialino Coraggioso** (Fantasy, 1995) con J. Cromwell

Nove TV

19.15 Prima tv **Cash or Trash - Chi offre di più?** Gioco
20.25 Prima tv **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Show
21.25 Prima tv **Comedy Match** Show
23.35 **Il contadino cerca moglie - I Protagonisti** Real Tv

Boing

18.40 **Teen Titans Go!** Serie Tv
19.05 **Lo straordinario mondo di Gumball** Serie Tv
20.55 **Lo straordinario mondo di Gumball + Il Trio Mutanda** Serie Tv
21.15 **Doraemon** Serie Tv
22.15 **Dragon Ball Super** Serie Tv

Tv 2000

20.55 **Alla luce del sole** (Drammatico, 2004) con Luca Zingaretti
22.30 **Guerra e Pace** Attualità
22.55 **Un uomo libero, L'ultima lezione di Don Milani** Documentario
23.55 **La compieta preghiera della sera** Rubrica religiosa
0.15 **Rosario** Evento

Cielo

20.25 **Affari di famiglia** Real Tv
21.20 **Il furore della Cina colpisce ancora** (Avventura, 1971) con Bruce Lee
23.20 **Debbie viene a Dallas** Show

La7 D

19.05 **Modern Family** "Paure e fobie" "Quattro impronte e un funerale" "Van Gogh a sorpresa" Serie Tv
20.25 **Lingo - Parole in gioco** Gioco (R)
21.20 **Il buongiorno del mattino** (Commedia, 2010) con Harrison Ford
23.20 **Roshn Saudi League 2023/2024** Evento sportivo (Differita)

Sky

Film

21.00 **Copshop - Scontro a fuoco** (Azione, 2022) con Frank Grillo **Sky Cinema Action**
21.00 **F.B.I. - Due agenti impossibili** (Commedia, 2013) con Omar Sy **Sky Cinema Comedy**
21.00 **Apollo 13** (Avventura, 1995) con Tom Hanks **Sky Cinema Drama**
21.00 **The Tourist** (Azione, 2010) con Johnny Depp **Sky Cinema Suspence**
21.00 **Tartarughe Ninja - Caos mutante** (Animazione, 2023) con Natasia Demetriou **Sky Cinema Family**
21.00 **Beata te** (Commedia, 2022) con Serena Rossi **Sky Cinema Romance**
21.15 **Biancaneve** (Fantastico, 2012) con Julia Roberts **Sky Cinema Collection**
21.15 Prima tv **Perfect Days** (Drammatico, 2023) con Yumi Aso **Sky Cinema Uno**
21.15 **Bastardi senza gloria** (Azione, 2009) con Brad Pitt **Sky Cinema Due**
22.45 **Cose nostre - Malavita** (Commedia, 2013) con Robert De Niro **Sky Cinema Comedy**
22.45 **Viaggio nell'isola misteriosa** (Avventura, 2012) con Dwayne Johnson **Sky Cinema Family**
22.50 **Elysium** (Fantascienza, 2013) con Matt Damon **Sky Cinema Action**
22.50 **The Fan - Il mito** (Drammatico, 1196) con Robert De Niro **Sky Cinema Suspence**
22.50 **City of Angels - La città degli Angeli** (Drammatico, 1998) con Meg Ryan **Sky Cinema Romance**
23.05 **Il rapporto Pelican** (Thriller, 1993) con Julia Roberts **Sky Cinema Collection**
23.25 **Wanted - Scegli il tuo destino** (Azione, 2008) con James McAvoy **Sky Cinema Uno**
23.25 **Light of My Life** (Drammatico, 2019) con Casey Affleck **Sky Cinema Drama**

Serie Tv

20.50 **The Big Bang Theory** "L'ipotesi del parassita alieno" **Sky Serie**
21.15 **Scott & Bailey** "Vunerable" **Sky Investigation**
21.15 **House of the Dragon** "Secondo del suo nome" **Sky Atlantic**
21.15 **Transplant** "Jasmine" **Sky Serie**
22.05 **Scott & Bailey** "Things We Do For Love" **Sky Investigation**
22.05 **Transplant** "Sever" **Sky Serie**
22.25 **House of the Dragon** "Re del Mare Stretto" **Sky Atlantic**

Sport

11.00 Tennis, **ATP & WTA 2024** (Diretta) **Sky Sport Tennis**
11.00 Tennis, **ATP & WTA 2024** (Diretta) **Sky Sport Uno**
11.00 Motociclismo, MotoGP 2024 **GP Francia (Gara)** **Sky Sport Max**
12.45 Ciclismo, 107° Giro d'Italia **Fiera di Primiero - Padova (18a tappa)** (Diretta) **Eurosport**
16.00 Judo, World Championships 2024 **5a g.** (Diretta) **Sky Sport Uno**
16.00 Judo, World Championships 2024 **da Abu Dhabi** (Diretta) **Sky Sport Arena**
18.30 Tennis, **ATP & WTA 2024** (Diretta) **Sky Sport Uno**
18.30 Baseball, MLB 2024 **New York Yankees - Seattle** (Diretta) **Sky Sport Max**
20.30 Calcio, Serie B **Ternana - Bari (Playout. Ritorno)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
20.30 Calcio, Serie B **Ternana - Bari (Playout. Ritorno)** (Diretta) **Sky Sport Calcio**
20.30 Calcio, Bundesliga **Bochum - Fortuna Dusseldorf (Playout Andata)** (Diretta) **Sky Sport Arena**
2.00 Basket, NBA **Boston - Indiana** (Diretta) **Sky Sport Uno**
2.00 Basket, NBA **Boston - Indiana** (Diretta) **Sky Sport NBA**
2.30 Hockey ghiaccio, NHL 2023/2024 **Dallas - Edmonton (West Final G1)** (Diretta) **Sky Sport Max**

SPORT

L'ANTICIPO: ORE 20.45
Ranieri saluta Cagliari, sfida alla Fiorentina



Oggi Cagliari-Fiorentina. Domani Genoa-Bologna; sabato Juve-Monza, Milan-Salernitana; domenica Atalanta-Torino, Napoli-Lecce, Empoli-Roma, Frosinone-Udinese, Lazio-Sassuolo e Verona-Inter. Class.: Inter 93; Milan 74; Bologna e Juve 68; Atalanta 66; Roma 63; Lazio 60; Fiorentina 54; Torino 53; Napoli 52; Genoa 46; Monza 45; Verona e Lecce 27; Cagliari 36; Frosinone 35; Udinese 34; Empoli 33; Sassuolo 29; Salernitana 16.

FINE DI UN'EPOCA Ieri l'annuncio del fondo americano

Inter, Oaktree s'è preso tutto: il futuro ma anche il passato

Delinea la strategia («stabilità e prosperità») e rivendica il ruolo avuto nel garantire fin qui stipendi e risorse

Gianni Visnadi

Milano Intanto, il debito era lievitato fino a 395 milioni, lo dice Oaktree che parla per la prima volta ufficialmente attraverso il comunicato in cui ufficializza di essere il nuovo proprietario dell'Inter. Un prestito di 275 milioni sottoscritto nel maggio 2021, che, come dice Massimo Moratti, «Zhang ha fatto per l'Inter, non per se stesso». E con quei soldi, in questi 3 anni il presidente ha pagato gli stipendi, ripianato le perdite, consentito al club di vincere altri 6 trofei dopo il primo scudetto conquistato da Antonio Conte.

Nei fatti, l'Inter era di Zhang, cioè di Grand Tower, la sua società, ma i soldi per farla andare avanti erano già di Oaktree, che alla scadenza del debito ha aperto come previsto la pratica giudiziaria per l'escussione del pegno, cioè il 99,6% delle azioni dell'Inter. Non è un caso che nel comunicato, Oaktree elenchi uno per uno quei successi, quasi attribuendoseli. Saranno i tribunali a stabilire i tempi tecnici (al fondo Elliott nel 2018 bastarono 3 giorni per prendersi il Milan) e resta da capire se e per cosa Zhang cercherà la rivincita in aula, manovra che potrebbe servire a lui per limitare i danni, ma che rischia di nuocere all'Inter.

La nuova era è già cominciata e i due confermatissimi amministratori delegati Marotta e Antonello, ieri pomeriggio hanno incontrato nella sede di Viale della Liberazione Alejandro Cano e Katherine Ralph, direttori per l'Europa delle strategie Oaktree. «Conosciamo la nostra grande responsabilità nei confronti della comunità e dell'eredità storica dell'Inter», spiega Cano. Che aggiunge: «Siamo impegnati per il successo a lungo termine dei nerazzurri. Il nostro obiettivo iniziale è la stabilità operativa e finanziaria del club, continuando con i successi ottenuto sul campo con un percorso di crescita nel lungo periodo».

Ed è su queste parole che si gioca il futuro dell'Inter, coniugare i «successi con la stabilità operativa e finanziaria del club». Le ultime sessioni di mercato si sono sempre chiuse in attivo, ma è dimostrato dai numeri (bilancio a giugno '23 chiuso a -86 milioni, bilancio a giugno '24 previsto a -50) che da soli il player trading e il pur consistente aumento dei ricavi, generati anche dagli ottimi risultati sportivi, non sono bastati per pareggiare i conti. Per questo è ipotizzabile che qualcosa cambierà nella gestione del club.

Sono 3 anni che Marotta e Antonello frequentano e conoscono il mondo Oaktree, da quando cioè il fondo americano ha concesso a Zhang il prestito, per il cui controllo ha inserito due membri nel cda, Carassai e Marchetti, i quali presumibilmente faranno ora cadere il Consiglio. Da codice civile, a quel punto Zhang (ancora presidente in carica) dovrà indire un'assemblea, da cui dovrebbe uscire il nuovo cda (con più uomini di Oaktree e senza i cinesi), che poi provvederà a nominare il nuovo presidente. Nel frattempo, a deleghe azzerate, presidente in pectore sarà ovviamente Beppe Marotta, che poi potrebbe avere anche l'incarico ufficiale. Lui piuttosto della bandiera Zanetti o di un manager americano. Deciderà ovviamente Oaktree.

I due direttori Europa del fondo americano già ieri nella sede del club



IL MANAGER OAKTREE/1
Obiettivo iniziale è la stabilità operativa e finanziaria Grande rispetto per i dirigenti

IL MANAGER OAKTREE/2
Responsabilità per la comunità nerazzurra Siamo impegnati per il successo a lungo termine



CONFERMATI I dirigenti dell'Inter: Ausilio, Antonello, Marotta e Zanetti

MERCATO PANCHINE

Milan, Fonseca s'avvicina ma Ibra spinge Van Bommel



Nicolò Schira

Il valzer delle panchine in Serie A sta entrando ormai nel vivo. La Juventus aspetta ormai soltanto che Thiago Motta sancisca l'addio al Bologna nelle prossime ore per completare l'accordo di massima già impostato nella scorse settimane. Sul tavolo un triennale da 4 milioni a stagione per portare in bianconero l'artefice della cavalcata Champions degli emiliani. Saputo proverà un ultimo disperato rilancio nelle prossime ore, ma non sembra avere chance tanto che il dt bolognese Sartori sta già scrutando l'orizzonte a caccia dell'erede dell'italo-brasiliano. Piacciono Italiano (in uscita dalla Fiorentina, ma sogna il Napoli), Sarri (cercato da diversi club stranieri) e Pioli (lanciato proprio da Sartori al Chievo e nella lista pure del Napoli). Quest'ultimo però prima deve risolvere il contratto che lo lega al Milan fino al 2025 (4,2 milioni): in ballo c'è una lauta buonuscita (ieri il primo summit col suo agente Giuffrida).

Intanto in via Aldo Rossi stanno intensificando i contatti con Paulo Fonseca (foto). Pronto un biennale con opzione per il terzo anno da 3,5 milioni a stagione per il tecnico in scadenza col Lille; mentre i nomi di Conte e De Zerbi restano soltanto delle suggestioni social dei tifosi. La possibile alternativa al portoghese per la panchina del Diavolo rimane Van Bommel, sponsorizzato da Ibrahimovic ma poco attrattivo per il resto della dirigenza. Restando in Lombardia: il Monza pensa a Nesta e Pirlo per il dopo Palladino, che è in lizza per la Fiorentina. La prima scelta della Viola resta però Aquilani, cercato pure dal Sassuolo. Il Torino è vicino a chiudere con Vanoli (Venezia) per il post Juric. Infine 3 tecnici italiani vanno di moda all'estero: Farioli (35 anni) sarà il nuovo tecnico dell'Ajax; mentre Gattuso può andare in Arabia all'Al Taawoun. Infine Maresca (Leicester) è tra i candidati alla panchina del Chelsea.

CHE FINALI Mourinho lasciò con la Champions, ora il cambio di proprietà con la seconda stella

La parabola di Zhang, dai selfie al velenoso «the end»

L'ex presidente dell'Inter si ritrova a un bivio: cause legali o un addio in silenzio

di Riccardo Signori

Gli addii sono sempre difficili. Come ci si lascia? Con un regalo, direbbe il pensiero romantico. Non certo con l'ennesimo salvagente cui aggrapparsi: ovvero il ricorso ad avvocati e cause legali, minacciato dall'ultima lettera del giovane, fra poco ex presidente, Steven Zhang. Come nei peggiori divorzi di corna e bicorna.

Ormai il gioco delle ombre cinesi si è consumato. Anche se, va ammesso, il giovin padrone dell'Inter, con quel guizzo da figlio di papà, non è tipo da mollare la presa con facilità. Lo abbiamo conosciuto implacabile gestore di selfie. Pareva un saltimbanco della specialità, ma poi si è messo con la crapa fra le mani per vedere di conquistarsi il selfie di gloria. Non gli è andata male, forse peggio all'Inter sul piano economico. Ed ora, infatti, non è più tempo di selfie ma solo di foto ricordo.

«GRAZIE»
Affetto sui social tra Federico Dimarco e Zhang

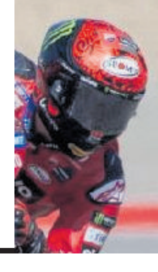


Il gong è suonato. D'accordo non è facile accettarlo. Soprattutto per un cacciatore di gloria che negli ultimi tempi, non proprio due giorni, ha dovuto rinserrarsi nei possedimenti cinesi per altri problemi di tipo economico. Quando gira male sono guai. Però il ragazzo non deve essere tipo irriconoscente se, prima di toppare tutte le soluzioni al debito con Oaktree, ha voluto regalare all'Inter (certo, non sono soldi suoi) un contratto più lungo ai dirigenti. Un grazie che, ora, dovrebbe essere accompagnato da un "me ne vado" senza dire altro.

Dal selfie al "the end" c'è di mezzo una miliardata di euro: fate voi. Negli ultimi giorni anche le dichiarazioni di Beppe Marotta andavano interpretate: in qualche modo ha steso una mano al " selfista". Zhang esce comunque con un bel gruzzolo di gloria (7 successi in 8 anni) e qualche debito di troppo. Invece, fossimo nei tifosi nerazzurri, cominceremmo a porci una domanda insidiosa, partendo da tal considerazione: l'Inter vince il Triplete e l'amato allenatore fugge; l'Inter conquista la seconda stella e si perde il proprietario. Al prossimo colpo grosso cosa succederà? Ai posteri l'ardua sentenza.

MOTOGP IN CATALOGNA

Bagnaia: «Pronto a dare il massimo Sono fiducioso»



«Così come in Francia, anche al Montmelò siamo stati sfortunati nel 2022 e nel 2023, ma quest'anno spero vada diversamente. L'ultimo fine settimana a Le Mans è stato complessivamente positivo anche se in gara ci è mancato qualcosa rispetto ai nostri avversari. Sarà importante quindi continuare a lavorare per riuscire ad essere ancora più competitivi». Parole di Francesco Bagnaia in vista del Gran Premio della Catalogna in programma nel weekend. Lo scorso anno sia «Pecco» (forti contusioni) che Bastianini (frattura a polso e caviglia sinistra) furono costretti al ritiro in gara a seguito di due brutti incidenti distinti. Dopo i primi cinque appuntamenti della stagione, Bagnaia è secondo nel Mondiale. «Rispetto a Le Mans, mi aspetto condizioni di grip molto diverse qui a Barcellona e ci saranno alcuni avversari molto veloci. In ogni caso, sono fiducioso e pronto a dare il massimo come sempre». **TV**: sabato 10.50 pole, 15 gara Sprint; domenica 14 gara (Sky e diff. 16 TV8)

L'ATALANTA di GASP è STORIA

Trionfo in Europa League: travolto il Bayer che non aveva mai perso in questa stagione La tripletta di Lookman regala la prima coppa da leggenda in campo internazionale



TRIONFO A DUBLINO
I giocatori dell'Atalanta alzano il primo trofeo europeo della storia della Dea: Lookman ha in mano il pallone dopo la tripletta che ha annientato il Bayer Leverkusen e che lo ha portato a 15 reti stagionali; l'allenatore Gasperini conquista la prima coppa della sua avventura nerazzurra che dura dal 2016

ATALANTA	3
BAYER LEV.	0

Marcatori: 12' pt, 26' pt e 30' st Lookman.

Atalanta: Musso; Djimsiti, Hien, Kolasinac (1' st Scalvini); Zappacosta (39' st Hateboer), Ederson, Koopmeiners, Ruggeri (46' st Toloi); De Ketelaere (12' st Pasalic); Scamacca (39' st Touré), Lookman. All. Gasperini.
Bayer Leverkusen: Kovar; Tapsoba, Tah, Hincapie; Stanisic (1' st Boniface), Palacios (23' st Andrich), Xhaka, Grimaldo (24' st Hlozek); Frimpong (36' st Tella), Wirtz (30' st Schick), Adli. All. Xabi Alonso.
Arbitro: Kovacs (Rom).
Ammoniti: Djimsiti, Scamacca, Zappacosta, Tapsoba, Koopmeiners, Andrich.
Spettatori: 51.700.

Elia Pagnoni

Ci voleva l'Atalanta. Ci voleva questa fantastica Dea per fermare il fenomeno Leverkusen, reduce dal primato mondiale di imbattibilità e sgretolarlo già dopo un primo tempo supersonico. Ci voleva questa Atalanta per regalare a Bergamo il primo trofeo europeo e per portare in Italia la decima coppa Uefa o Europa league che dir si voglia, dopo le tre di Inter e Juve, le due del Parma e quella del Napoli. Una coppa che però da 25 anni era diventata un eterno tabù. E ci voleva la magia di Gian Piero Gasperini per iscrivere il nome dell'Atalanta in un albo d'oro europeo, decima squadra italiana a mettersi una coppa in bacheca.

È un'Atalanta che costruisce il suo capolavoro in pochi minuti. Perché il Bayer di Xabi Alonso sparisce subito. La Dea invece va a mille, forse anche di più. L'aggressività del gioco gasperiniano trova la sua sublimazione di fronte ai campioni di Germania che fanno quasi la figura degli sprovveduti e mettono il primo vero tiro dalle parti di Musso solo allo scadere dei primi 45'. Intanto l'Atalanta si gode la notte magica di Ademola Lookman, l'uomo che guarda e soprattutto che vede bene la porta, il nigeriano di Londra che s'inventa la tripletta che fa storia.

Bastano 7 minuti per far capire a Xabi che sarà una serata da dimenticare. Perché Kolasinac strappa palla ai tedeschi, la offre a Zappacosta che mette in mezzo un cross velenoso su cui la difesa del Leverkusen va in crisi, simboleggiata dal Palacios dormiente che si siede per terra, mentre Lookman gli sbuca alle spalle e insacca il primo gol. Il Bayer va al tappeto e fatica a rialzarsi, intontito, imbambolato, incapace di tessere qualsiasi trama. I bergamaschi invece continuano ad azzannare la preda, Kolasinac ed Hien sono monumentali, Koopmeiners assatanato, Ederson impeccabile, Scamacca punge e ispira, ma è Lookman l'uomo in più nel cilindro di mago Gasp. E infatti il nigeriano al 26' recupera l'ennesima palla persa, salta in dribbling Xhaka e infila Kovar a fil di palo. Ma non è finita perché fanta-Lookman completa la sua serata trionfale al 75', bevendosi Tapsoba e infilando il 3-0 con un diagonale spietato.

È il gol che sigilla la serata, che banalizza persino la delusione di 8 giorni fa in coppa Italia ed esalta la gente di Bergamo arrivata a Dublino per raccogliere quello che Percassi e il suo tecnico hanno costruito in questi otto anni, prima sorprendendo l'Europa in Champions e poi andandosi a prendere questa coppa. Che è la consacrazione di un tecnico che dai suoi uomini pretende tutto, ma ai quali sa dare tanto, costruendo o ricostruendo talenti, come ha fatto con lo sfasato De Ketelaere scaricato dal Milan. O consacrando giocatori come il semisconosciuto Ademola Lookman. Ade-mola mia... appunto. Come l'Atalanta.

L'Italia non aveva mai vinto questa competizione: l'ultimo successo nell'ex Coppa Uefa nel '99 col Parma E ora la Roma torna a sperare per la Champions

PAGELLE
di Alessandro Ruta

ATALANTA
Ederson è ovunque. Koop è totale

6,5 MUSSO Attento in quelle poche occasioni in cui è chiamato in causa.
7 DJIMSITI L'ammonizione praticamente immediata non lo condiziona: capitano dell'impresa storica.
7 HIEN Esuberante, a volte fin troppo, ma senza dubbio efficace.
7 KOLASINAC Grande sicurezza ed esperienza, esce dopo l'intervallo (dal 1'st **SCALVINI 7** Elegante e attento, gioca da veterano)
7 ZAPPACOSTA L'assist per il vantaggio, forse non del tutto volontario (ma pazienza) e una serie di cavalcate da tramandare agli annali (dal 39' st **HATEBOER SV**).
8 EDERSON Come innesca lui il pressing nessuno, straordinario interprete del gioco atalantino, uomo-ovunque.
8 KOOPMEINERS Prestazione totale, è come se ce ne fossero due in campo: con una sorprendente applicazione difensiva oltre alla solita qualità.
7 RUGGERI Meno travolgente che in altre occasioni; solo con la sua presenza però tiene in ambasce gli avversari (dal 46' st **TOLOI SV**).
7,5 DE KETELAERE Trova immediatamente la posizione, alle spalle dello spauracchio Grimaldo, e martella quel lato del Bayer. (dal 12'st **PASALIC 6,5** Bene in copertura).
8 SCAMACCA Chili e tecnica per mettere in difficoltà una difesa di corpaccioni impacciati. Delizioso l'assist del contropiede del 3-0 (dal 39' st **TOURÈ SV**).
10 LOOKMAN Semplicemente perfetto, un gol più bello dell'altro con il terzo che è un autentico capolavoro. Come Domenghini nella Coppa Italia 1963, una tripletta per un titolo.
All. GASPERINI 9 Strameritato trionfo al termine di una campagna europea da dominatore dove ha annichilito chiunque.

BAYER LEVERKUSEN
Xhaka travolto. Wirtz dominato

6 KOVAR Sui gol non può nulla, bravo su CDK.
5 TAPSOBA Perennemente in difficoltà sulla pressione atalantina.
5,5 TAH Non è mai stato un fulmine di guerra.
5 HINCAPIE Dalla sua parte è regolarmente preso in mezzo.
4 STANISIC La dormita sul gol dell'1-0 è imperdonabile (dal 1' st **BONIFACE 6** Qualche lampo).
4,5 XHAKA Subisce il tunnel da Lookman sul raddoppio, travolto.
5 PALACIOS Meno in difficoltà di altri, ma soffre anche lui. (dal 24' st **ANDRICH 5,5**).
4,5 GRIMALDO Da punto di forza del Bayer diventa punto debole (dal 24' st **HLOSEK 5,5**).
5 FRIMPONG Sarebbe un terzino offensivo, da attaccante sparisce (dal 36' st **TELLA SV**).
4,5 WIRTZ Uno dei più attesi, dominato fisicamente (dal 36' st **SCHICK SV**).
4,5 ADLI Assente dalla manovra.
All. ALONSO 4,5 Formazione iniziale sbagliata, fallisce la stagione da imbattuto nel modo peggiore.
Arb. KOVACS 6,5 Nessuna situazione spinosa.



quantobasta.biz

IL MONDO IN UN PASSO



mod. 44405

Leggera e flessibile, dotata di una suola antiscivolo ottimizzata per la massima ammortizzazione nella camminata. Avvolgente grazie ad un sistema termoformato sul tallone.

grisport.com

IL BOSS FERRARI

«Aiutiamo Leclerc a sfatare Monte Carlo»



«A una settimana dalla nostra gara di casa, a Imola, il prossimo weekend tocca a quella di Charles, e come squadra vogliamo aiutarlo a chiudere il conto aperto che ha con la pista di Monte Carlo. Carlos, dal canto suo, ama molto il tracciato del Principato sul quale ha ottenuto il suo primo podio al volante di una Ferrari, dunque le motivazioni per entrambi sono molto alte». Così il team principal della Ferrari Frederic Vasseur prima dal Gp monegasco. «Come è noto quello di Monaco è un circuito sul quale i sorpassi con l'attuale generazione di monoposto sono molto difficili - ha aggiunto Vasseur-. La qualifica sarà di importanza fondamentale: dovremo provare a fare quello step che in questa stagione ancora ci è mancato per partire davanti a tutti. Al simulatore così come nei meeting con gli ingegneri ci siamo preparati nei dettagli e contiamo di essere protagonisti». Tv: pole dir. Sky sabato ore 16 (diff. TV8 alle 18,30), Gp domenica alle 15 (diff. Tv8 18,30).

CURIOSITÀ Un'Aston Martin di Formula 1 sull'ovale di gara

Piazza di Siena, 600 cavalli pronti a incantare Roma

Ieri sfilata dei protagonisti della Polo Challenge tra le vie del centro: c'era anche Kvara

Davide Bartoccini

Roma A Piazza di Siena tutto è pronto per la 91ª edizione del Concorso Ippico Internazionale di Roma (CSIO). E mentre i turisti si affacciano incuriositi per ammirare l'automobile da Formula 1 della scuderia Aston Martin, che riluce come uno smeraldo in mezzo al prato all'inglese dove sono già disposti gli ostacoli da superare, cavalieri e amazzoni italiane si preparano alle competizioni senza nascondere grinta, grandi aspettative e tanta emozione. Tra gli atleti selezionati dal responsabile tecnico Marco Porro, spiccano nomi noti nel mondo dell'equitazione, come Emanuele Camilli, Giacomo Casadei, Luca Marziali, Giulia Martinengo, Martina Simoni e Elisa Chimirri, figlia dell'olimpionico Bruno Chimirri. Tra i grandi nomi internazionali, invece, il britannico Ben Maher, oro olimpico individuale a Tokyo, considerato il numero 2 al mondo, lo svizzero Steve Guerdat, oro olimpico individuale a Londra e oro europeo individuale a Milano nel 2023, l'austriaco Max Kuhner.

La giovane amazzone statunitense Alise Oken e l'australiana Edwina Tops Alexande sono state tra le prime a prendere posto nelle scuderie "5 stelle" allestite per l'evento nella zona del Galoppatoio di Villa Borghese. Ma sono quasi 600 i cavalli da salto e da polo pronti ad elevarsi in simbiosi con i loro cavalieri nelle diverse gare previste da un calendario di quattro giorni. Nella Coppa delle Nazioni e nel Gran Premio individuale, sono complessivamente 82, fra amazzoni e cavalieri, gli iscritti provenienti da 17 Paesi del Mondo. Nella giornata di ieri i cavalli e i giocatori della Polo Challenge (al via stasera al Galoppatoio) hanno sfilato per le vie del centro di Roma scortati dalla Fanfara dei Carabinieri, tra l'ammirazione e la curiosità di romani e turisti (si è notato tra i presenti anche il calciatore georgiano del Napoli Kvaratshkelia). La sfilata si è conclusa nello splendido cortile delle scuderie di Palazzo Ruspoli. Particolarmente apprezzato dagli auditori, ieri, il "consiglio" dato agli esordienti da Massimo Grossato, veterano di Piazza di Siena: «Non prendere le cose con leggerezza, ma essere leggeri, impegnarsi e divertirsi. Specialmente divertirsi». Cosa aspettarsi dunque da questa 91ª edizione del CSIO di Roma – Master d'Inzeo? Uno spettacolo appassionante, emozionante e "divertente".

IN PIAZZA DEL POPOLO
Cavalli e giocatori della Polo Challenge al via stasera al Galoppatoio



OGGI IL SORTEGGIO

Sinner dice sì a Parigi: test ok sul centrale



Giandomenico Tiseo

■ La notizia che si attendeva: Jannik Sinner giocherà il Roland Garros. Le riserve sono state sciolte in maniera definitiva ieri, dopo il primo allenamento che si è tenuto sul campo del Philippe Chatrier a Parigi. Sinner ha effettuato qualche scambio con l'ex top-5 Kei Nishikori, e si mosso in maniera abbastanza sciolta, non avendo particolari problemi a scivolare in open stance da entrambi i lati e avendo una buona reattività nel ricorrere delle palle corte eseguite dal giocatore nipponico. Particolarmente gradito anche un incrocio con Rafa Nadal, con cui Jannik ha scambiato qualche parola al termine dell'allenamento dello spagnolo con Stan Wawrinka.

Sensazioni incoraggianti che si erano comprese fin dall'arrivo sui campi dello Slam francese. Scortato dal suo staff formato da Darren Cahill, Simone Vagnozzi e da Umberto Ferrara, Jannik si è mostrato particolarmente sorridente e sereno, lontano parente da quello corrucciato in uscita dal J Medical a Torino. Gli allenamenti sul campo tra Montecarlo e Parigi hanno conferito al 22enne pusterese quella felicità nel competere che, inevitabilmente, gli era mancata per i problemi all'anca. Giunto nella capitale francese l'altro ieri sera, Sinner aveva avuto l'ok dai medici dal momento che la risonanza magnetica aveva dato esito positivo. Ora, l'obiettivo dell'altoatesino sarà quello di lavorare per riuscire a mettere più "benzina" possibile perché in uno Slam sulla terra rossa la spesa energetica è notevole, tenendo conto di match al meglio dei cinque set.

Jannik si presenta da testa di serie n.2, per la prima volta in carriera in un Major, e sarà chiaramente tra gli osservati speciali nel sorteggio che si terrà quest'oggi alle 14 in una cerimonia presso il giardino delle serre d'Auteuil, il famoso orto botanico che di fatto circonda il campo Philippe Mathieu. La sfida, dunque, al secondo Major dell'annata è lanciata e il n.1 della Race ha risposto presente.

GIRO D'ITALIA Trionfo nella 17ª tappa

L'urlo sul Brocon di Steinhauser: il piccolo gigante nipote di Ullrich

Prima vittoria da pro per il talento tedesco. Pogacar sempre in rosa

Pier Augusto Stagi

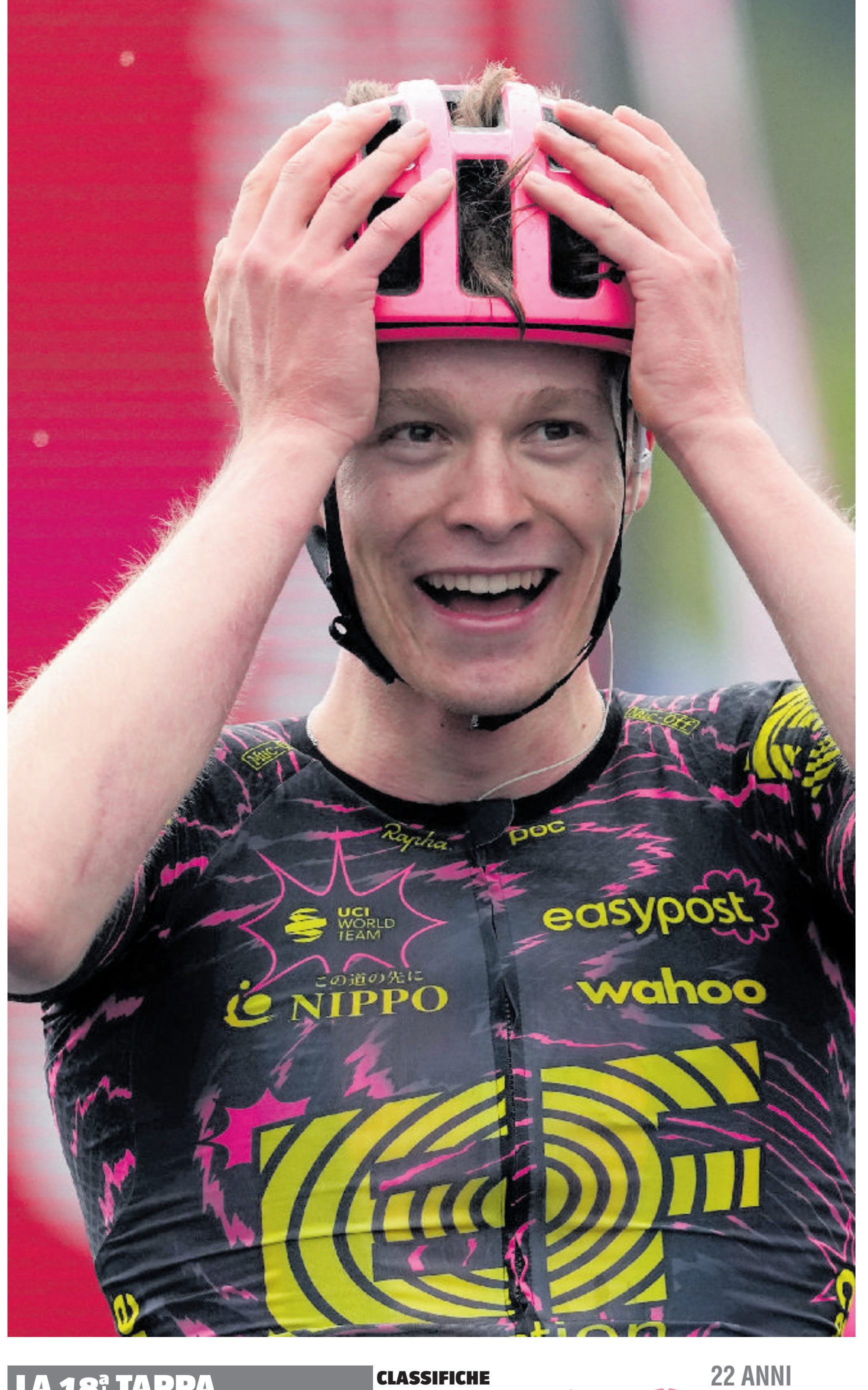
Passo Brocon Se Tadej Pogacar ci riporta con la mente ai tempi di Eddy Merckx e Bernard Hinault, Georg Steinhauser ci fa tornare a Jan Ullrich. Il ciclismo è sport di memoria, gli appassionati non dimenticano e le storie qui al Giro riaffiorano come eriche e crocchi.

Quella di Georg, 22enne tedesco vincitore di tappa ieri sul traguardo di passo Brocon è una bella storia. Quella di un ragazzo ambizioso e talentuoso che per la prima volta da professionista vince sulle strade del Giro. È una delle tante storie di ciclismo: figlio d'arte, visto che papà Tobias è stato professionista per un decennio e quel poco che ha vinto lo ha raccolto nelle prove contro il tempo. Georg è però anche nipote d'arte: lo zio Jan Ullrich ha conquistato un Tour, una Vuelta e un'Olimpiade prima di trovare sulla propria strada il signore delle grandi bugie, Lance Armstrong, che l'ha battuto e anche abbattuto. Difatti, dopo l'addio alle competizioni, per Ullrich si sono acuiti i problemi, tra alcol e droghe, depressioni e anche un tentato suicidio.

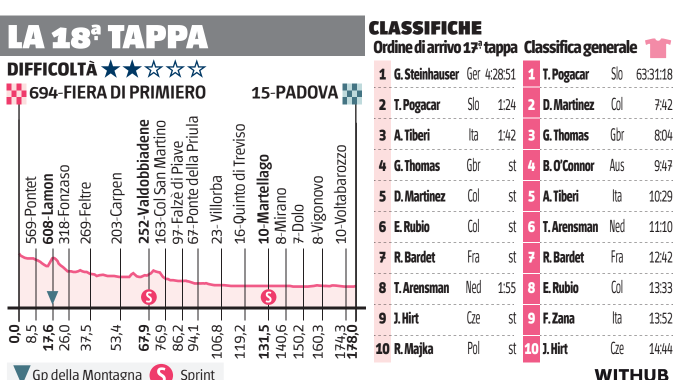
Già terzo domenica sul Mottolino a Livigno, il piccolo gigante (Georg è alto 189 centimetri) dell'americana EF si ripete, andando a cogliere il successo. Tutto il giorno in fuga, a 35 chilometri dal traguardo semina l'impronunciabile Ghebreigzabhier: è l'eritreo l'ultimo a resistergli. «Sono felice, se me lo avessero detto al via da Torino, non ci avrei creduto», ha ammesso il tedesco.

Appena dietro, il solito Tadej Pogacar, che non infierisce e arriva solo alle sue spalle, non prima d'aver sistemato anche ieri la pratica classifica generale. La verità è che riposerebbe volentieri, ma è una serie di scaramucce fra Martinez e Thomas a fargli ritrovare il gusto della battaglia: via da solo, senza però cercare di andare a riprendere il tedeschino davanti. Questa volta si avvantaggia e poi prosegue di conserva, senza accelerare, come aveva fatto domenica sul Mottolino con Quintana.

«Ho cambiato ritmo vedendo gli altri soffrire, peccato per la pioggia perché abbiamo visto paesaggi bellissimi. Ho corso tranquillo, lo farò ancora, sabato però c'è una tappa iconica, sul monte Grappa: potrebbe essere un'altra occasione per vincere», avverte la maglia rosa, dando di fatto appuntamento ai suoi connazionali a Bassano del Grappa: la Slovenia non è poi così lontana. Lui li aspetta tutti lì.



22 ANNI
Steinhauser trionfa in solitaria nella 17ª tappa del Giro d'Italia: la Selva di Val Gardena-Passo del Brocon di 159 km, anticipando di 1'25 Pogacar e di 1'41 Tiberi



CLASSIFICHE

Ordine di arrivo 17ª tappa				Classifica generale			
1	G. Steinhauser	Ger	4:28:51	1	T. Pogacar	Slo	63:31:18
2	T. Pogacar	Slo	1:24	2	D. Martinez	Col	7:42
3	A. Tiberi	Ita	1:42	3	G. Thomas	Gbr	8:04
4	G. Thomas	Gbr	st	4	B. O'Connor	Aus	9:47
5	D. Martinez	Col	st	5	A. Tiberi	Ita	10:29
6	E. Rubio	Col	st	6	T. Arensman	Ned	11:10
7	R. Bardet	Fra	st	7	R. Bardet	Fra	12:42
8	T. Arensman	Ned	1:55	8	E. Rubio	Col	13:33
9	J. Hirt	Cze	st	9	F. Zana	Ita	13:52
10	R. Majka	Pol	st	10	J. Hirt	Cze	14:44

WITHUB